

il Piano Strutturale

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Quadro conoscitivo

Stato della pianificazione e del territorio

ALLEGATO A

alla Relazione approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 31-07-14

COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Antonella Giannini

Dirigente settore Opere e Lavori Pubblici e Urbanistica

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Gilberto Bedini

Fabrizio Cinquini - Società Terre.it

con la collaborazione di

Michela Biagi - Società Terre.it

CONSULENZE ESTERNE

Studio Legale Elisa Burlamacchi

profili giuridici

Studio di Geologia Barsanti, Sani & Associati

indagini geologico-tecniche

Geoprove s.a.s. di Pietro Barsanti, Alessandro Petroni & Co.

studi di microzonizzazione sismica

Studio Ingeo Paolo Barsotti, Francesco Barsotti

studi idraulici

Università di Camerino

Scuola Architettura e Design Edoardo Vittoria

analisi diffusione insediativa

Scuola Superiore Sant'Anna

Istituto di Scienze della vita (Land Lab)

analisi territorio rurale

Istituto di Management & Innovation (Main)

integrazione rapporto sullo studio dell'ambiente

Università di Pisa

Dipartimento di Ingegneria Civile "Vie e Trasporti" L.A.S.T.

analisi flussi di traffico e mobilità

Istituto Alti Studi Lucca (IMT)

documento programmatico di piano strategico

Rete Sviluppo s.c.

indagini socio economiche e demografiche

Ambiente s.c.

valutazione ambientale strategica

PARTECIPAZIONE

Maria Rosaria Tartarico

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.5 - STRUMENTI URBANISTICI

Carla Villa

responsabile unità organizzativa

UFFICIO DI PIANO

Roberta Bernardini, Francesca Furter

collaboratrici

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.3 - STRADE, FOSSE E CANALI

Andrea Biggi

responsabile unità organizzativa

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.6 - IMMAGINE DELLA CITTÀ, TPL, MOBILITÀ

Costantino Di Piero

responsabile unità organizzativa

UNITÀ ORGANIZZATIVA 3.3 - AMBIENTE

Ilaria Nardi

responsabile unità organizzativa

SERVIZI EDUCATIVI E A TUTELA DEL TERRITORIO

Giovanni Marchi

dirigente settore dipartimentale

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Nicoletta Papanicolau

con la collaborazione di

Massimo Morisi - Garante Comunicazione Regione Toscana

Indice

1.Stato della pianificazione comunale	11
1.1 Quadri conoscitivi del P.S. e del R.U. vigenti	13
1.2 Articolazione generale del P.S. vigente	18
- Statuto dei luoghi e Invarianti strutturali	
- Disciplina dei Sistemi territoriali	
- Disciplina dei Sistemi funzionali	
- Disciplina delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.)	
- Dimensionamento insediativo e Standard urbanistici	
1.3 Analisi della pianificazione comunale ed attuativa	38
- Atti di governo del territorio 2004 – 2012	
- Gli strumenti vigenti	
- I piani settoriali e attuativi comunali	
2.Stato del territorio: indagini di base	49
2.1 La crescita della città	51
- Permanenze storiche	
- Evoluzione diacronica degli insediamenti, tessuti urbani pianificati	
- Evoluzione diacronica degli insediamenti, fasi della crescita urbana	
- Dati geografici di base e aggiornamenti 2013	
2.2 Lo spazio pubblico della città	60
- Analisi dei tessuti urbani specializzati	
- Analisi dei tessuti urbani specializzati, insediamenti produttivi e mobilità	
- Analisi dei tessuti urbani specializzati, attrezzature e servizi	
2.3 L'analisi e la verifica degli standard urbanistici	64
- Localizzazione e consistenza degli standard urbanistici	
- Esiti della verifica preliminare	
2.4 L'efficientamento della città	81
- Dotazioni territoriali. Rete acquedottistica, rete fognaria, raccolta rifiuti	
- Dotazioni territoriali. Distribuzione gas metano, rete energia elettrica	

Premessa

Il presente documento riporta la sintesi delle attività ricognitive sullo stato di attuazione della pianificazione comunale svolte dall'U.O.5.5. – Strumenti Urbanistici e sullo stato del territorio a cura dell'Ufficio di Piano con il supporto e la collaborazione per l'aggiornamento cartografico del S.I.T. interno alla sopracitata unità organizzativa.

La prima parte del documento si articola nella descrizione degli strumenti vigenti (P.S. e R.U.) elencandone i contenuti, le caratteristiche e la struttura. Segue poi la descrizione degli atti di governo del territorio che hanno caratterizzato le attività urbanistiche nel periodo 2000 – 2012 (varianti alla strumentazione urbanistica vigente), seguita dalla descrizione della vigenza degli strumenti urbanistici comunali e conclusa dal regesto della pianificazione settoriale ed attuativa.

La seconda parte del documento dà invece conto del repertorio di analisi cartografiche e tematiche rivolte all'analisi dello stato del territorio, con particolare riferimento al quadro delle conoscenze di base circa le componenti, le strutture ed i temi relativi a:

- la crescita della città
- lo spazio pubblico della città
- l'analisi e verifica degli standard urbanistici
- l'efficientamento della città

Lo **“Stato della pianificazione comunale”**, comprende la descrizione degli strumenti estesa ai contenuti più significativi e alla struttura dei piani:

- quadri conoscitivi del P.S. e del R.U. vigenti
- articolazione generale del P.S. vigente
- statuto dei luoghi e invarianti strutturali
- disciplina dei sistemi territoriali
- disciplina dei sistemi funzionali
- dimensionamento insediativo e standard urbanistici

Il quadro conoscitivo della parte dedicata allo stato della pianificazione comunale si conclude con la descrizione dello stato dell'arte degli strumenti comunali e degli strumenti di attuazione vigenti, sulla base delle attività di pianificazione e gestione da parte delle

strutture tecniche comunali.

In particolare si elencano con breve descrizione gli atti di governo del territorio del periodo 2000- 2012; la sintesi del R.U. vigente e il suo stato di attuazione; gli strumenti attuativi e settoriali con relativa vigenza o stato di avanzamento dei lavori.

La costruzione e l'implementazione del quadro conoscitivo, ovvero dei dati e delle informazioni a supporto delle decisioni, diviene un'esigenza di grande rilievo e di strategica importanza soprattutto alla luce dei compiti assegnati dalla L.R. 01/2005 agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio locale, la legge afferma infatti chiaramente l'obbligo di assicurare la completezza del quadro conoscitivo che si configura come elemento necessario e sufficiente per:

- definire, ponderare e giustificare le scelte progettuali e gli elementi territoriali di carattere strutturale (contenuto statutario);
- dimostrare e misurare la sostenibilità delle trasformazioni previste e la coerenza con il quadro strategico di differente livello (coerenza e compatibilità);
- verificare il rispetto delle disposizioni e finalità fondamentali sul governo del territorio indicate dalla legge (sviluppo sostenibile).

Nel successivo elenco sono sinteticamente indicati gli elaborati contenuti nella sezione **"Stato del territorio: indagini di base"**, a cura dell'Ufficio di Piano e dell'U.O.5.5. – Strumenti Urbanistici, che si pone l'obiettivo di contribuire al miglioramento complessivo e qualitativo del sistema di conoscenze necessarie alla definizione del quadro propositivo che possa esprimere una "visione" pertinente, integrata, condivisa, dei fatti territoriali che caratterizzano la realtà di Lucca. In particolare si elencano i materiali cartografici che danno conto della crescita della città, in base all'analisi dei repertori cartografici disponibili:

- Permanenze storiche
- Evoluzione diacronica degli insediamenti, tessuti urbani pianificati
- Evoluzione diacronica degli insediamenti, fasi della crescita urbana

Conclude la descrizione della cartografia di base ("Dati e cartografia di base") che costituisce di fatto il primo strato informativo dei dati di base e supporto principale del disegno delle strategie di lunga durata, proprie del P.S.. Per abbattere il margine di incertezza relativamente agli aspetti conoscitivi in vista della definitiva stesura del disegno di piano, nella fase di costruzione del quadro conoscitivo si è proceduto all'aggiornamento cartografico speditivo riguardante prevalentemente il sedime (impronta a terra) degli edifici e della viabilità, sulle cui specifiche si rimanda all'apposito paragrafo della presente relazione.

Il riferimento ai materiali cartografici (allegato C) è:

- Dati geografici di base
- Dati geografici di base, aggiornamento 2013

In merito alla cartografia di base, si evidenzia l'aggiornamento dei confini comunali così come predisposto ed indicato dall'U.O. 5.5. – Strumenti Urbanistici.

Altra sezione di analisi è quella dedicata alla lettura dello spazio pubblico della città, con i seguenti materiali cartografici:

- Analisi dei tessuti urbani specializzati

- Analisi dei tessuti urbani specializzati, insediamenti produttivi e mobilità
- Analisi dei tessuti urbani specializzati, attrezzature e servizi

Dall'analisi dello spazio pubblico si passa all'approfondimento circa gli standard urbanistici con la cartografia che localizza e configura la consistenza degli standard urbanistici cui si aggiunge una prima verifica delle quantità.

Le indagini di base circa lo stato del territorio si concludono infine con la sezione dedicata all'efficientamento della città, ovvero nella redazione di cartografie tematiche circa le dotazioni territoriali:

- Dotazioni territoriali. Rete acquedottistica, rete fognaria, raccolta rifiuti
- Dotazioni territoriali. Distribuzione gas metano, rete energia elettrica

E' utile ricordare che le ultime sezioni di indagine sono soggette a ulteriori verifiche ed implementazioni come meglio specificato nel documento.

1. Stato della pianificazione comunale

1.1 QUADRI CONOSCITIVI DEL P.S. E DEL R.U. VIGENTI

Il quadro conoscitivo del P.S. e quello del R.U. vigenti si compongono di diversi elaborati che accompagnano, giustificano e argomentano il quadro progettuale, risultando al contempo il riferimento per le attività di valutazione. Si tratta di elaborati grafici e cartografici che vengono di seguito sinteticamente elencati:

Elementi di quadro conoscitivo del P.S. vigente

- Relazione generale di sintesi (A1);
- Carta geologica del territorio comunale, in scala 1:100.000 (A2.1);
- Carta geologica del territorio comunale, in scala 1:100.000 (A2.2);
- Carta geologica del territorio comunale, in scala 1:25.000 (A3);
- Carta litotecnica delle aree di pianura, in scala 1:25.000 (A4);
- Carta del reticolo idrografico con definizione degli ambiti dei corsi d'acqua classificati dalla D.C.R. 230/94 e delle aree di fondovalle e di pianura interessate da fenomeni di esondazioni, con delimitazione delle aree allagate nel periodo 1992 – 1997 – Adeguamento al P.I.T. approvato con D.C.R. 12/2000, in scala 1:25.000 (A5);
- Carta idrogeologica del territorio comunale con piezometrica media dei rilievi del settembre 1996 e febbraio 1997, in scala 1:25.000 (A6);
- Carta piezometrica corrispondente alla massima magra nota (ottobre 1989), in scala 1:50.000 (A7);
- Carta piezometrica corrispondente alla massima ricarica nota (novembre 1992), in scala 1:50.000 (A8);
- Carta della soggiacenza: minima distanza della falda dal p.c. rilevata tra il novembre 1992 e il febbraio 1997, in scala 1:50.000 (A9);
- Carta della vulnerabilità della falda con ricostruzione delle classi di vulnerabilità per sovrapposizione di parametri noti, in scala 1:25.000 (A10);
- Carta della pericolosità litotecnica-geotecnica della pianura e della pericolosità geomorfologica con le classi di pericolosità previste dalla D.C.R. 94/85, 10 tavole in scala 1:10.000 (A11. 10);
- Carta della pericolosità delle aree collinari e montuose: 3 tavole in scala 1:10.000 (A12.1.3);
- Carta della pericolosità idraulica con classi di pericolosità previste dalla D.C.R. 230/1994 – Adeguamento al P.I.T. approvato con D.C.R. 12/00, 10 tavole in scala 1:10.000 (A13.10);
- Relazione: Modalità d'indagine idrogeologica e geotecnica, inquadramento geologico-geomorfologico e franosità (A14);
- Carta agro-ambientale, in scala 1:25.000 (A15);
- Carta dei biotopi e delle aree umide, in scala 1:25.000 (A16);
- Relazione: Tipologia delle forme agronomiche, botanica e zoologia (A17);
- Relazione: Individuazione delle fonti d'inquinamento delle acque (A18);
- Relazione: Produzione dei rifiuti, smaltimento e riciclaggio (A19);
- Relazione: Principali fonti di emissioni gassose (A20);
- Relazione: Inquinamento acustico (A21);
- Carta delle categorie di paesaggio, in scala 1:25.000 (As1);
- Relazione: Categorie di paesaggio (As2);

Allegati

- Carta del reticolo idrografico con definizione degli ambiti dei corsi d'acqua classificati dalla D.C.R. 230/94 e delle aree di fondovalle e di pianura interessate da fenomeni di esondazioni, con delimitazione delle aree allagate nel periodo 1992 – 1997 – Adeguamento al P.I.T. approvato con D.C.R. 12/00, 10 tavole in scala 1:10.000 (ALL1.1.10);
- Carta geologica, 10 tavole in scala 1:10.000 (ALL2.1.10);
- Carta dei sondaggi e dei dati di base, 10 tavole in scala 1:10.000 (ALL3.1.10);
- Carta del rischio idraulico definito dall'Autorità di bacino, in scala 1:25.000 (ALL4);
- Carta dei vincoli paesaggistico e idrogeologico in scala 1:25.000 (ALL5);
- Eventi alluvionali 6 e 20 novembre 2000-aree allagate, 4 tavole in scala 1:10.000 (ALL6.1.4).
- Centuriazioni e paleoalveo, in scala 1:50.000 (B1);
- Struttura insediativa, variazioni 1879-1991, in scala 1:25.000 (B2);
- Ville e pievi, in scala 1:25.000 (B3);
- Corti, in scala 1:25.000 (B4);
- Edifici dismessi, in scala 1:25.000 (B5);
- Attrezzature esistenti, in scala 1:25.000 (B6);
- Attrezzature postali, in scala 1:25.000 (B7);
- Attrezzature scolastiche, in scala 1:25.000 (B8);
- Attrezzature cimiteriali, in scala 1:25.000 (B9);
- Rete distribuzione di energia elettrica, in scala 1:25.000 (B10);
- Rete distribuzione del gas, in scala 1:25.000 (B11);
- Pozzi e sorgenti ad uso civile, in scala 1:25.000 (B12);
- Rete distribuzione di acqua potabile, in scala 1:50.000 (B13);
- Distribuzione di acqua per usi industriali, in scala 1:25.000 (B14);
- Raccolta e smaltimento dei rifiuti idricamente convogliabili, in scala 1:25.000 (B15);
- Distribuzione di gas, acqua potabile e rete fognaria, in scala 1:25.000 (B16);
- Carta d'individuazione delle cave e dei siti inquinati, in scala 1:25.000 (B17);
- Relazione: Fenomeni demografici e quadro economico (B18);
- Carta di individuazione delle Ville, in scala 1:10.000 (B19);
- Carta del paesaggio vegetale, in scala 1:25.000 (B20);
- Carta del paesaggio agrario, in scala 1:25.000 (B21);
- Carta delle aree agricole ed elementi di paesaggio di interesse ecologico, in scala 1:10.000 (B22);
- Sistemi infrastrutturali, in scala 1:25.000 (Bs1);
- Relazione: sistemi infrastrutturali (Bs2).

Elementi di quadro conoscitivo del R.U. vigente

- Indagini geologiche di adeguamento (QC – A1);
- Carta geologica e geomorfologica (QC – A1.1.10);
- Carta della vulnerabilità degli acquiferi (QC – A2.1.10);
- Carta della distribuzione e della frequenza degli eventi alluvionali (QC – A3.1.10);
- Relazione idrologica (QC – A4.1);
- Carta generale dei bacini studiati (QC – A4.2);
- Carta sinottica delle verifiche idrauliche e dei volumi esondabili (QC – A4.3);
- Sistema Rio Casalino (QC – A4.4.A);
- Sistema Rio Castiglioncello e Rio Balbano (QC – A4.4.B);
- Sistema Rio Cerasomma (QC – A4.4.C);
- Sistema Rio Cerreto (QC – A4.4.D);
- Sistema Rio Guappero, S.Pantaleone, Coselli e Vorno (QC – A4.4.E);
- Sistema Canale Fiumicino (Piscilla) (QC – A4.4.F);
- Sistema Rio Cerchia (QC – A4.4.G);
- Sistema Rio Lecciaia (QC – A4.4.H);
- Sistema Rio Torre (QC – A4.4.I);
- Sistema Rio Mulerna (QC – A4.4.L);
- Sistema Rio Carraia (QC – A4.4.M);
- Sistema Rio Isolella-S.Lorenzo (QC – A4.4.N);
- Sistemi Territoriali, Sistema Insediativo, Centri Abitati e U.T.O.E. (QC – B1.1.10);
- Aree industriali dismesse (QC – B2);
- Mappa dell'accessibilità urbana (Centro Storico) (URB – ACC).

A completamento del quadro conoscitivo, seppur non incluse formalmente negli elaborati approvati, si hanno le seguenti ulteriori indagini:

Ulteriori elementi di conoscenza disponibili

- Schedatura degli edifici nel Centro Storico: rilevamento di ogni edificio del Centro Storico. Nella schedatura sono riportati: localizzazione, dati e caratteri edilizi, stato di conservazione degli elementi decorativi ed architettonici dei prospetti principali, superfetazioni ed elementi difforni, documentazione fotografica.
- Planimetria generale del Centro Storico riportante i piani terra dei singoli edifici.
- Schedatura degli edifici fuori dal Centro Storico: Rilevamento dei fabbricati presenti nel territorio comunale fuori dal centro storico, dove per ogni edificio sono individuate la localizzazione, la tipologia, lo stato di conservazione, la destinazione e fotografie.

In relazione al quadro conoscitivo del R.U. è opportuno segnalare l'acquisizione di altri ed ulteriori elementi di conoscenza successivi alla data di approvazione dell'atto di governo del territorio in oggetto, che seppure strutturati in modo episodico testimoniano comunque un'attività di acquisizione di dati trasversale al processo di piano:

- Catasto Incendi: Il "Catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco", comunemente detto "Catasto incendi", predisposto ai sensi della LR 39/00, è stato approvato con delibera G.M. n. 339 del 4.11.05 ed è costituito dai seguenti elaborati: relazione; quadro d'insieme in scala 1:25000; corografie scala 1:10000; schede. Esso individua le aree oggetto di incendi, sulle quali vengono conseguentemente apportati divieti e prescrizioni relativi all'attività venatoria, al pascolo e alle trasformazioni urbanistiche. Su segnalazione del Corpo Forestale dello Stato, gli elaborati sono aggiornati annualmente.
- Analisi finalizzata alla variante per l'adeguamento alle norme di Pericolosità Sismica finalizzata alla variante per l'adeguamento alle norme della Pericolosità sismica, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005, approvata con delibera C.C. n. 14 del 30.1.07 composta da: relazione tecnica; carta delle categorie di suolo di fondazione scala 1:10.000.
- Analisi finalizzata alla variante di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) relativa al bacino dell'Ozzeri, analisi idrogeologica relativa all'area del bacino dell'Ozzeri (escluso il sottobacino del Guappero a monte della cassa di espansione ai "Bottacci") finalizzata alla variante al RU di adeguamento al P.A.I. approvata con delibera C.C. n. 147 del 30.12.08. Elenco elaborati del quadro conoscitivo:
- Relazione (Relazione Illustrativa – Relazione Indagini Idrauliche – Relazione Indagini Geologiche)
 - Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale
 - Carta della Vulnerabilità degli Acquiferi
 - Carta delle Aree Allagabili Tr 20 anni
 - Carta delle Aree Allagabili Tr 30 anni
 - Carta delle Aree Allagabili Tr 200 anni
 - Carta dei Comparti Idraulici – Ozzeri
 - Carta dei Comparti Idraulici – Serchio
- Analisi territoriale sulle Corti Rurali: predisposizione di uno studio finalizzato alla redazione di una normativa sulle corti storiche rurali per definire in modo più compiuto e dettagliato ambiti e metodologie d'intervento. L'analisi territoriale specifica ha verificato, per ogni singola zona del Regolamento Urbanistico individuata come corte rurale, il grado di conservazione e di alterazione delle parti storiche, la consistenza delle parti moderne, il rapporto con il contesto urbano circostante, la possibilità di salvaguardia e di recupero delle strutture originarie.

Da questo studio è scaturita una variante denominata "Analisi territoriale delle corti rurali lucchesi e nuova disciplina urbanistica (art. 46 NTA)" approvata con delibera C.C. n. 27 del 24.3.2009 e costituita da:

- QUADRO CONOSCITIVO: schedatura delle corti rurali;
- QUADRO PROPOSITIVO: relazione illustrativa; norme tecniche di attuazione - art. 46 – stato attuale/ stato in variante; elaborato cartografico 'corografia' in scala 1:25000; elaborati cartografici stato attuale – tavole 'Destinazioni urbanistiche del territorio – URB n° 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13; elaborati cartografici stato in variante – tavole 'Destinazioni urbanistiche del territorio – URB n° 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13.

La schedatura indica, per ogni singola zona del Regolamento Urbanistico individuata come corte

rurale, il grado di conservazione e di alterazione delle parti storiche, la consistenza delle parti storiche e moderne, rilevamento delle caratteristiche tipologico- ambientali ed è corredata da dettagliata documentazione fotografica.

- Approfondimento sui Nuclei Storici Minori: studio dettagliato sui Nuclei Storici Minori finalizzato ad una variante al R.U.. E' stata effettuata una rielaborazione e ridefinizione dei Nuclei Storici Minori individuati dal R.U. attraverso le seguenti analisi di dettaglio:

- Verifica dell'esattezza delle categorie tipologiche assegnate agli edifici col R.U.;
- Estensione della destinazione urbanistica alle aree di pertinenza degli edifici;
- Individuazione di punti di interesse storico, architettonico e artistico;
- Verifica dell'ubicazione e della consistenza di aree pubbliche;
- Documentazione fotografica con breve relazione storica;

- Approfondimento sulle Ville Storiche: E' presente uno studio dettagliato sulle Ville Storiche presenti sul territorio comunale finalizzato ad una variante al R.U. In ogni scheda sono riportati una breve descrizione con cenni storici, dati catastali e planimetrie.

Concludono questa parte altri significativi elementi di conoscenza del territorio, così sintetizzati:

- Microzone Catastali: Con delibera C.C. n. 29 del 25.2.99 è stata approvata la "suddivisione del territorio comunale in Microzone Catastali", in attuazione del DPR 23.3.98 n. 138 sul decentramento amministrativo del catasto, che suddivide il territorio comunale in zone con caratteristiche di omogeneità relativamente a tipologia e ai parametri di mercato immobiliare (valore e reddito). E' costituito da: relazione illustrativa; elaborato grafico scala 1:25000;

- Pianta organica delle farmacie: Il territorio comunale è stato suddiviso in aree di competenza delle farmacie, riportate su una corografia in scala 1:25000, oltre ad un elenco delle strade servite per ogni area. L'ultimo aggiornamento è stato approvato con delibera G.M. n. 218 del 15.7.2008.

1.2 ARTICOLAZIONE GENERALE DEL P.S. VIGENTE

Il Piano Strutturale di Lucca è stato definitivamente approvato (ai sensi della ex L.R. 5/95) e dopo un travagliato periodo di gestazione durato circa 4 anni, con deliberazione di C.C. n° 129 del 9 agosto 2001. Il piano persegue la realizzazione di uno sviluppo sostenibile attraverso (articolo 1 delle N.T.A.):

- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale, assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale del territorio;
- la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche, urbane, architettoniche, relazionali e sociali presenti, nonché il ripristino delle qualità degradate e il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità formale e funzionale.

Con queste finalità il piano:

- a) individua l'articolazione del territorio interessato in sistemi ed unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.);
- b) definisce le componenti territoriali identificative del medesimo territorio e ne individua le invarianti strutturali e stabilisce le modalità di tutela delle sue risorse essenziali;
- c) indica gli elementi da considerare per la valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni previste o prevedibili;
- d) stabilisce i parametri e le direttive, anche di carattere quantitativo, da osservare nel R.U., nei programmi integrati di intervento e in qualsivoglia programma comunale attinente all'assetto e all'uso del territorio e definisce le trasformazioni fisiche e funzionali consentite e prescritte;
- e) stabilisce le opportune salvaguardie da osservarsi fino all'approvazione del R.U..

Il P.S. è costituito da elaborati di quadro conoscitivo e da elaborati di quadro propositivo, in particolare:

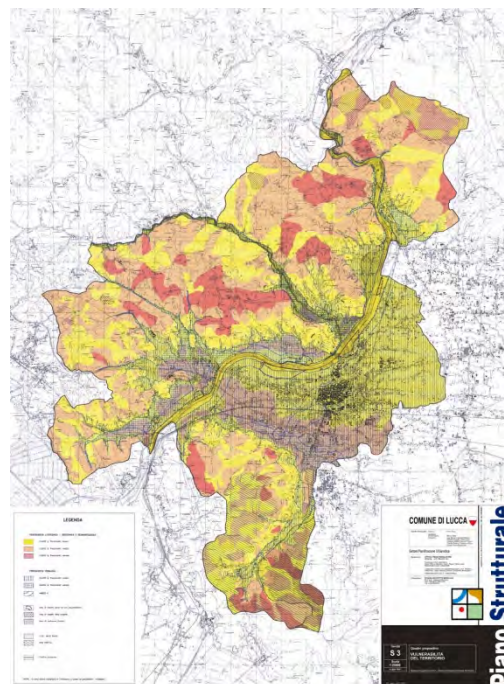
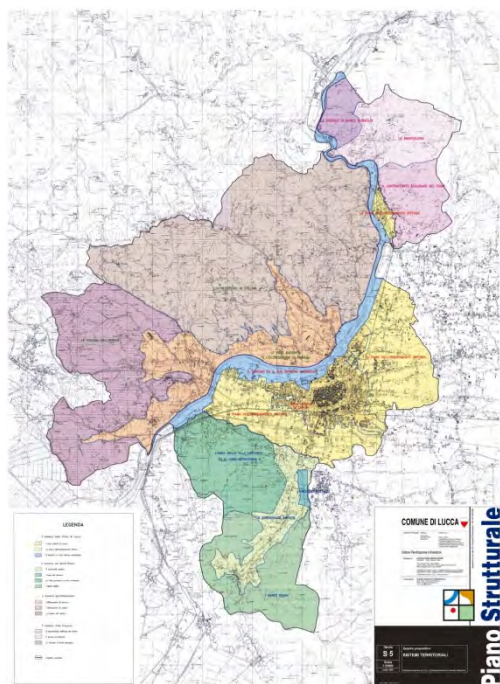
- Relazione generale (elaborato S1);
- Relazione: Statuto dei luoghi e invarianti strutturali (elaborato S2);
- Relazione di valutazione effetti ambientali (elaborato S4);
- Vulnerabilità del territorio, cartografia in scala 1:25.000 (elaborato S3);
- Sistemi territoriali, cartografia in scala 1:25.000 (elaborato S5);
- Sistema funzionale, cartografia in scala 1:25.000 (elaborato S6);
- Suddivisione del territorio in U.T.O.E., cartografia in scala 1:25.000 (elaborato S8) e relative schede (elaborato S9);
- Norme tecniche di attuazione (elaborato S7) e relativi allegati:
allegato A: Calcolo delle quantità insediative previste dal Piano Strutturale
allegato B: Verifica della capacità insediativa del Piano Strutturale;
- Documento di conformità al P.I.T. e al P.T.C. (elaborato S10):

Di particolare importanza per la comprensione dell'articolazione e della disciplina del P.S. sono gli elaborati cartografici e le norme con i relativi allegati tecnici.

Le norme in particolare risultano strutturate, in funzione dell'articolazione spaziale individuata nelle cartografie, in:

- Parte I, dedicata alle definizioni e alle prescrizioni fondamentali per la lettura e l'interpretazione del P.S., con particolare attenzione per lo Statuto dei Luoghi e le Invarianti Strutturali;
- Parte II, che detta specifiche disposizioni ai fini della riduzione delle condizioni di pericolosità (Titolo I); dell'attenuazione delle condizioni di fragilità (Titolo II); della salvaguardia delle risorse essenziali e dall'ottimizzazione del loro consumo (Titolo III e IV);
- Parte III, che detta specifiche disposizioni riferite ai sistemi territoriali (Titolo I); al sistema funzionale di valore ambientale e naturale (Titolo II, Capo I); al sistema funzionale di origine insediativa (Titolo II, Capo II); al sistema funzionale infrastrutturale per la mobilità (Titolo II, Capo III);
- Parte IV, che definisce le quantità insediative previste dal P.S. e gli indirizzi da adottare specificatamente per ciascun settore e categoria funzionale, anche tenendo a riferimento gli allegati A e B alle stesse norme;
- Parte V, che definisce i contenuti delle schede- norma relative alle U.T.O.E.. Le indicazioni date dalle predette schede specificano ed integrano le disposizioni riferite alle articolazioni dei sistemi territoriali e dei sottosistemi funzionali.

Quadro progettuale del P.S. Sistemi territoriali e Condizioni di vulnerabilità del territorio



STATUTO DEI LUOGHI E INVARIANTI STRUTTURALI

Statuto e invarianti si presentano e sono differenziate per le diverse realtà storiche e geografiche che caratterizzano il territorio (articolo 4). A livello comunale il P.S. individua quindi le invarianti strutturali nelle componenti e nelle parti di territorio che conferiscono identità al territorio comunale da riconoscere, confermare e arricchire attraverso adeguate azioni di tutela e di valorizzazione (articolo 5), in particolare esse sono:

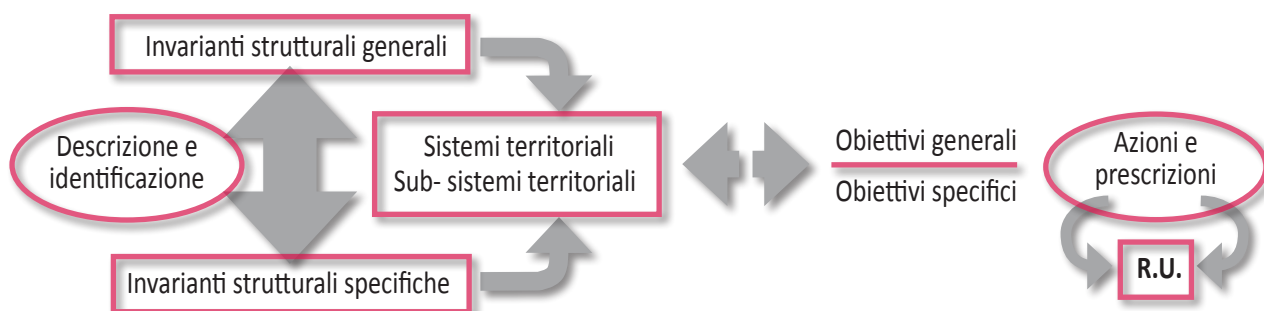
- la polarità urbana di Lucca e in particolare il centro antico quale sede di funzioni comunali e sovramunicipali;
- la struttura insediativa radiale convergente sulla polarità urbana di Lucca, che innerva il territorio di pianura, da stabilizzare e consolidare in modo armonico con il riconoscimento dei limiti territoriali;
- il fiume Serchio, le sue pertinenze e il suo intorno territoriale quale componente di stabile configurazione, da valorizzare attraverso la salvaguardia degli elementi caratterizzanti la prevalente naturalità;
- le relazioni tra aree boscate e corsi d'acqua anche al fine di realizzare corridoi e reti ecologiche;
- il sistema idraulico superficiale nei suoi elementi principali (condotto pubblico, Ozzeri, Ozzeretto) nonché il sistema dei fossi e dei canali a questo connesso e delle aree umide, tuttora riconoscibili che hanno relazioni con il sistema idraulico;
- gli insediamenti storici puntuali, ville e corti in particolar modo, nonché dell'edilizia rurale di tipologia di impianto storico e delle loro relazioni con il territorio naturale circostante;
- il territorio a prevalente naturalità, di uso agricolo o a copertura vegetazionale;
- le altre componenti per la salvaguardia e la difesa del territorio sotto il profilo idrogeologico, deducibili dal quadro conoscitivo e dalle specifiche indagini geologico-tecniche di supporto al piano.

In questo quadro il P.S. riconosce ed individua inoltre a scala di maggiore dettaglio l'insieme delle risorse territoriali necessarie ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste per un corretto uso del territorio e per garantire uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, insediativo e infrastrutturale e traduce altresì tali funzioni in azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse in un quadro di

compatibilità con le determinazioni dei piani territoriali di livello regionale e provinciale.

Le funzioni e prestazioni così definite sono specificatamente indicate per i diversi Sistemi territoriali del P.S., mentre le conseguenti azioni sono definite a livello dei diversi Sistemi funzionali.

Come meglio semplificato nello schema, il dispositivo normativo allestito per la disciplina e l'articolazione dello Statuto e delle relative Invarianti segue quindi la logica "incrementale" per la quale ai grandi sistemi territoriali corrispondono invarianti con obiettivi generali, mentre ai corrispondenti sub-sistemi territoriali sono associate invarianti strutturali determinate dall'associazione di obiettivi specifici e azioni corrispondenti alle specifiche componenti territoriali che li costituiscono o caratterizzano.



DISCIPLINA DEI SISTEMI TERRITORIALI

Il P.S. suddivide il territorio comunale nei seguenti Sistemi Territoriali a loro volta composti da ulteriori e corrispondenti sub-sistemi:

- il sistema della Piana di Lucca, all'interno del quale sono riconoscibili tre sub-sistemi: l'area urbana di Lucca, la pianura dell'insediamento diffuso, il Serchio e il suo intorno ambientale;
- il sistema dei Monti Pisani, all'interno del quale sono riconoscibili quattro sub-sistemi: l'area dei Bottacci, il fondovalle abitato, l'area delle Ville lucchesi e il loro retroterra e i Monti Pisani;
- il sistema dell'oltre Serchio, all'interno del quale sono riconoscibili tre sub-sistemi: l'Oltreserchio di pianura, l'Oltreserchio di collina e le colline del Quiesa;
- il sistema delle Pizzorne, all'interno del quale sono riconoscibili tre sub-sistemi: il contrafforte collinare del fiume, la Brancolera e la dorsale del Monte Moraglio.

Il Sistema della piana di Lucca

Il Sistema ricomprende la porzione della Piana lucchese in relazione con il capoluogo, delimitata dai diversi sedimi occupati storicamente dal Serchio. In questa porzione della Piana è dislocato in forma disordinata e ramificata il maggiore aggregato insediativo che convive precariamente con la struttura agricola superstite, indebolita dall'influenza urbana (articolo 22). L'obiettivo preliminare della pianificazione per tutelare e valorizzare l'invariante strutturale "polarità urbana e centro storico di Lucca", è finalizzato alla necessità di stabilizzare i margini attuali degli insediamenti e ad introdurre i necessari elementi di riqualificazione dell'insediamento urbano in coerenza con i suoi caratteri, in un quadro di compatibilità storica e ambientale. In particolare le azioni necessarie risultano:

- a) sottolineare la forma del sistema attraverso la creazione di tre parchi che delimitino l'ambito pianeggiante sui suoi tre lati;
- b) migliorare l'equilibrio tra le aree urbanizzate e gli spazi agricoli superstiti nella porzione urbana in cui l'insediamento si dirada e si diffonde, con operazioni di riordino finalizzate rigorosamente a questo scopo;
- c) adeguare e riorganizzare il livello di dotazione infrastrutturale puntando ad un sistema di rete differenziato ed equilibrato nelle sue diverse componenti.

In questo quadro il P.S. individua le seguenti disposizioni riferite agli specifici sub-sistemi territoriali:

- per "l'area urbana di Lucca", l'obiettivo è quello di arrivare ad una stabilizzazione e ad una migliore organizzazione morfologica e funzionale del tessuto urbano, attraverso le seguenti azioni che assumono il significato di invariante strutturale:

- a) il consolidamento e il potenziamento del ruolo del centro storico, da restaurare e restituire al massimo livello di fruibilità e al miglior grado di equilibrio funzionale. La città antica, che per il suo disimpegno da quella recente e per il suo eccezionale stato di conservazione ha un valore universalmente riconosciuto, esige un vero e proprio restauro nella scala complessiva, coi metodi più avanzati dell'architettura italiana e internazionale;
- b) la riqualificazione e il ridisegno delle aree urbane centrali esterne al centro storico, in conseguenza dell'eliminazione della strada di circonvallazione come arteria urbana di scorrimento principale, della ricollocazione delle attività dismesse o riconosciute incompatibili e l'inserimento di quelle funzioni ritenute marginali;

- c) il raggiungimento e la conservazione di adeguati livelli di sicurezza rispetto a rischi idrogeologici e del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati nel quadro conoscitivo;
 - d) il miglioramento della qualità ambientale, funzionale e l'adeguata performance qualitativa del sistema di servizi urbani secondo la logica definita al precedente punto b);
 - e) una riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la mobilità, da reimpostare secondo un principio d'integrazione tra le esigenze del trasporto e quelle di sviluppo dei sistemi insediativi di cui ai commi precedenti;
 - f) la riqualificazione del sistema viario stradale al fine di recuperare funzionalità all'attuale rete, tenendo conto dell'obiettivo di rinunciare al viale di circonvallazione come arteria urbana di scorrimento principale; attraverso l'integrazione dei tratti stradali moderni già realizzati in forma prevalentemente indipendente dagli insediamenti circostanti, nonché la trasformazione e il potenziamento del servizio di trasporto pubblico, in modo da renderlo concretamente alternativo e competitivo rispetto al trasporto privato.
- per "la Piana dell'insediamento diffuso", la condizione preliminare per attivare una politica di riordino territoriale e tutela dei valori, nonché invariante strutturale, è quella indicata a livello di sistema, cioè delimitare i margini del territorio pianeggiante, coincidente con l'area di pertinenza storica della città di Lucca e l'ambito geografico di riferimento del fiume Serchio, mediante la creazione di un sistema di parchi lineari (il Parco orientale, incrementabile in territorio del comune di Capannori, che dovrà contenere il collegamento viario di interesse sovracomunale funzionale a favorire il raccordo tra la Valle del Serchio e l'area della Piana lucchese; il Parco meridionale che comprende le aree umide residue derivanti dal paleoalveo del Serchio; il Parco del Serchio). In forma complementare a questi interventi, si rendono ulteriormente necessarie le seguenti azioni, al fine di tutelare e valorizzare le invarianti strutturali:
- a) la stabilizzazione di queste ramificazioni urbane, completandole e garantendo loro un assetto edilizio definitivo e coerente nei confronti del territorio rurale;
 - b) la riorganizzazione dell'attuale sistema viario attraverso l'integrazione della rete esistente con tratti di nuova viabilità indipendenti dai sistemi insediativi, per giungere ad un disegno a grandi maglie ortogonali, salvaguardando al massimo i caratteri e la continuità del territorio agricolo;
 - c) il raggiungimento e la conservazione di adeguati livelli di sicurezza rispetto a rischi idrogeologici e del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati nel quadro conoscitivo;
 - d) il riconoscimento e la tutela degli edifici di origine storica, corti in particolar modo, da recuperare per funzioni compatibili con l'organismo edilizio e la sua connotazione tipologica;
 - e) il mantenimento della coltivazione dei fondi, come componente produttiva competitiva e sostenibile e l'individuazione di forme della conduzione agricola compatibili con la loro collocazione periurbana, anche mediante l'attivazione ed il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali;
 - f) l'individuazione di specifiche aree per insediamenti produttivi da costituire e attrezzare in relazione ai processi di dismissione e/o trasferimento degli impianti produttivi collocati nel sub-sistema dell'area urbana di Lucca;
 - g) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione;
 - h) la riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la mobilità, da reimpostare secondo un principio d'integrazione tra le esigenze del trasporto e quelle di sviluppo dei sistemi insediativi; ristrutturando il sistema stradale a raggiera di origine storica, integrando i tronchi stradali moderni già realizzati in forma prevalentemente indipendente dagli insediamenti circostanti; utilizzando il potenziamento del servizio pubblico.

- per il “Serchio e il suo intorno ambientale”, l’obiettivo preliminare della pianificazione urbanistica, per tutelare l’invariante strutturale “fiume Serchio e sue pertinenze”, è quello di pervenire ad una tutela di questi elementi, da valorizzare sotto il profilo paesistico-ambientale e di raggiungere adeguati livelli di sicurezza rispetto a rischi idrogeologici e di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati nel quadro conoscitivo, mediante le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) promozione della formazione di un sistema di collegamenti ciclo-pedonali in grado di assicurare la percorribilità longitudinale dell’intero sviluppo nonché di collegamenti trasversali necessari ad una fruizione integrata delle due sponde del fiume;
- b) disciplina della formazione di usi e funzioni compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali;
- c) realizzazione di un sistema di attrezzature su entrambe le sponde del fiume, in grado di assicurare il buon funzionamento e una reale fruizione collettiva del Parco;
- d) completamento del sistema delle attrezzature esistenti nell’area maggiormente a ridosso dell’area urbana compatta, migliorando le connessioni tra città e Parco stesso;
- e) miglioramento delle comunicazioni longitudinali sulla sponda destra del fiume Serchio attraverso l’adeguamento e la riqualificazione della viabilità esistente;
- f) realizzazione, a ridosso dell’area urbana principale, dei necessari collegamenti, tenendo conto degli attuali attraversamenti del fiume Serchio, in modo da favorire le relazioni tra il sistema insediativo di Lucca e quello dell’Oltreserchio.

Il Sistema dei monti pisani

Il sistema ricomprende le pendici collinari che costituiscono parte del complesso dei Monti Pisani, cioè del profilo collinare e montuoso che si interpone tra il territorio lucchese e quello di Pisa; obiettivo della pianificazione, diretto alla tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali presenti, è quello di pervenire ad un migliore equilibrio tra gli insediamenti del fondovalle, le aree a naturalità diffusa al piede e lungo le pendici collinari e il sistema storico delle Ville lucchesi (articolo 23). In questo quadro il P.S. individua le seguenti disposizioni riferite agli specifici sub-sistemi territoriali:

- per “l’area dei Bottacci”, l’obiettivo è quello di pervenire ad una tutela di questi elementi di naturalità diffusa, garantendo la valorizzazione delle risorse ambientali e adeguate condizioni di sicurezza nei confronti di possibili eventi calamitosi. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) l’adozione di interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- b) l’applicazione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l’incremento del complesso vegetazionale naturale, mediante azioni di nuovo approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui, opere di rinaturalizzazione, di forestazione e incremento della vegetazione autoctona, con particolare riferimento alle individuate aree umide e con presenza di biotopi, da tutelare anche attraverso la disciplina di un’area A.N.P.I.L.;
- c) il mantenimento della coltivazione dei fondi come componente produttiva competitiva e sostenibile, anche mediante l’attivazione ed il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali,

attraverso la promozione del turismo rurale e dell'agriturismo; l'erogazione di contributi speciali e/o la rilevazione del titolo proprietario e la conseguente riassegnazione in affitto per quei fondi che dovessero perdere l'uso agricolo.

- per "il fondovalle abitato", l'obiettivo è quello di valorizzare gli elementi storici e del paesaggio naturale non ancora compromessi dallo sviluppo insediativo e di dedurre da questi la disciplina per il trattamento degli insediamenti urbani, nella quale promuovere interventi di consolidamento della loro forma e di potenziamento della dotazione di servizi, mantenendo la loro individualità ed evitando fenomeni di saldamento tra le diverse frazioni. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) la definizione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente.
- b) la realizzazione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- c) la stabilizzazione degli insediamenti urbani, garantendo loro un assetto edilizio definitivo, coerente e dipendente dal limitrofo territorio naturale e rurale;
- d) la definizione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l'incremento del complesso vegetazionale naturale, mediante azioni di nuovo approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui, opere di rinaturalizzazione, di forestazione e incremento della vegetazione autoctona, con particolare riferimento alle individuate aree umide e con presenza di biotopi, da tutelare anche attraverso la formazione di un'area A.N.P.I.L.;
- e) la tutela delle Ville e le corti, per le quali attivare politiche di restauro concrete nel rispetto dell'organizzazione tipologica dell'edificio e ammettendo per queste un'ampia gamma di destinazioni d'uso, compatibilmente con le esigenze di tutela;
- f) il mantenimento della coltivazione dei fondi come componente produttiva competitiva e sostenibile, anche mediante l'attivazione ed il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali, attraverso la promozione del turismo rurale e dell'agriturismo; l'erogazione di contributi speciali e/o la rilevazione del titolo proprietario e la conseguente riassegnazione in affitto per quei fondi che dovessero perdere l'uso agricolo.

- per "l'area delle Ville lucchesi e il loro retroterra", l'obiettivo è quello di preservare e valorizzare gli elementi di valore storico e naturale, in specie aree agricole, boscate e ville, attraverso un'azione che coinvolga anche i restanti elementi di connotazione del paesaggio, nonché stabilire una disciplina per il trattamento degli insediamenti moderni e delle frazioni storiche esistenti in un quadro di compatibilità ed equilibrio con le componenti di origine ambientale e naturale. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) la definizione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- b) la realizzazione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- c) la stabilizzazione degli insediamenti urbani, garantendo loro un assetto edilizio più completo e dipendente dal limitrofo territorio naturale e rurale;

- d) l'introduzione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l'incremento dei tratti a copertura vegetazionale naturale;
- e) l'individuazione delle Ville, da tutelare e per le quali attivare politiche di restauro concrete nel rispetto dell'organizzazione tipologica dell'edificio e ammettendo per queste un'ampia gamma di destinazioni d'uso;
- f) il mantenimento della coltivazione dei fondi, come componente produttiva competitiva e sostenibile, anche mediante l'attivazione ed il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali, attraverso la promozione del turismo rurale e dell'agriturismo, l'erogazione di contributi speciali e/o la rilevazione del titolo proprietario
- g) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione.

- per l'area dei "Monti Pisani", l'obiettivo è quello di preservare e valorizzare gli elementi di valore naturale, attraverso un'azione che coinvolga anche i restanti elementi di connotazione del paesaggio. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) la definizione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- b) la realizzazione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- c) l'introduzione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l'incremento del complesso vegetazionale naturale, mediante azioni di nuovo approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui, opere di rinaturalizzazione, di forestazione e incremento della vegetazione autoctona, con particolare riferimento alle individuate aree con presenza di biotopi, da tutelare anche attraverso la formazione di un'area A.N.P.I.L.;
- d) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione.

Il Sistema dell'oltre Serchio

Il Sistema ricomprende il territorio pedecollinare, collinare e montuoso che si estende a partire dalla riva destra del fiume che registra la presenza diffusa di aree agricole pregiate utilizzate per coltivazioni olivivinicole. Obiettivo della pianificazione diretto alla tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali esistenti, è quello di garantire la permanenza, la valorizzazione e il miglior funzionamento del sistema agricolo, ricercando buone forme di convivenza tra queste, le aree d'insediamento urbano e le aree a naturalità diffusa (articolo 24). In questo quadro il P.S. individua le seguenti disposizioni riferite agli specifici sub-sistemi territoriali:

- per l'area "dell'Oltreserchio di pianura", l'obiettivo è quello di promuovere interventi di consolidamento della forma insediativa e di potenziamento della dotazione di servizi, mantenendo la loro individualità ed evitando fenomeni di saldamento tra le diverse frazioni, nonché valorizzare gli elementi storici e del paesaggio naturale non ancora compromessi dallo sviluppo insediativo, secondo un assetto più definito ed organizzato in cui siano migliorate le relazioni con i sistemi e sub-sistemi limitrofi. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) la definizione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- b) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- c) la stabilizzazione degli insediamenti urbani, garantendo loro un assetto edilizio più completo e dipendente dal limitrofo ambito fluviale e rurale;
- d) l'introduzione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l'incremento dei tratti a copertura vegetazionale naturale;
- e) l'individuazione delle Ville, da tutelare e per le quali attivare politiche di restauro concrete nel rispetto dell'organizzazione tipologica dell'edificio e ammettendo per queste le destinazioni d'uso che risultano compatibili;
- f) il mantenimento della coltivazione dei fondi, come componente produttiva competitiva e sostenibile, anche mediante l'attivazione ed il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali, attraverso la promozione del turismo rurale e dell'agriturismo, l'erogazione di contributi speciali e/o la rilevazione del titolo proprietario e la conseguente riassegnazione in affitto per quei fondi che dovessero perdere l'uso agricolo;
- g) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione;

- per l'area "dell'Oltreserchio di collina", l'obiettivo è quello di stabilire una disciplina in grado di favorire il mantenimento dell'utilizzazione agricola. Questa disciplina dovrà anche garantire il livello di equilibrio costruito nel tempo tra questo territorio agricolo e le sue componenti storiche e naturali. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) il mantenimento della coltivazione dei fondi, come componente produttiva competitiva e sostenibile di valore assoluto, anche mediante il potenziamento delle condizioni di redditività, attraverso la promozione del turismo rurale, l'erogazione di contributi speciali finalizzati al

miglioramento del prodotto agricolo e alla diminuzione dell'impatto ambientale originato dal permanere dell'utilizzazione agricola;

- b) l'adozione di interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- c) la definizione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- d) la stabilizzazione degli insediamenti urbani, garantendo loro un assetto edilizio più completo e dipendente dal limitrofo territorio agricolo senza sottrarne spazi rilevanti e funzionalità;
- e) l'introduzione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l'incremento dei tratti a copertura vegetazionale naturale;
- f) l'individuazione delle Ville, delle Pievi e dei complessi originariamente a destinazione sanitaria, da tutelare e per le quali attivare politiche di restauro concrete nel rispetto dell'organizzazione tipologica dell'edificio e ammettendo per queste destinazioni d'uso compatibili;
- g) l'individuazione dei nuclei storici frazionali indipendenti dagli insediamenti moderni, per i quali ammettere trasformazioni e modernizzazioni coerenti con lo scenario agricolo e naturale entro cui sono collocati;
- h) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione.

- per l'area delle "colline del Quiesa", l'obiettivo è quello di preservare e valorizzare gli elementi di valore naturale, attraverso un'azione che coinvolga anche i restanti elementi di connotazione del paesaggio. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) l'applicazione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l'incremento del complesso vegetazionale naturale, mediante azioni di nuovo approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui, opere di rinaturalizzazione, di forestazione e incremento della vegetazione autoctona, di miglioramento del disegno di strade poderali ed interpoderali, ivi comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale;
- b) il mantenimento della coltivazione per i fondi a destinazione agricola;
- c) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- d) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- e) la stabilizzazione degli insediamenti urbani, garantendo loro un assetto edilizio più funzionale e di qualità;
- f) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione;

Il Sistema delle Pizzorne

Il Sistema ricomprende il territorio pedecollinare, collinare e montuoso che si estende in riva sinistra del fiume nell'ultimo tratto prima del suo sfociare nella pianura di Lucca. Tale territorio assume, nel comune di Lucca, il toponimo generico di "Brancoleria" dall'omonimo bacino di Brancoli. In questo territorio si registra la presenza di aree agricole utilizzate per coltivazioni oli-vitivinicole, aree a naturalità diffusa e diverse frazioni collinari e montuose di origine storica e non. Obiettivo della pianificazione, diretto alla tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali prevalenti, è quello di garantire la permanenza e la valorizzazione delle aree a naturalità diffusa, secondo modelli di compatibilità con gli insediamenti urbani, storici e le aree a coltivazione agricola (articolo 25). In questo quadro il P.S. individua le seguenti disposizioni riferite agli specifici sub-sistemi territoriali:

- per il "contrafforte collinare del fiume", l'obiettivo è quello di preservare e valorizzare gli elementi di valore naturale, attraverso un'azione che metta in relazione i restanti elementi di significato insediativo e rilevanza rurale. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) l'applicazione di una speciale disciplina per la salvaguardia, l'incremento e la migliore fruizione possibile dei tratti a copertura vegetazionale naturale;
- b) il mantenimento della coltivazione dei fondi, come componente produttiva competitiva e sostenibile e l'individuazione di forme della conduzione agricola compatibili con la loro collocazione periurbana, anche mediante l'attivazione ed il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali, attraverso la promozione del turismorurale, l'erogazione di contributi speciali e/o la rilevazione del titolo proprietario e la conseguente riassegnazione in affitto per quei fondi che dovessero perdere l'uso agricolo;
- c) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- d) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- e) la stabilizzazione degli insediamenti urbani, garantendo loro un assetto edilizio più funzionale e di qualità;
- f) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione;

- per l'area della "Brancoleria", l'obiettivo è quello di preservare e valorizzare gli elementi di valore naturale, attraverso un'azione che metta in relazione i restanti elementi di significato insediativo e rilevanza rurale. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) l'applicazione di una speciale disciplina per la salvaguardia e l'incremento del complesso vegetazionale naturale, mediante azioni di nuovo approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui, opere di rinaturalizzazione, di forestazione e incremento della vegetazione autoctona, di miglioramento del disegno di strade poderali ed interpoderali, ivi comprese le piste frangi fuoco e di servizio forestale;

- b) il mantenimento della coltivazione dei fondi, come componente produttiva competitiva e sostenibile e l'individuazione di forme della conduzione agricola compatibili, anche mediante l'attivazione ed il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali con l'erogazione di contributi speciali e/o la rilevazione del titolo proprietario e la conseguente riassegnazione in affitto per quei fondi che dovessero perdere l'uso agricolo;
- c) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- d) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- e) l'individuazione dei nuclei storici frazionali o dei complessi edilizi isolati di origine storica, per i quali ammettere adeguamenti e trasformazioni nel rispetto dell'organizzazione tipo-morfologica e coerenti con lo scenario agricolo e naturale entro cui sono collocati;
- f) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della loro posizione;

- per la "dorsale di Monte Moraglio", l'obiettivo è quello di preservare e valorizzare gli elementi di valore naturale, attraverso un'azione che metta in relazione i restanti elementi di significato insediativo e rilevanza rurale. In particolare si segnalano le seguenti azioni connesse alle invarianti strutturali:

- a) l'applicazione di una speciale disciplina per la salvaguardia, l'incremento e la fruizione compatibile dei tratti a copertura vegetazionale naturale;
- b) il mantenimento della coltivazione dei fondi, per i terreni attualmente impiegati a tale scopo;
- c) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità geomorfologica e litotecnica, con particolare riferimento a quelle situazioni di pericolosità media ed elevata, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- d) l'adozione degli interventi di contenimento del livello di pericolosità idraulica, sulla base dei dati già individuati dalle analisi del P.S., da approfondire ulteriormente;
- e) l'individuazione dei manufatti e loro pertinenze a carattere non rurale presenti in territorio agricolo al fine di stabilire la disciplina del loro trattamento, mantenendo la singolarità della

DISCIPLINA DEI SISTEMI FUNZIONALI

Il P.S., al fine di definire specifici obiettivi di tutela e valorizzazione dell'identità culturale del territorio, di promuovere e garantire adeguati livelli di qualità agli insediamenti ed ai servizi ad essi connessi, individua i seguenti sistemi funzionali a loro volta composti da ulteriori e corrispondenti sub-sistemi:

- il sistema funzionale di origine ambientale e naturale all'interno del quale sono riconoscibili tre sottosistemi: complesso vegetazionale naturale, aree agricole di pianura, aree agricole di collina e montagna;
- il sistema funzionale di origine insediativa, all'interno del quale sono riconoscibili i seguenti sottosistemi: insediamenti con caratteristiche storico – culturali (ovvero città antica, nuclei storici sparsi, corti rurali storiche, ville storiche, pievi e complessi religiosi, complessi civili rilevanti); insediamenti compatti a corona della città antica (ovvero città intorno alle mura, città recente compatta, aggregazioni di servizi); insediamenti del territorio di pianura (ovvero città lineare, Ponte a Moriano, bordo della pianura e parchi territoriali), insediamenti in zone agricole di pianura;
- il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità e di servizio, all'interno del quale sono riconoscibili i seguenti sottosistemi: insediamenti collinari e insediamenti in zone agricole di collina e montagna.

Questi sistemi sono funzionali alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione e riordino degli insediamenti, di infrastrutturazione e tutela del territorio, anche in riferimento alle attività ammissibili sul medesimo territorio, garantendo le necessarie interconnessioni ed integrazioni di regole tra i diversi sistemi territoriali. I sistemi funzionali definiscono e prescrivono norme che integrano quelle dei sistemi territoriali e, per contro, gli interventi previsti dai sistemi funzionali assumono le regole fissate da quelli territoriali su cui insistono, rendendo congruenti ad essi le localizzazioni che realizzano il sistema funzionale stesso (articolo 26).

Sub-sistema di origine ambientale e naturale

Il piano riconosce gli ambiti territoriali che presentano (da un punto di vista funzionale) caratteristiche di pregio naturale e ambientale al fine di stabilire un'integrazione delle indicazioni relative ai sistemi territoriali. Le disposizioni sono volte a perseguire la tutela dell'identità culturale del territorio, nella sua configurazione di origine naturale, od a prevalenza di naturalità ed in questo caso demandano al R.U. la definizione delle trasformazioni fisiche e delle utilizzazioni degli immobili, nonché le conseguenti prescrizioni, secondo una disciplina articolata in tre sottosistemi funzionali. In particolare:

- per sottosistema funzionale del "complesso vegetazionale naturale" (articolo 28), si intende l'insieme dei terreni con copertura vegetale di origine naturale e/o remota origine antropica che è suscettibile di evolvere verso la condizione climatica, o di permanere in essa; cioè l'insieme dei terreni in cui si riscontra una condizione di equilibrio legata alla presenza di specie coerenti con il sito ed all'autoriproduzione delle cenosi vegetali attraverso dinamismi del tutto o prevalentemente spontanei. Il P.S. definisce regole e vincoli di uso e gestione delle risorse, da declinare e dettagliare nel R.U., riferite in particolare ai territori interessati da vegetazione naturale e/o da prevalente naturalità genericamente intesi, i boschi, le aree umide, gli ambiti definiti come biotopi, i territori – anche agricoli – riconosciuti di interesse paesaggistico; inoltre in questo quadro definisce le opere di tipo infrastrutturale e agli interventi sul patrimonio edilizio esistente ammissibili;
- per sottosistema funzionale delle "aree agricole di pianura" (articolo 29), si intende le aree adibite ad attività agricola. Il P.S. ammette soltanto gli interventi legati all'esercizio dell'agricoltura; interventi e destinazioni diverse, ovvero che comportino nuova occupazione di suolo e/o compromettano l'efficiente utilizzazione per l'esercizio dell'agricoltura, sono subordinate alla dimostrazione della sussistenza di fabbisogni non altrimenti soddisfacenti,

ovvero della maggiore onerosità delle alternative possibili, in termini di bilancio ambientale, economico e sociale complessivo. Il P.S. definisce regole e vincoli di uso e gestione delle aree, da declinare e dettagliare nel R.U., riferite a diverse partizioni spaziali; in particolare:

- a) le zone ad esclusiva o prevalente funzione agricola, sono quelle in cui, per l'accertata qualità dei suoli, per le rese attuali e potenziali, per l'entità degli investimenti effettuati, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole costituiscono un interesse di rilevanza territoriale, anche ai fini della tutela ambientale. In questo caso il R.U. definisce le norme riferite alle trasformazioni fisiche ammissibili, le nuove edificazioni e le utilizzazioni compatibili degli edifici nel rispetto delle disposizioni del P.T.C.;
 - b) le zone agricole di interesse paesaggistico, sono le zone agricole, ove ricorrano specifiche caratteristiche (coltivazione tradizionali, particolari connotanti il paesaggio, qualità degli edifici, dell'appoderamento e degli assetti vegetazionali, assetti antichi, ambienti fluvio-lacuale), con significativa connotazione naturalistica. In questo caso il R.U. detta discipline da osservare nei P.M.A.A. volte alla conservazione, al ripristino ed alla valorizzazione, nonché la gamma delle utilizzazioni compatibili nel rispetto delle disposizioni del P.T.C.;
 - c) le zone agricole periurbane o infraurbane si intendono le aree contigue agli aggregati urbani-direttamente influenzate dal sistema insediativo e infrastrutturale nelle quali l'esercizio dell'agricoltura è condizionato dalle altre attività economiche e sociali. In questo caso il R.U. detta discipline volte ad inibirne trasformazioni ed utilizzazioni improprie mediante la promozione e il sostegno dell'attività agricola quale attività di gestione del territorio, anche attraverso la riqualificazione dei margini degli insediamenti;
- per sottosistema funzionale delle "aree agricole di collina e di montagna" (articolo 30), si intendono quelle ad esclusiva o prevalente funzione agricola dove lo sviluppo di tale attività costituisce condizione necessaria per la tutela ambientale, per il ruolo sociale svolto dall'agricoltura stessa. Il P.S. definisce regole e vincoli di uso e gestione delle aree, da declinare e dettagliare nel R.U., riferite alle trasformazioni fisiche ammissibili, le nuove edificazioni e le utilizzazioni compatibili degli edifici nel rispetto delle disposizioni del P.T.C..

Sub-sistema di origine ambientale e naturale

Il P.S. riconosce i seguenti ambiti insediativi di tipo funzionale che vanno ad integrarsi e a specificare da un punto di vista funzionale le indicazioni date per i sistemi territoriali:

A) Sottosistema funzionale degli insediamenti con caratteristiche storico – culturali:

- A1. ambito della città antica;
- A2. ambito dei nuclei storici sparsi;
- A3. ambito delle corti rurali storiche e del loro appoderamento agricolo corrispondente;
- A4. ambito delle ville storiche e del loro territorio;
- A5. ambito delle pievi e dei complessi religiosi;
- A6. ambito dei complessi civili rilevanti;

B) Sottosistema funzionale degli insediamenti compatti a corona della città antica:

- B1. ambito della città intorno alle mura;
- B2. ambito della città recente compatta;

B3. ambito delle aggregazioni di servizio;

C) Sottosistema funzionale degli insediamenti del territorio di pianura:

C1. ambito della città lineare;

C2. ambito di Ponte a Moriano;

C3. ambito di bordo della pianura;

C4. ambito degli insediamenti in zone agricole di pianura;

D) Sottosistema funzionale degli insediamenti del territorio collinare e montuoso:

D1. ambito degli insediamenti collinari;

D2. ambito degli insediamenti in zone agricole di collina e di montagna

Il P.S. per ogni ambito detta le disposizioni da osservare al fine di assicurare il mantenimento delle essenziali caratteristiche distintive, ovvero di conferire ad ogni articolazione dei predetti ambiti i più elevati possibili requisiti di qualità. In questo quadro è previsto che il R.U. definisca le discipline di propria competenza, in seguito ad elementi conoscitivi più dettagliati, nonchè ulteriori sub-articolazioni. In particolare:

- nel sottosistema degli "insediamenti con caratteristiche storico-culturali" (articoli da 32 a 38), vengono ricompresi il centro storico principale, i nuclei storici secondari disseminati nel territorio rurale e gli organismi edilizi isolati (ville, corti, case coloniche, pievi e altri complessi religiosi). Il P.S. definisce regole e prescrizioni di uso e gestione delle risorse, da declinare e dettagliare nel R.U. riferite ai diversi ambiti. In particolare il R.U. deve individuare le parti in cui sono state alterate le regole conformative derivanti dalla storia e dettare le disposizioni tese a risolvere il conflitto con le parti inalterate. Per ciascun ambito è previsto inoltre:

- a) per la città antica si disciplinano le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili nelle singole unità di spazio (unità edilizie e spazi scoperti); in ogni caso devono essere prescritte la conservazione, la manutenzione, il ripristino per quanto necessario, degli spazi scoperti sistemati a verde, sia pubblici che privati, di interesse storico e/o di valore urbano;
- b) per i nuclei storici sparsi devono essere puntualmente individuate le eventuali parti ove le caratteristiche e le regole conformative dell'organizzazione, dell'impianto urbano e fondiario, sono state rilevantemente e diffusamente alterate e contraddette e per le quali deve essere disposta la ricostituzione delle caratteristiche originali e la riapplicazione delle individuate regole conformative, oppure deve essere disposta una disciplina di contenimento dei caratteri alterati. Dei nuclei invece che non siano stati inglobati in più recenti completamenti urbanistici ed edificatori, deve essere mantenuta tale autonoma identità configurativa, con il quale devono essere conservati gli specifici rapporti morfologici e relazionali;
- c) per le corti rurali storiche e del loro appoderamento agricolo è deve essere prescritto il mantenimento dell'impianto fondiario storico e del sistema degli spazi scoperti e in questo quadro sono disciplinate le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili delle singole unità di spazio o d'intervento (unità edilizie e spazi scoperti);
- d) per le ville storiche è prescritta la conservazione del ruolo paesaggistico e panoramico e per questo devono essere adeguatamente finalizzate le discipline relative al circostante territorio, con il quale devono essere conservati gli specifici rapporti morfologici e relazionali. Ove ne siano cessati gli usi tradizionali, deve essere perseguita la ricerca di funzioni adeguate, mediante l'identificazione di utilizzazioni coerenti con le loro caratteristiche strutturali, tipologiche e formali, capaci di assicurare la conservazione e, per quanto occorra, il ripristino di tali caratteristiche;
- e) per le pievi e dei complessi religiosi e per i complessi civili rilevanti isolati deve essere perseguita ricerca di funzioni adeguate, mediante l'identificazione di utilizzazioni coerenti con le

loro caratteristiche strutturali, tipologiche e formali, e capaci di assicurare la conservazione, e per quanto occorra e/o sia possibile il ripristino, di tali caratteristiche.

- nel sottosistema degli “insediamenti compatti a corona della città antica” (articoli da 39 a 42), vengono ricomprese le zone urbane sviluppatesi intorno al centro storico di Lucca. Il P.S. prescrive il restauro degli organismi edilizi di origine storica e/o valore testimoniale; mentre per gli altri organismi edilizi, con particolare riferimento alle parti occupate da impianti produttivi, deve essere perseguito il ridisegno, la riqualificazione e la riorganizzazione del tessuto edilizio, nonché una maggiore diversificazione tipologica degli edifici. Per ciascun ambito è previsto inoltre:

- a) per la prima fascia comprendente l’edificato storico urbanizzato fino al 1945 intorno alle Mura urbane, sono consentiti interventi di recupero e viene prescritto il mantenimento dei manufatti esistenti ed per le parti edificate dopo il ’45; per le parti invece urbanizzate ed edificate sino al 1945, si promuovono possibilità di trasformazione e ridisegno funzionale con parametri (densità edilizie, entità volumetrica, altezze) tali da armonizzarsi con l’immediato contesto;
- b) per la seconda fascia denominata “città recente compatta”, deve essere perseguita in primo luogo la riqualificazione e la riorganizzazione del tessuto edilizio, nonché una maggiore diversificazione tipologica degli edifici. Le trasformazioni possono avvenire anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione ma non devono comportare rilevanti incrementi delle densità edilizie e dei carichi urbanistici;
- c) per gli ambiti denominati delle aggregazioni dei servizi (Presidio ospedaliero – Campo di Marte; San Concordio, tra Piazzale Aldo Moro e l’autostrada; Sant’Anna, tra via Donati e via del Bozzo), è prescritta la riqualificazione e il ridisegno complessivo del sistema in forma unitaria, a partire dagli elementi infrastrutturali esistenti ed utilizzando le aree intercluse, inutilizzate o utilizzate parzialmente. Tale intervento di riqualificazione dovrà identificare in particolare gli usi e le modalità di fruizione degli spazi scoperti destinati alle funzioni pubbliche e/o collettive, nonché la messa a sistema attraverso connessioni pedonali e ciclabili.

- nel sottosistema degli “insediamenti del territorio di pianura” (articoli 43 e 46), vengono ricompresi le porzioni urbane sviluppatesi intorno al sistema stradale radiale che dalla città si ramifica nella pianura. L’obiettivo comune a tutti gli ambiti è quello di stabilizzare la forma degli insediamenti. Per ciascun ambito è previsto inoltre:

- a) per l’ambito della città lineare possono essere individuate aree suscettibili di nuova edificazione, con densità edilizie, entità volumetriche, caratteristiche tipologiche dei singoli edifici e relative altezze, tali da armonizzarsi con l’immediato contesto, solamente in corrispondenza dei siti in cui si sia già verificato un addensamento edilizio e di funzioni, essendo comunque da inibire la nuova edificazione nei lotti liberi lungo le strade e le direttrici di conurbazione. In particolare questi completamenti del sistema andranno collocati lungo i margini perimetrali, in modo da ricucire e ridefinire in forma meno casuale e più stabile il confine tra l’area urbanizzata e il limitrofo territorio rurale e di provvedere al reperimento di servizi e infrastrutture minime necessarie, come i parcheggi;
- b) per l’ambito di Ponte a Moriano, deve essere perseguita la riqualificazione e la riorganizzazione del tessuto edilizio, con particolare riguardo al riuso dei comparti produttivi obsoleti, invia di dismissione o interamente dismessi. Le trasformazioni, anche con interventi di demolizione e ricostruzione, potranno comportare incrementi delle densità edilizie e

dei carichi urbanistici, solo a condizione che si provveda alla dotazione infrastrutturale e di servizio necessaria;

- c) per l'ambito di bordo della pianura, si prevede la creazione di un sistema di attrezzature che contengano le funzioni necessarie per assicurare una qualificazione del sistema insediativo, in un disegno compatibile con le esigenze di tutela degli elementi di valore naturale e ambientale. Questo insieme di attrezzature comprende anche il sistema di Parchi urbani e di valenza territoriale, distinti tra loro in ragione degli obiettivi di pianificazione e del contenuto funzionale possibile

- nel sottosistema degli "insediamenti del territorio di collina e di montagna" (articoli da 48 a 50 PS), vengono ricompresi gli insediamenti esterni all'ambito territoriale di pianura dove si distinguono l'ambito formato dagli insediamenti urbani pedecollinari o infravallivi innestati sulle principali direttrici stradali e l'ambito ineditato ad uso rurale o copertura vegetale. L'obiettivo comune ad entrambi gli ambiti è quello di stabilizzare e valorizzare la presenza insediativa in forma compatibile e coerente con i caratteri del territorio ineditato, che devono servire da guida e da traccia per la definizione di un confine stabile del sistema insediativo. Questo processo dovrà essere accompagnato da politiche di completamento e potenziamento funzionale volte a favorire il presidio territoriale, soprattutto in termini di miglior dotazione di servizi urbani.

Il P.S. riconosce i seguenti ambiti funzionali infrastrutturali della mobilità:

- a) l'ambito del trasporto pubblico, volto a garantire alla generalità dei soggetti l'accessibilità di base a livello urbano, extraurbano, regionale ed ultraregionale; che risulta articolato in trasporto pubblico su ferro delle persone a livello metropolitano; trasporto pubblico su gomma delle persone a livello frazionale, urbano, extraurbano; trasporto pubblico su ferro delle merci a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale;
- b) l'ambito del trasporto privato, stradale- comprendente la rete viaria percorribile da tutti i vettori; esso risulta articolato in viabilità autostradale; viabilità extra-urbana interessante, oltre al livello comunale, quello provinciale ed extraprovinciale; viabilità urbana principale; viabilità urbana ordinaria;
- c) l'ambito pedonale, comprendente le aree in cui l'accessibilità pedonale è esclusiva o prioritaria e l'ambito ciclabile, comprendente gli itinerari riservati alle biciclette e le aree in cui la loro circolazione è regolamentata così da garantirne l'autonomia e la sicurezza.

Il P.S., partendo dal quadro conoscitivo, individua le criticità del territorio legate alla rete infrastrutturale e delinea l'armatura della nuova rete stradale che alleggerisca il carico della attuale mobilità; in questo quadro sono indicati i tracciati o i siti degli elementi dei sistemi infrastrutturali ai quali viene attribuita la valenza strutturale. In particolare:

- relativamente al trasporto pubblico su ferro delle persone si propone un'ipotesi complessiva di riassetto basata sul recupero della linea ferroviaria principale Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Pisa (Viareggio), come sistema di trasporto passeggeri efficiente e adeguato per capacità e frequenza all'ambito metropolitano, secondo i programmi definiti in sede regionale e provinciale; nonchè sul riutilizzo di una parte dei tronchi ferroviari convergenti su Lucca: la Lucca-Pisa e la Lucca-Aulla per un uso di trasporto metropolitano di scala locale e provinciale;
- relativamente al trasporto pubblico su gomma si propone una riorganizzazione complessiva, da analizzare e sviluppare all'interno degli strumenti di programmazione specifici (PGTU, suoi successivi adattamenti, o altri). Il sistema esistente viene modificato a partire da due provvedimenti basilari: l'entrata in servizio della metropolitana, con l'adozione di un modello "a lisca di pesce" con la linea metropolitana come dorso centrale e le fermate come

innesto delle linee navette o bus a servizio delle frazioni o dei quartieri circostanti alle fermate; nonchè lo spostamento della stazione autolinee in corrispondenza della stazione centrale, con la modifica dei percorsi per le linee attualmente transitanti in piazzale Verdi e la razionalizzazione delle altre linee interessate alla zona della stazione;

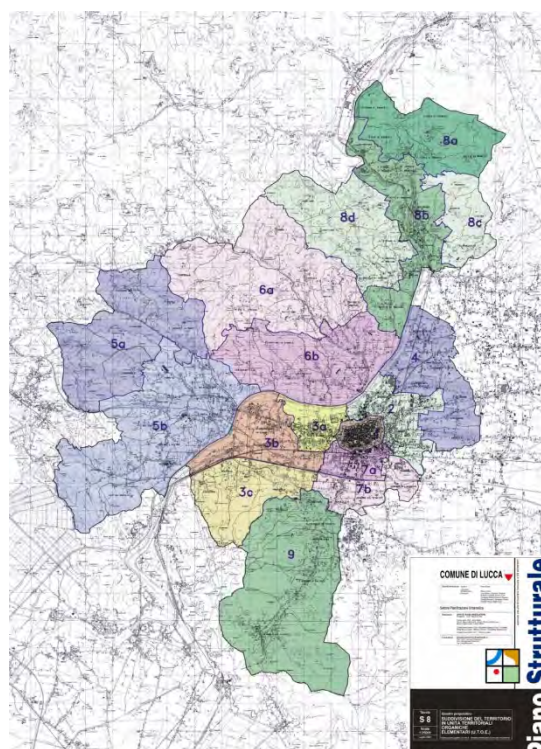
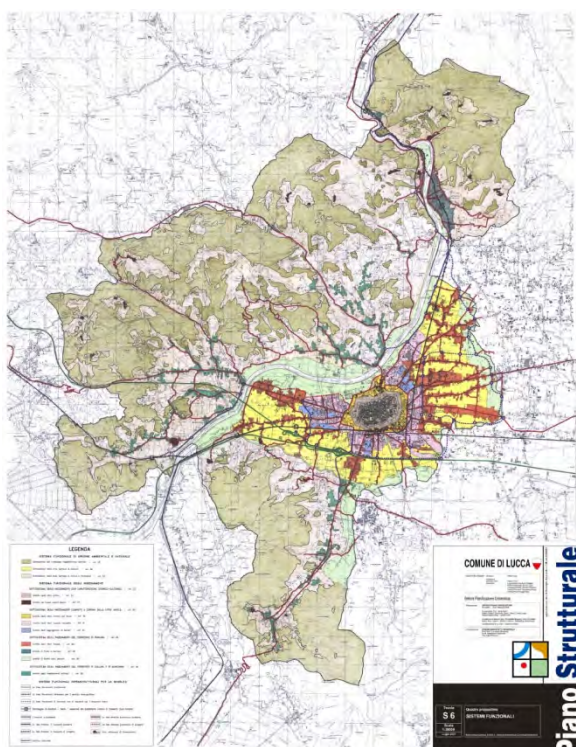
- relativamente al sistema stradale si propone un' ipotesi complessiva di riassetto, a partire dalla considerazione che l'uso attuale è inadeguato. Questa ipotesi è basata da un lato sulla riorganizzazione del sistema stradale di antica origine incentrato a raggiera sul capoluogo, eliminando funzioni improprie, ridisegnando ove possibile la carreggiata e prevedendo nuove attestazioni di parcheggio alle spalle dei sistemi insediativi lineari e dall'altro sul completamento di un sistema stradale moderno con caratteristiche diverse, già parzialmente realizzato, che sostenga e funzioni in modo complementare con la rete antica esistente;
- relativamente all'ambito pedonale e ciclabile non vengono fornite indicazioni operative circa i tracciati e le localizzazioni, ma semplicemente criteri normativi e standard qualitativi da rispettare successivamente nella loro realizzazione concreta.

DISCIPLINA DELLE UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (U.T.O.E.)

Il P.S. definisce, individua e perimetra le U.T.O.E. come porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si è ritenuto possano essere unitariamente considerate e risolte, in termini sistemici, pluralità di problemi di natura urbana e territoriale.

Le disposizioni riferite alle unità territoriali organiche elementari, pertanto, specificano ed integrano, con riferimento alle caratteristiche individuali dei luoghi compresi nelle porzioni di territorio considerate, nonché in considerazione delle interdipendenze e delle interrelazioni tra episodi ed elementi territoriali, e tra tematismi specifici, le disposizioni riferite ai sistemi territoriali.

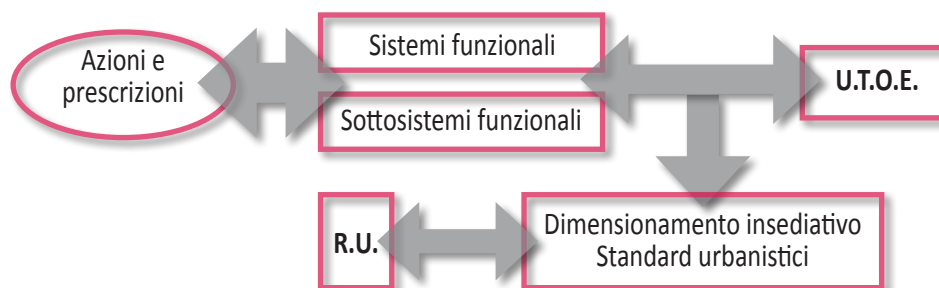
Quadro progettuale del P.S. Sistemi funzionali e U.T.O.E.



Ad ogni U.T.O.E. corrisponde una scheda – norma, che costituisce parte integrante delle norme tecniche di attuazione del P.S., contenente:

- l'indicazione dei dati identificativi (numero, denominazione, frazioni interessate, limiti, superficie territoriale totale, popolazione al 1981, 1991 e 1998) dell'unità;
- una sintetica descrizione di "Morfologia ambientale e insediativa" dell'unità;
- le indicazioni quantitative circa la dotazione di standard urbanistici e i carichi insediativi (secondo quanto meglio descritto al successivo paragrafo 3.5.);
- l'indicazione degli "Indirizzi ed obiettivi", riferiti a specifici siti od elementi ricadenti nell'unità, applicabili solo in quanto coerenti e compatibili con le disposizioni relative ai sistemi territoriali e funzionali;
- le "Salvaguardie" interessanti immobili ricadenti nell'unità, da osservare fino alla definitiva approvazione del R.U..

Le indicazioni circa i carichi insediativi massimi ammissibili per le diverse categorie funzionali possono essere modificate nella misura massima del 10% ammettendone anche il trasferimento alle U.T.O.E. limitrofe. Il R.U. provvede comunque, anche in assenza di puntuale ed esauriente indicazione dettata dalle schede- norma, ad assicurare il rispetto delle pertinenti disposizioni relative alle dotazioni di spazi per servizi pubblici e/o ad uso collettivo.



DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO E STANDARD URBANISTICI

Il P.S., sulla base degli specifici obiettivi di riorganizzazione, riordino, completamento del sistema funzionale insediativo e di riqualificazione funzionale di quello delle infrastrutture previsti all'interno delle relative norme e disposizioni, stabilisce le quantità insediative massime ammissibili secondo le principali destinazioni d'uso (residenza, produzione, terziario e attrezzature urbane). In particolare il dispositivo normativo rimanda all'allegato "A" delle norme (Calcolo della capacità insediativa del Piano Strutturale) nel quale sono indicate, in relazione agli obiettivi definiti per le diverse caratterizzazioni tipologiche del sistema funzionale insediativo, le quantità massime a partire da quelle esistenti e dalla loro distribuzione.

L'allegato B alle norme (Verifica della capacità insediativa del Piano Strutturale), contiene invece la verifica della sostenibilità attraverso il confronto dimensionale tra la capacità insediativa complessiva del P.S., lo stato delle risorse e il funzionamento dei servizi urbani di approvvigionamento e smaltimento (articolo 55).

Le indicazioni quantitative riportate nell'allegato "A" sono quindi ulteriormente suddivise e precisate all'interno delle schede-norma relative alle singole U.T.O.E. individuate dal P.S. (indicazioni quantitative circa la dotazione di standard e i carichi insediativi).

Le norme dispongono inoltre la distribuzione di tali quantità insediative per ciascun settore funzionale e le politiche urbanistiche da adottare per metterle in gioco in una motivata attuazione programmata, attraverso gli strumenti di attuazione del P.S. previsti dalla legislazione. I settori funzionali considerati sono:

- Il settore residenziale, ovvero gli spazi e i manufatti destinati in forma esclusiva e/o prevalente all'abitazione.
- Il settore produttivo, ovvero gli spazi e i manufatti destinati in forma esclusiva e/o prevalente al lavoro.
- Il settore terziario commerciale e direzionale, ovvero gli spazi e i manufatti specializzati per funzioni direzionali e commerciali.

- Il settore terziario ricettivo, ovvero gli spazi e i manufatti specializzati per funzioni ricettive e alberghiere.
 - il settore delle attrezzature urbane, ovvero gli spazi e i manufatti destinati per funzioni di servizio a supporto dei settori precedenti.
- Le quantità insediative previste dal P.S. si distinguono infine in:

- a) quantità insediative dirette, cioè conferite a completamento e in corrispondenza dei sistemi insediativi, così come definiti dalle norme e rappresentati in cartografia;
- b) quantità insediative indirette, cioè conferite a integrazione dei sistemi insediativi, nei parchi o nel territorio agricolo, secondo una logica di compatibilità con la struttura territoriale e geografica.

Per quanto riguarda gli Standard urbanistici (rientrano in questa definizione gli spazi di servizio a scala di quartiere, urbana o superiore) il P.S. indica (articolo 60) una capacità insediativa aggiuntiva complessiva per attrezzature urbane riferita a tutti i subsistemi funzionali insediativi distinta in capacità diretta e indiretta e quantificata nello stesso allegato "A" alle norme (Calcolo delle quantità insediative previste dal P.S.).

Tale offerta insediativa viene considerata aggiuntiva a quella tradizionale destinata alle altre funzioni (residenziali, produttive, commerciali, direzionali, ecc.) e non comprende le aree di parco urbano e territoriale che per loro natura appartengono ad altri sistemi funzionali. Per le aree più centrali l'occasione fondamentale per il reperimento di tali quantità sembra costituita dal recupero delle aree produttive centrali dismesse o dismissibili che devono essere destinate prioritariamente a questi scopi. Ai fini dimensionali il dispositivo normativo rimanda alle schede-norma relative alle U.T.O.E. nelle quali sono definite per ciascun ambito territoriale le dotazioni esistenti, quelle futura e il deficit/surplus da affrontare in relazione alla struttura insediativa delineata dallo stesso P.S..

Il P.S. inoltre, fatta eccezione per alcune tipologie speciali di servizi (parchi e giardini pubblici, parcheggi a raso, ecc.), sancisce il principio di equivalenza a fini urbanistici tra attrezzature pubbliche e attrezzature di uso pubblico, prendendo atto che l'amministrazione pubblica non può far fronte da sola alla realizzazione di tutti i servizi urbani previsti dal piano, a causa della limitatezza delle risorse pubbliche e delle lentezze dell'azione pubblica nel realizzare un servizio o un'attrezzatura (cui incide l'attuale legislazione sugli espropri).

In base a questo principio, e sempre fatte salve quelle attrezzature che possono essere realizzate solo per intervento pubblico venendo a mancare un interesse privato esplicito, ciascuna area destinata a servizi nel R.U. potrà essere realizzata per intervento privato. L'Amministrazione Comunale si muoverà solo nei casi in cui l'iniziativa privata stentasse o rinunciassse a mettersi in moto.

Scuole, di ogni ordine e grado, sale per lo spettacolo, parchi di divertimento, biblioteche, uffici pubblici, ambulatori medici, case di riposo, parcheggi (multipiano), attrezzature espositive, poli culturali, ecc., potranno essere oggetto d'intervento privato e l'Amministrazione Comunale vigilerà sul rispetto dell'effettivo uso pubblico attraverso la stipula di adeguate convenzioni.

Nella stessa direzione potrà muoversi nei casi di attrezzature già in suo possesso di cui venisse giudicato superfluo il mantenimento del servizio in capo all'ente pubblico sotto il profilo gestionale. Per questi casi si potrà scegliere tra una situazione di dismissione totale (proprietà e gestione) e una situazione di dismissione parziale in cui viene ceduta la sola gestione.

In definitiva il P.S. nella contabilizzazione del dimensionamento insediativo individua pertanto un "doppio registro" che afferisce da una parte alla diversa caratterizzazione tipologica dei sistemi funzionali insediativi e dall'altra trova maggiore dettaglio e precisazione nella partizione del territorio comunale in U.T.O.E. a cui corrispondono peraltro anche le determinazioni circa il soddisfacimento delle dotazioni di standard urbanistici.

1.3 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE ED ATTUATIVA

ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO 2000 – 2012

Ai fini della descrizione dello stato di attuazione della pianificazione comunale si riporta qui di seguito, a cura dell'U.O. 5.5. – Strumenti urbanistici, l'attività di ricognizione circa gli atti di governo del territorio predisposti nel periodo di vigenza del primo R.U. che riguardano a vario titolo varianti parziali o settoriali. L'elenco indica le varianti di diverso contenuto che nel tempo hanno supportato l'attività di progettazione esecutiva di opere pubbliche, misure di sicurezza idraulica, adeguamento a normative specifiche e di settore. Viene altresì indicato il succedersi di quegli atti il cui contenuto ha determinato lo stato dei piani vigenti, per la cui esaustiva lettura analitica si rimanda al successivo e specifico paragrafo.

OGGETTO	ADOZIONE		APPROVAZIONE		ALTRO/NOTE
	Delibera adozione	BURT adozione	Delibera approvazione	BURT approvazione	
PIANO STRUTTURALE	C.C. n. 188 del 28.12.2000	n. 4 del 24.1.2001	C.C. n. 129 del 9.8.2001	n. 39 del 26.9.2001	
REGOLAMENTO URBANISTICO	C.C. n. 101 del 8.4.2002	n. 22 del 29.5.2002	C.C. n. 25 del 16.3.2004	14.4.2004	dd n. 111 del 29.3.2004
Variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 28 comma 6 della legge regionale n. 5/95.	C.C. n. 45 del 20.4.2004	n. 19 del 12.5.2004	C.C. n. 104 del 18.11.2004	9.2.2005	d.d. n. 466 del 17.12.2004
Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Lucca - Localizzazione degli impianti della telefonia mobile - Installazione e adeguamento delle stazioni radio base	C.C. n. 60 del 29.6.2004	n. 31 del 4.8.2004	C.C. n. 90 del 13.12.2005	n. 6 del 8.2.2006	
Contratti di Quartiere II (DM 21.11.2003) – Piano di Recupero in Variante al Regolamento Urbanistico relativo al Quartiere Giardino – loc. Pontetetto	C.C. n. 75 del 22.7.2004	n. 50 del 15.12.2004	C.C. n. 68 del 20.10.2005	n. 43 del 26.10.2005	
Variante al Regolamento Urbanistico per l'adeguamento idraulico dei Canali Piscilla e Cesana, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005	C.C. n. 57 del 18.8.2005	n. 34 del 24.8.2005	C.C. n. 63 del 11.10.2005	n. 42 del 19.10.2005	
Variante al Regolamento Urbanistico, per l'adeguamento alle norme della Pericolosità Sismica - ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005	Comm. Str. C.C. n. 14 del 30.1.2007	n. 9 del 28.2.2007	Comm. Str. C.C. n. 69 del 15.5.2007	n. 27 del 4.7.2007	
Analisi territoriale delle corti rurali lucchesi e nuova disciplina urbanistica (art. 46 NTA) – Variante al Regolamento Urbanistico	Comm. Str. C.C. n. 15 del 30.1.07 Delibera GRT n. 293 del 7.5.2007 (parere positivo)	n. 9 del 28.2.07	C.C. 27 del 24.3.2009	n. 23 del 10.06.2009	
Variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005- Approvazione nuovo piano di sviluppo e razionalizzazione degli impianti per la Telefonia Mobile - Biennio 2006/2007	Comm. Str. n. 44 del 21.3.2007	11.4.2007	C.C. n. 26 del 28.2.2008	n. 19 del 7.5.2008	
Regolamento Urbanistico - Variante alla Scheda Normativa PN8 delle Norme Tecniche di Attuazione ai sensi della legge 3.1.2005 n. 1	Comm. Str. C.C. n. 75 del 25.5.2007	n. 30 del 25.7.2007			
Variante al RU ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005 per la sistemazione idraulica della zona di Guamo – Realizzazione della Cassa di Espansione in loc. "Bottaccione"	Comm. Str. C.C. n. 87 del 7.6.2007	n. 28 del 11.7.2007	C.C. n. 127 del 15.11.2007		
Variante al RU ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005 – Progetto di opere per la realizzazione dei due pozzi dell'acquedotto Pisa-Livorno posti in S. Alessio	Comm. Str. C.C. n. 30 del 6.3.2007		Comm. Str. C.C. n. 88 del 7.6.2007	n. 30 del 25.7.2007	
Variante al RU ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005 - Progetto di messa in sicurezza dell'intersezione tra S.P. n. 26 e viale S. Concordio, località Pontetetto	Comm. Str. C.C. n. 24 del 27.2.2007		Comm. Str. C.C. n. 82 del 5.6.2007	n. 28 del 11.7.2007	
Regolamento Urbanistico - Variante stralcio alle Norme Tecniche di Attuazione ai sensi della L.R. 3.1.2005 n. 1	C.C. n. 8 del 28.1.2008	n. 10 del 5.3.2008	C.C. n. 65 del 7.7.2009		d.d. 1510 del 4.9.2009
Regolamento Urbanistico - Variante alle Norme Tecniche di Attuazione relativamente all'art. 140.4 -	C.C. n. 36 del 13.3.2008	n. 17 del 23.4.2008	C.C. n. 148 del 30.12.2008	n. 14 del 8.4.2009	
Regolamento Urbanistico - Variante di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) relativa al bacino dell'Ozzeri	C.C. n. 16 del 12.2.2008	n. 12 del 19.3.2008	C.C. n° 147 del 30.12.2008	n. 11 del 18.3.2009	(cambia anche CS8 e art 16.1 NTA)

Regolamento Urbanistico Variante ai sensi della L.R. n. 1/2005 per la deperimetrazione di area in frana in frazione di Vecoli, loc. "A Matteo", in adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	C.C. n. 120 del 23.10.2008		C.C. n. 102 del 15.11.2009	n. 6 del 10.2.2010	
Regolamento Urbanistico Variante relativa alla pericolosità geomorfologica e geotecnica di un'area in frana ubicata nella frazione di Aquilea nei pressi della Chiesa parrocchiale in adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	C.C. n. 133 del 18.11.2008		C.C. n. 101 del 15.11.2009	n. 8 del 24.2.2010	
Regolamento Urbanistico approvato con Delibera C.C. n. 25 del 16.3.2004, riepilogazione delle varianti approvate successivamente all'entrata in vigore e relativo adeguamento dell'elaborato TN2 Norme Tecniche di Attuazione			dd. n. 82 del 21.1.10		
Regolamento Urbanistico - Variante per la valorizzazione ed il recupero funzionale dello stadio Porta Elisa	C.C. n. 66 del 14.10.2010	n. 46 del 17.11.2010			
Decreto ministeriale di autorizzazione n. 239/EL – 139/115/2010 del 5 agosto 2010 con il quale si autorizza La Terna S.p.A., alla costruzione e all'esercizio di una variante al tracciato della linea aerea 132 KV in semplice Terna denominata, Vinchiana –S. Pietro a Vico n. 511, in loc. Croce, nel Comune di Lucca – presa d'atto			dd. n. 2247 del 1.12.2010		
Regolamento Urbanistico Variante straordinaria di salvaguardia del PS	C.C. 2 del 17.1.2011	n. 8 del 23.2.2011	C.C. 19 del 15.3.2012	n. 18 del 2.5.2012	

ALTRI ATTI E PROVVEDIMENTI					
OGGETTO	ADOZIONE		APPROVAZIONE		ALTRO/NOTE
	Delibera adozione	BURT adozione	Delibera approvazione	BURT approvazione	
Accordo di programma per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Lucca. Ratifica ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267		Ratifica ad accordo di programma tra Min.ro della Salute, Min.ro dell'Economia e Finanze e Regione Toscana del 27.5.2004	C.C. n. 101 del 20.12.2005		
Regolamento Urbanistico approvato con delibera C.C. n. 25 del 2004 – Correzione di un errore nelle Norme Tecniche di Attuazione – scheda normativa PN13	Det. Dir. n. 94 del 22.5.2007				
Decreto Ministeriale di autorizzazione n. 239/EL –50/29/2007 del 21 giugno 2007 con il quale si autorizza la Terna S.p.A. alla costruzione ed all'esercizio di varianti all'esistente rete a 132 kw, nei Comuni di Lucca e Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca – Presa d'atto	Det. Dir. n. 171 del 15.10.2007				
Regolamento Urbanistico – Sospensione dell'efficacia in via di autotutela.	C.C. n. 107 del 18.9.2008				
Regolamento Urbanistico – Sospensione dell'efficacia in via di autotutela – proroga	C.C. n. 19 del 20.2.2009				
Delibera di C.C. n. 107 del 2008 – chiarimenti e modifica	C.C. n. 138 del 4.12.2008				
Ordine del giorno in merito a una norma generale per i manufatti aventi destinazione a serra come descritto nel testo dell'art. 34.4.	C.C. n. 63 del 25.6.2009				
Approvazione della Relazione di Monitoraggio e Valutazione Integrata (ambientale e strategica) per la redazione della variante generale agli strumenti urbanistici vigenti			C.C. n. 121 del 15.12.2009	nota: dati rilevati a ottobre 2009	
Regolamento Urbanistico approvato con Delibera C.C. n. 25 del 16.3.2004, riepilogazione delle varianti approvate successivamente all'entrata in vigore e relativo adeguamento dell'elaborato TN2 Norme Tecniche di Attuazione			Det. Dir. n. 82 del 21.1.10		
Variante generale PS - Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 15 della L.R. 1/2005	G.M. 420 del 7.9.2010				

GLI STRUMENTI VIGENTI

Il Comune di Lucca si è dotato del proprio Piano Strutturale con la delibera di approvazione del C.C. n° 129 del 9 agosto 2001. Negli anni successivi il Comune ha predisposto il Regolamento Urbanistico che è stato approvato con la delibera del C.C. n° 25 del 16 marzo 2004. In base alle indicazioni del Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico ha definito sia le superfici fondiari disponibili per nuovi insediamenti che la loro ripartizione all'interno delle singole UTOE.

Il 15 giugno 2004 la Regione Toscana ha presentato un ricorso per l'annullamento della delibera di C.C. n° 25/2004 di approvazione del RU, riscontrando vizi procedurali e difformità in molte parti del testo approvato, sia per quanto riguarda la parte normativa che gli elaborati grafici. Nel ricorso si rilevava inoltre una mancata coerenza con specifiche disposizioni della LRT 5/1995 nonché con le norme del Piano Strutturale, con particolare riferimento alle capacità edificatoria prevista dal PS e dal RU nelle varie UTOE. In contemporanea il 15 giugno 2004, anche la Provincia di Lucca presentava ricorso per l'annullamento della delibera di approvazione del RU, riportando le stesse motivazioni addotte dalla Regione Toscana. Ad ottobre 2004 fu acquisita la perizia di verifica delle disponibilità del Regolamento Urbanistico in cui si valutava il dimensionamento rispetto ai limiti fissati dal Piano Strutturale. In seguito il TAR si è pronunciato accogliendo le controdeduzioni del Comune di Lucca, dando a tutti gli effetti validità al Regolamento Urbanistico approvato.

Nel primo semestre 2008 è stata verificata la "capacità edificatoria" espressa in superficie fondiaria sul territorio comunale prevista dal R.U.. Lo scopo della verifica era quello di quantificare la capacità edificatoria residua con particolare riferimento alla destinazione residenziale, per ogni singola UTOE, rispetto alle potenzialità massime fissate dal Piano Strutturale e recepite dal Regolamento Urbanistico. La verifica ha evidenziato lo sfioramento delle quantità edificatorie con particolare riferimento alle UTOE 3a, 3b, 4, 6b, 7b e 8d. Sulla base dei risultati di questa verifica è stato ritenuto opportuno procedere in via cautelativa al diniego delle domande di Permesso di Costruire presentate in aree residenziali che comportavano il consumo di ulteriori capacità edificatorie entro le sopracitate UTOE.

Nel tentativo di porre rimedio ai fenomeni in atto con la delibera di G.M. n° 323 del 16 settembre 2008 è stato avviato il procedimento, ai sensi dell'art. 15 della LRT 1/2005, di una variante al Piano Strutturale finalizzata ad una redistribuzione delle quantità edificatorie ai fini residenziali tra le varie UTOE. Quasi contestualmente veniva approvata la delibera di C.C. n° 107 del 18 settembre 2008 e successivamente la delibera del C.C. n° 138 del 4 dicembre 2008 (relativa a chiarimenti in merito alla precedente n° 107/2008) con le quali veniva disposto – in via di autotutela ai sensi dell'art. 21 quater della L. 7 agosto 1990 n° 241 e s.m.i. – di sospendere "...le previsioni di nuova edificazione del Regolamento Urbanistico, relativamente alle destinazioni di tipo residenziale, salvo che per i procedimenti autorizzativi pendenti alla data del 29 luglio 2008 nelle UTOE non sature e comunque fino alla concorrenza delle quantità ammesse per ogni UTOE, seguendo il criterio cronologico di presentazione al protocollo...", dando atto che la sospensione risultava operante "...fino alla data di approvazione della specifica variante di Piano Strutturale e comunque non oltre il 18 febbraio 2009...", prorogato poi al 18 luglio 2009 con la delibera n° 19 del 20 febbraio 2009. Decorso tale termine fu dato corso al rilascio degli atti concessori giacenti e richiesti. Questo perché il Regolamento Urbanistico continuava ad essere efficace.

La Regione Toscana, con nota del 15 dicembre 2008, chiedeva chiarimenti in merito al quadro conoscitivo della Variante al Piano Strutturale, avvertendo nel contempo della entrata in vigore dei regolamenti di attuazione della LRT 1/2005.

Con delibera di C.C. n° 65 del 7 luglio 2009 è stata approvata la Variante stralcio alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale.

Con delibera C.C. n° 121 del 15 dicembre 2009 è stata approvata la relazione di monitoraggio sugli effetti, denominata "Direttive e linee guida", redatta ai sensi dell'art. 13, della LRT 1/2005. Trascorsi cinque anni dall'adozione del Regolamento Urbanistico e quindi del quadro conoscitivo di riferimento per la predisposizione della Variante al Piano Strutturale, si è reso necessario integrare l'avvio di procedimento a suo tempo approvato con delibera di G.M. n° 323/2008. L'integrazione di avvio di procedimento di Variante al Piano Strutturale è stata approvata con delibera di G.M. n° 593 del 22 dicembre 2009 e poi trasmessa alla Regione Toscana ed alla Provincia di Lucca.

Successivamente alla relazione di monitoraggio, è stato predisposto sia il progetto di Variante di minima entità al P.S. che quello di Variante al R.U. di manutenzione e riallineamento al P.S.. Le due proposte di variante sono state esaminate dalla Giunta Comunale e quindi inviate al Consiglio Comunale (marzo 2010) per la loro adozione nei termini di legge. Per tali varianti è stato avviato il processo valutativo e con delibera n. 223 del 4 maggio 2010 la Giunta Municipale, quale Autorità Competente nell'ambito del procedimento di

VAS, ha preso atto del Rapporto sulle attività di Valutazione Ambientale e Strategica (ovvero Integrata), redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 4/2008 e dell'art. 24 della L.R. n. 10/2010, avente anche i contenuti di Valutazione Integrata intermedia ai sensi dell'art. 7 del D.G.P.R.T. n. 4R/2007. In data 18 novembre 2009 P.G. 79694 è stato inoltre, nominato il Garante della Comunicazione e sono anche state espletate le previste fasi partecipative, comprese le consultazioni presso i Consigli di Circoscrizione.

I materiali tecnico grafici e gli atti relativi alle suddette varianti, ai sensi del D.P.G.R. n. 26/R del 27 aprile 2007, in data 15 giugno 2010 sono state inoltre oggetto di deposito presso il Genio Civile (acquisito col n. 1476 per la Variante al P.S. corredato dalla certificazione della esenzione dall'effettuazione di nuove indagini geologico-tecniche in quanto ricompresa nei casi di esclusione cui all'art. 3 comma 2 del suddetto regolamento e con il n. 1477 per la variante al R.U. corredato sia della certificazione di nuove indagini geologico-tecniche per le aree di variante di cui alla parte II, che dalla certificazione della esenzione dall'effettuazione di nuove indagini geologico-tecniche per le aree di variante di cui alla parte I in quanto ricomprese nei casi di esclusione di cui all'art. 3 comma 2 del suddetto regolamento). Nel corso dell'esame della pratica in Commissione Urbanistica, sono emerse alcune incongruenze con la normativa e incertezze sull'applicazione concreta della variante, se fosse stata approvata. L'Amministrazione Comunale si è impegnata ad esaminare gli emendamenti presentati, sia a verificare meglio, anche con pareri legali, la possibilità di modificare il testo. Ha terminato le modifiche nel mese di dicembre e la pratica è stata di nuovo inviata all'esame della Commissione Urbanistica il 14 dicembre 2010 con il numero di protocollo 894/2010.

Contemporaneamente alla elaborazioni delle varianti di manutenzione e riallineamento il Comune ha anche avviato i lavori di revisione generale degli strumenti urbanistici.

Con atto di G.M. n. 420 del 7 settembre 2010, tenendo a riferimento i quadri conoscitivi nel frattempo allestiti e delle implementazioni ed integrazioni svolte sui dati relativi alla relazione di monitoraggio, ha provveduto quindi a dare anche avvio al procedimento per la variante generale al P.S. ai sensi dell'art. 15 della L.R. 1/2005, richiedendo conseguentemente i contributi ai sensi di legge (articoli 15 e 27 della L.R. 1/2005). Per detto procedimento sono pervenuti contributi da vari Enti tra cui quello della Regione (in data 23 novembre 2010) che invita, tra l'altro, il Comune ad "... adottare il prima possibile idonee misure di salvaguardia sull'operatività degli atti di governo del territorio vigente e dell'attività edilizia ..." anche al fine di dirimere le criticità più volte evidenziate (sia in fase di monitoraggio che in fase di elaborazione delle varianti di manutenzione e riallineamento precedentemente richiamate) e di comporre un quadro conoscitivo complesso ed univoco.

Dagli atti e contributi conseguiti in fase di avvio del procedimento di formazione della Variante Generale al P.S. emergevano nuovi contenuti e finalità da assegnare al provvedimento di variante rispetto a quelli delineati con la proposta (variante di manutenzione e riallineamento) già formulata nel marzo 2010. Infatti, sia il tempo intercorso dalla elaborazione delle Varianti di Manutenzione e Riallineamento al P.S. ed al R.U. proposte nel marzo del 2010 (nel frattempo le capacità insediative residue disponibili del P.S. si erano ulteriormente ridotte a seguito dell'attività edilizia), sia la necessità di dare un positivo riscontro ai contributi fatti pervenire dalla Regione Toscana in merito all'avvio del procedimento della Variante Generale al P.S. comportano che il suddetto provvedimento di Variante di Manutenzione e Riallineamento al P.S. già precedentemente formulato doveva essere necessariamente riformulato in termini maggiormente cautelativi. L'ipotesi di procedere ad una variante straordinaria al R.U., con contestuale variante di minima entità al P.S., è originata, dall'accertamento che in alcune UTOE erano stati rilasciati (comunque in conformità all'atto di governo del territorio) permessi di costruzione (ovvero dichiarazioni di inizio attività) che avevano portato a superare (per alcune specifiche destinazioni) il tetto massimo per ciascuna di esse indicato e prescritto dal P.S.. Le motivazioni e le condizioni che avevano determinato tale situazione, oggettivamente critica, con particolare attenzione per il controllo e la verifica dell'applicazione dei dispositivi normativi che assicurino la conformità del R.U. e del P.S. vigenti, sono considerate e descritte nel rapporto di monitoraggio.

La verifica, che è stata effettuata con il ricorso al monitoraggio del P.S. in rapporto agli interventi realizzati nel primo quinquennio di applicazione del R.U., ha palesato evidenti criticità e la necessità di correggere gli errori e tutto quanto già rilevato nel documento di monitoraggio, con particolare attenzione per le disposizioni e la disciplina del R.U.. Tali elementi problematici, si ripete, hanno suggerito di avviare le attività per la revisione generale dei Piani e nel contempo (stante il periodo necessario per la costruzione tecnica di detti strumenti) di adottare provvedimenti urgenti (appunto di salvaguardia) volti ad assicurare la corretta gestione dell'attività edilizia ed urbanistica nella fase transitoria, fino alla approvazione degli strumenti generali di cui sopra, nel rispetto delle disposizioni del P.S..

Alla luce di detta verifica e nel rispetto delle previsioni di P.S. vigente (che rimane ad oggi il principale riferimento statutario e strategico per la formazione delle decisioni) si pone quindi, in questa fase dei lavori, in particolare il problema di assicurare nel R.U. il rispetto dei limiti di compatibilità e conformità indicati dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.I.T., P.T.C. e dallo stesso P.S.) con particolare attenzione per le capacità insediative complessive indicate dal P.S. vigente.

In questo quadro inoltre è da prendere in considerazione (ai fini di introdurre dispositivi normativi volti ad assicurare la corretta applicazione del R.U.) la perdita di efficacia delle previsioni soggette a decadenza ai sensi dell'articolo 55 comma 2 della L.R. 1/2005.

Tenendo a riferimento quanto indicato precedentemente, con delibera di C.C. n° 2 del 17 gennaio 2011 è stata adottata la Variante di Minima entità al Piano Strutturale conseguente al monitoraggio e contestuale Variante straordinaria al Regolamento Urbanistico di salvaguardia del Piano Strutturale.

A seguito della pubblicazione della "Variante di minima entità al Piano Strutturale conseguente al monitoraggio e contestuale Variante straordinaria al Regolamento Urbanistico di salvaguardia del P.S." sul BURT sono pervenute 351 osservazioni. I contributi forniti da Regione Toscana e Provincia di Lucca hanno fatto emergere una serie di elementi sostanziale tali da rendere necessario modificare le Varianti al PS ed al RU adottate.

La Regione Toscana nelle sue osservazioni alla Variante di minima entità al PS conseguente al monitoraggio e contestuale Variante straordinaria al RU di manutenzione e riallineamento al PS ha rilevato che "...emergono profili di incoerenza e di incompatibilità con il quadro degli atti della pianificazione e programmazione regionale, che evidenziano la necessità di effettuare specifici approfondimenti, adeguamenti e ridimensionamenti...".

In particolare sulla Variante al PS "...si rende comunque necessario che, nelle Schede delle Unità Organiche Elementari, così come richiamate dagli artt. 55 e 61 delle NTA del PS, vengano specificate le dimensioni massime per gli insediamenti, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 53 della LRT 1/2005 e nel già citato regolamento n° 3/R del 9 febbraio 2007". Nei riguardi della Variante al RU "...si rileva, in via generale, la necessità di rendere coerenti i contenuti della Variante con gli obiettivi di "salvaguardia straordinaria" che la stessa Amministrazione Comunale vuole perseguire, evitando in ogni caso l'inserimento delle previsioni di nuova edificazione ricadenti nelle UTOE che hanno già consumato il dimensionamento ad esse assegnato dal PS vigente". Infine "...vengono evidenziate carenze ed errori procedurali nell'applicazione della normativa statale e regionale in materia di VAS", tali da rendere nullo l'atto qualora questo venisse approvato.

Alla luce di quanto esposto precedentemente e tenendo presente il quadro legislativo nel quale lavoriamo, il Consiglio Comunale con la deliberazione n. 72 del 3 ottobre 2011 ha nel frattempo, approvato l'atto di indirizzo, così articolato:

revocare la delibera di adozione del P.S. rinunciando a modificare la distribuzione delle capacità edificatorie delle varie UTOE nel rispetto dell'articolo 53 della L.R. 1/2005;

eliminare dalla variante al RU le norme con le quali si è proceduto a distribuire tra le varie UTOE i dimensionamenti rientranti nei quantitativi residui del PS a seguito della perdita di efficacia delle relative previsioni, così le dimensioni massime degli insediamenti di ciascuna UTOE non vengono modificati;

piani attuativi e progetti norma vengono stralciati tutti ad eccezione dei progetti norma che sono stati oggetto di piano attuativo approvato o di permesso di costruire convenzionato, i cui interventi erano già in corso di esecuzione alla data di adozione della presente variante.

Valutata la necessità di intervenire in tempi brevi è stato momentaneamente sospeso il procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale e nuovo Regolamento Urbanistico e concentrato l'operato dell'Amministrazione sulla Variante straordinaria al RU.

Si è vista cioè la necessità di non modificare il Piano Strutturale vigente, che rimane ad oggi il principale riferimento statutario e strategico per la formazione delle decisioni, e procedere ad adeguare il RU vigente attraverso l'approvazione della sola Variante straordinaria al RU, che ha natura di variante di salvaguardia.

In questo modo l'Amministrazione Comunale va ad approvare solo uno stralcio dell'atto adottato con la delibera di C.C. n° 2 del 17 gennaio 2011, relativo alla sola Variante straordinaria al Regolamento Urbanistico, introducendo norme che limitino dove è necessario la possibilità edificatoria; perseguendo l'obiettivo prioritario di minimizzare e contenere gli effetti negativi potenzialmente determinabili dalla completa attuazione delle restanti previsioni urbanistiche presenti nel RU non ancora attuate. La Variante, come modificata a fronte dell'accoglimento delle osservazioni introduce specifiche disposizioni volte ad assicurare la compatibilità e l'efficacia delle previsioni

di trasformazione del territorio dello stesso RU nel rispetto delle disposizioni e disciplina del PS.

Con delibera di C.C. n° 19 del 15 marzo 2012 è stata approvata la Variante straordinaria di salvaguardia del Piano Strutturale.

Pare opportuno precisare che le modifiche apportate al piano adottato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute ed in particolare modo quella della Regione Toscana e delle Provincia di Lucca, non hanno alterato né comportato una deviazione alle linee guida e ai contenuti dell'atto precedentemente adottato, che era (ed è) finalizzato a riallineare il RU al PS impedendo la realizzazione di nuovi interventi edilizi in contrasto con i dimensionamenti massimi per UTOE fissati dal PS.

L'accoglimento delle osservazioni regionali e provinciali in merito alla modifica del PS, che precisavano come la variante adottata aveva introdotto modifiche volte a cancellare la previsione di dimensionamento per singole UTOE in contrasto con quanto previsto dall'art. 53 L.R. 1/2005, hanno comportato la rinuncia a modificare la distribuzione delle capacità edificatorie delle varie UTOE e questo al fine di rispettare quanto previsto dal richiamato articolo 53 della L.R. 1/2005.

Lo stralcio di questa parte di variante al P.S. non modifica le finalità della Variante adottata in quanto restano ferme le finalità che proprie della medesima indicate nella relazione di adozione ove si precisa che "la variante al R.U. (che di fatto è lo strumento urbanistico che determina la conformazione dei regime dei suoli) deve assumere:

valore di misura di salvaguardia della disciplina e dei contenuti del P.S. comunale (con particolare riferimento alle capacità insediative) con lo scopo di assicurare il rispetto del quadro di sostenibilità e compatibilità da esso formulato;

valore di misura precauzionale di tutela delle potenzialità pianificatorie inesprese del P.S. anche ai fini di assicurare (nella successiva variante generale) il perseguimento e la declinazione a scala comunale dei metaobiettivi, dello Statuto del territorio e dell'Agenda Statutaria del P.I.T."

Per quanto attiene alle modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni al RU, occorre premettere che gli estensori della variante si ponevano quale obiettivo di riferimento il mantenimento delle "quantità insediative complessive previste dal P.S. vigente, definite sulla base del calcolo della capacità insediativa complessiva, al fine di garantire il rispetto dei principi di sostenibilità sanciti dalla normativa vigente." La variante stabiliva inoltre che "... i relativi e conseguenti titoli abilitativi possono essere rilasciati solo ed esclusivamente nel rispetto del dimensionamento massimo del P.S. e delle conseguenti capacità insediative previste, così come risultano disponibili a seguito delle attività di monitoraggio ...". Questi obiettivi rimangono immutati; ciò che muta è unicamente il dato di riferimento e conseguentemente la tabella dei valori della capacità insediativa complessiva residuale.

La Variante oggetto di approvazione conforma lo strumento agli indirizzi individuati nell'adozione ed anche in questo caso le modifiche apportate non hanno prodotto un atto con caratteristiche diverse da quelle individuate nelle linee guida indicate al momento dell'adozione.

L'obiettivo della Variante straordinaria di salvaguardia del PS è stato quello di limitare l'attività edificatoria a valenza residenziale. In fase di verifica dell'attuazione del RU vigente infatti è emerso un fenomeno di urbanizzazione superiore alle previsioni di PS e di RU che ha riguardato, relativamente alla funzione residenziale, la quasi totalità delle UTOE, impegnando grandi quantità di superfici fondiarie. Di pari passo non sono state attuate le previsioni di RU relative alle altre funzioni.

La "Variante al straordinaria di salvaguardia del Piano Strutturale" tiene a riferimento le quantità insediative complessive previste dal PS vigente definite in metri quadrati, cioè in riferimento al consumo di superficie fondiaria, al fine di garantire il rispetto dei principi di sostenibilità sanciti dalla normativa vigente.

A seguito delle verifiche effettuate dall'ufficio urbanistica è stato quantificato il dimensionamento residuo del RU da attuarsi per intervento diretto, vista la decadenza dei piani attuativi prevista dai commi 5 e 6 dell'art. 55 della LRT 1/2005.

Nella tabelle riportate nella variante approvata vengono evidenziate, per ciascuna destinazione d'uso e ripartite per UTOE, le capacità insediative residue delle previsioni del RU vigente, espresse in superficie fondiaria.

La destinazione d'uso residenziale non viene riportata in tabella poiché è stato superato il limite della capacità edificatoria prevista dal PS vigente, per cui di fatto la Variante al RU vuole vietare interventi di nuova edificazione con destinazione d'uso residenziale da attuarsi sia per intervento diretto che per piani attuativi.

Gli unici interventi ammessi con destinazione residenziale sono quelli già previsti dalle NTA vigenti, ossia gli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Successivamente l'Associazione Parco di S. Anna ha fatto pervenire al Comune, in data 16 maggio 2012 un esposto, con il quale detta

Associazione osserva che: “.... Con la definitiva approvazione della variante in oggetto, il Comune di Lucca: ...b) modifica la disciplina dell’area industriale di Fagnano: dall’art. 122 (già art. 125) delle NTA vengono totalmente stralciati i commi 125.3 e 125.4, entrambi contenenti la previsione di interventi attuabili solo mediante Piano Attuativo. ...la tavola n. 9 del RU continua a rappresentare l’area industriale di Fagnano con colorazione di area destinata trasferimento di insediamenti produttivi esistenti. Di fatto non trovano quindi applicazione i conclamati criteri di cauta salvaguardia ...”

Con Determina Dirigenziale n. 981 del 25 giugno 2012, il settore dipartimentale 6, Pianificazione e gestione del territorio, con una interpretazione, ha chiarito quanto indicato all’art. 122 delle NTA al R.U. vigente.

Ciò nonostante l’Amministrazione provinciale, con Delibera G.P. n. 116 del 28 giugno 2012 ha adito, ai sensi dell’art. 25 l. reg. 1/2005, la Conferenza paritetica istituzionale perché la stessa si esprimesse su possibili profili di contrasto fra la disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento e la disciplina dell’area di Fagnano contenuta nell’art. 122 NTA del Regolamento Urbanistico approvato con la delibera C.C. 19/2012

In data 19 settembre 2012 si sono riuniti, presso la Regione Toscana, i rappresentanti del Comune di Lucca, Provincia di Lucca e regione Toscana, per la Conferenza paritetica. La Conferenza si è conclusa verbalizzando che, sentito il Comune e appreso anche che in tempi stretti il Comune stesso intende procedere ad un nuovo avvio del procedimento del Piano Strutturale, considerato che è unanime la volontà di tutelare il territorio di Fagnano, dà mandato alle strutture tecniche dei tre Enti il compito di individuare la modalità più efficace per fare chiarezza al riguardo al fine di acclarare la tutela dell’area senza dover ricorrere ad una nuova procedura di variante al R.U.

In data 14 gennaio 2014 le strutture tecniche del Comune di Lucca, Provincia di Lucca e Regione Toscana si sono riunite e la struttura tecnica del Comune ha precisato che ai sensi dell’art. 122.1, 122.2 e 122.3 NTA del RU vigente, nelle “aree dedicate al trasferimento di insediamenti produttivi esistenti” disciplinati dal medesimo art. 122, non sono ammesse nuove edificazioni, né a mezzo di interventi diretti, né a mezzo di piano attuativo. Gli unici interventi edilizi ammessi in tali aree sono quelli di ristrutturazione edilizia sui fabbricati esistenti per attività produttive aventi tali destinazioni al 8.4.2002.

Nelle stesse “aree dedicate al trasferimento di insediamenti produttivi esistenti” e ricomprese nell’UTOE 3b, in ragione della loro edificabilità non possono essere, quindi, utilizzate le capacità edificatorie residue relative a dette UTOE di cui alla Tabella allegata all’art. 142 NTA del RU, approvata con delibera C.C. n. 19/2012.

In ragione di quanto sopra, al fine di tutelare l’area di Fagnano ed escludere qualunque dubbio interpretativo dello strumento urbanistico, il Comune di Lucca formalizzerà quanto sopra attraverso una presa d’atto da parte del Consiglio Comunale.

Infine con delibera di C.C. n. 10 del 18 febbraio 2014 il Comune con propria deliberazione prende atto del verbale della Conferenza tra le strutture tecniche del Comune di Lucca, Provincia di Lucca e Regione Toscana, sottoscritto in data 14 gennaio 2014.

I PIANI SETTORIALI E ATTUATIVI COMUNALI

A cura dell'U.O. 5.5. – Strumenti urbanistici, si riporta qui di seguito l'attività di ricognizione circa i piani attuativi comunali predisposti nel periodo di vigenza del primo R.U.. Di seguito vengono descritti in forma sintetica i Piani e Programmi di settore di diversa natura e contenuto che, per i caratteri, gli argomenti e le normative trattate, possono presentare tematiche di integrazione con la pianificazione territoriale e più in generale con il governo del territorio. Tali strumenti andranno evidentemente considerati nel processo di formazione dei piani anche in considerazione che la L.R. 1/2005 assegna alla pianificazione territoriale, ovvero al P.S., il ruolo di quadro di riferimento, oltre che per il R.U. anche per tutta la programmazione settoriale.

I PIANI ATTUATIVI COMUNALI					
OGGETTO	ADOZIONE		APPROVAZIONE		ALTRO/NOTE
	Delibera adozione	BURT adozione	Delibera approvazione	BURT approvazione	
Piano per l'Edilizia Economica e Popolare in località Montuolo a completamento ed integrazione del precedente P.E.E.P.	C.C. n. 53 del 23.6.2005	n. 33 del 17.8.2005	C.C. n. 64 del 11.10.2005	n. 46 del 16.11.2005	
Piano attuativo n. 5/04 "LE CORNACCHIE" presentato da CIB 95 SRL, in sostituzione del P.E.D definitivamente approvato con atto C.C. n. 80/1990	C.C. n. 60 del 22.9.2005	n. 46 del 16.11.2005			
Piano di recupero per la riqualificazione dell'area ex scalo merci ferroviario ubicato in prossimità della stazione ferroviaria di Lucca in attuazione del Progetto Norma PN2 artt. 140 e 141 del regolamento urbanistico	Comm. Str. C.C. n. 30 del 1.7.2006	26.7.2006		7.3.2007	Comm. St.C.C. n. 17 del 30.1.2007
Ex struttura sanitaria USL 2 di Ariano - Piano di recupero in variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005	Comm. Str. C.C. n. 32 del 6.3.2007	28.3.2007			
Ex struttura sanitaria USL 2 di Carignano - Piano di recupero in variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005	Comm. Str. C.C. n. 31 del 6.3.2007	28.3.2007			
Piano attuativo n. 2/2004 (prot. gen. n. 37798/2004) proposto da "Cotonificio Lucchese dei F.lli Di Grazia S.n.c.", per un'area a prevalente destinazione commerciale in Viale Europa, costituente variante al Regolamento Urbanistico	Comm. Str. C.C.n. 77 del 25.5.2007		C.C. n. 91 del 3.7.2008	10.12.2008	
Piano Attuativo n. 9/2006 (Prot. gen. n. 77311/2006) proposto da Stefani Umberto, inerente la realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso commerciale-direzionale all'interno del comparto 2 e costituente variante al regolamento urbanistico per l'intervento previsto nel comparto 1, in un'area posta in frazione Arancio	C.C. n° 8 del 20.1.2009	n. 15 del 15.4.09			

ALTRI PIANI COMUNALI				
OGGETTO	ADOZIONE		APPROVAZIONE	
POR CREO FESR 2007/2013 Asse V -Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS) "Lucca dentro" – Programmazione - Provvedimenti			C.C. n. 22 del 27.2.2009	

I PIANI SETTORIALI COMUNALI	
Piano di classificazione acustica e regolamento delle attività rumorose	Il piano di classificazione acustica, approvato con delibera C.C. n. 108 del 25.11.2004, che individua le classi acustiche su tutto il territorio comunale in conformità ai criteri stabiliti dalla L.R. n. 89/98 e successiva delibera CTR n. 77/00, consiste nei seguenti elaborati: -relazione illustrativa; -quadro d'insieme scala 1:25000; -corografie scala 1:1000; -estratti planimetrici scala 1:2000. Contestualmente è stato approvato il Regolamento delle attività rumorose, che disciplina le competenze comunali in materia di inquinamento acustico. Con delibera del Commissario straordinario n. 47 del 30.3.2007 è stata approvata la variante al piano di classificazione acustica del territorio comunale per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero in fraz. S. Filippo. Con successivo atto del Commissario straordinario n. 81 del 5.6.2007 tale variante è stata approvata in via definitiva.
Piano di risanamento acustico	L'adozione del Piano di Classificazione Acustica ha portato all'individuazione di zone critiche, meritevoli della redazione di un apposito Piano di Risanamento Acustico P.R.A., per il superamento dei limiti di attenzione, e/o al contenimento dei livelli di rumorosità in corrispondenza dei ricettori sensibili, presenti nel territorio, distinti in asili nido, scuole materne e dell'obbligo, scuole medie superiori e strutture sanitarie. Si è reso necessario pervenire ad un quadro conoscitivo del clima acustico presente nel territorio così come richiesto dalla legge 447/95, art. 7 comma 5, per i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti. Detto piano è stato definitivamente approvato con atto di C.C. n. 116 del 14.10.2008. E' stato inoltre aggiornato nel luglio 2009 a seguito di osservazioni della Regione Toscana.
Piano della telefonia mobile	Il presente regolamento, adottato ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L. 22 febbraio 2001, n. 36 ed in attuazione della L.R. 6 aprile 2000, n. 54, ha lo scopo di disciplinare la localizzazione delle stazioni radio base per la telefonia mobile sul territorio del Comune di Lucca, dettando norme in ordine all'installazione dei nuovi impianti, nonché alla modifica, all'adeguamento ed alla razionalizzazione degli impianti esistenti, al fine di assicurarne il corretto insediamento urbanistico/edilizio, minimizzando i rischi derivanti dall'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Detto piano è stato definitivamente approvato con atto C.C. n.90 del 13/12/2005 (Piano di sviluppo 2006/2007 def. approvato del con atto C.C. n. 26 del 28/02/2008.). La Legge Regionale n°49 del 6.10.2009 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione" ha stabilito che i Comuni debbano provvedere all'elaborazione ed approvazione di un programma comunale degli impianti sulla base dei programmi di sviluppo della rete presentati dai gestori, tale programma ha durata triennale ed è aggiornato, qualora necessario, in relazione alle esigenze di aggiornamento dei suddetti programmi di sviluppo. Ai fini della predisposizione del suddetto programma comunale degli impianti con D.D. n°1925 del 23.11.2011 è stato affidato un incarico all'Università di Firenze - Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura per rivedere il piano P.R.A.E.E.T., rilevando la necessità di suo aggiornamento anche alla luce della normativa nel frattempo emanata ed al fine di individuare siti idonei ad ospitare future installazioni d'impianti in base alle esigenze dei gestori, da effettuarsi con il supporto di analisi e valutazioni dell'impatto elettromagnetico prodotto dagli impianti stessi. E' stato pertanto provveduto alla schedatura degli impianti esistenti sul territorio comunale procedendo quindi, mediante simulazioni a valutare l'impatto elettromagnetico. Sono stati quindi esaminati i programmi di sviluppo presentati dai gestori della telefonia nel corso di vari incontri presso l'Amministrazione Comunale alla presenza dei gestori stessi al fine di concertare soluzioni condivise ed evitare futuri ricorsi legali. Si è proceduto quindi all'individuazione delle aree preferenziali che dovranno essere oggetto di approvazione del Consiglio Comunale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 della L.R. n. 49 del 6.10.2011 insieme al programma comunale degli impianti comprendente anche il relativo regolamento per l'installazione ed il controllo degli impianti, aggiornato ai sensi della suddetta normativa, per il triennio 2012/2015.
Piano del trasporto pubblico	Il piano della rete di TPL urbano basa l'organizzazione del servizio sulla lettura semplificata dell'assetto insediativo per tipologie di aree "attrattori" e "generatrici" di traffico sulle quali calibrare le dotazioni di servizi di trasporto e misurare l'efficienza della configurazione della rete di trasporto. Il servizio è affidato, a partire dall'anno 2005 alla società VAIBUS scrl, che prosegue tutt'oggi in attesa dell'espletamento della gara per il lotto unico regionale. Per l'anno in corso l'ufficio ha redatto una proposta di delibera (n. 44 del 6 febbraio 2014) per la prosecuzione del servizio, non ancora approvata dall'Amministrazione. Il progetto di rete dei servizi urbani (con affidamento per la gestione del servizio di trasporto pubblico locale) è stato approvato con delibera G.C. n. 391 del 29 dicembre 2003, ai fini delle determinazioni da assumere da parte della Regione Toscana per la gara del lotto unico regionale in fase di preparazione. Al momento attuale il programma di esercizio TPL è in fase di ulteriore revisione per l'attivazione di una linea alta mobilità (L.A.M.) progettata per garantire un efficiente collegamento del nuovo ospedale San Luca; il servizio dovrebbe essere attivato dal 9 giugno 2014.
Il progetto Serial Wellfir	Il progetto Serial Wellfir (SÈrchio River Alimènted WELL-Fields Integrated Rehabilitation) ossia "Riabilitazione integrata dei campi pozzi alimentati dal fiume Serchio" ha preso l'avvio nel settembre del 2004 (LIFE04 ENV/IT/000503), dopo essere stato valutato positivamente dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life Ambiente, ricevendo un finanziamento complessivo pari ad € 1.125.254,00. Nell'area dei campi pozzi dell'acquedotto di Sant'Alessio vi era un alto rischio di inquinamento chimico dell'acqua potabile dovuto soprattutto alla percolazione degli erbicidi nella falda. Carichi di inquinanti eccedenti i limiti di legge avrebbero provocato la chiusura dei campi pozzi esistenti, privando circa il 20% della popolazione toscana di acqua potabile. Il progetto si è posto l'obiettivo di condurre una riabilitazione integrata della zona. Attraverso l'impiego di moderne e appropriate soluzioni innovative indirizzate al campo agricolo e industriale si contava di ridurre l'inquinamento del 40%. Il ricorso ad un approccio di pianificazione e gestione integrata e concertata avrebbe permesso di incrementare la sostenibilità dell'agricoltura e le attività del parco fluviale. Il progetto si è concluso nel 2007 e ha pienamente centrato il suo obiettivo principale consistente in una riduzione significativa dei livelli di contaminazione da terbutilazina dei pozzi idropotabili tanto da poter affermare che i fenomeni di contaminazione sono da considerarsi oggi sostanzialmente scomparsi. Altri risultati significativi sono stati raggiunti riguardo alla quantificazione degli scambi idrici tra il fiume e le acque di falda, alla valutazione critica dei processi produttivi agricoli, alla sperimentazione di sistemi culturali alternativi rispetto a quelli tradizionali, all'analisi partecipativa realizzata tramite il coinvolgimento attivo dei portatori di interesse, alla realizzazione di un WEB-GIS, alla definizione delle possibili modalità di gestione e sviluppo del parco fluviale. Il bagaglio delle nozioni e delle esperienze acquisite nel corso del progetto contribuirà infine alla stesura della normativa regionale in merito alla regolamentazione delle aree di salvaguardia dei campi pozzi, che sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio della Regione Toscana.
Il progetto europeo Life-Cedm	Il primo progetto LIFE C.E.D.M è stato un progetto del Comune di Lucca durato 30 mesi e concluso nel 2008 cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito dei bandi annuali della linea LIFE. Il principale obiettivo del progetto CEDM è stato quello di sperimentare e dimostrare la validità di un approccio integrato ed innovativo alla logistica urbana del trasporto merci ovvero di verificare le funzionalità di una base logistica ubicata nell'immediata periferia del centro storico, sperimentare il funzionamento di una flotta di mezzi ecologici per la fornitura di servizi logistici in ambito urbano, sperimentare e validare soluzioni tecnologiche per la gestione dei servizi logistici che conducano ad una riduzione dei mezzi di circolazione ed al complessivo aumento dell'efficienza del sistema di distribuzione urbana che ha messo in evidenza in maniera inequivocabile benefici sia in termini di inquinamento atmosferico locale e regionale sia in termini di consumo di energia, produzione di CO2 con le relative riduzioni percentuali. I positivi risultati raggiunti con il progetto sono stati la base sulla quale il Comune di Lucca ha ritenuto di avviare un "CEDM" non più sperimentale ma definitivo. Infatti è stata individuata l'area e successivamente costruito sul proprio territorio con risorse proprie (metà circa della spesa progettuale) il centro ecologico di distribuzione merci. Il Centro è stato inaugurato nel dicembre 2011 e si trova nell'immediata periferia del centro storico, su un'area logisticamente funzionale sia all'arrivo delle merci, quindi vicino alle vie di grande comunicazione quali autostrade, superstrade ecc., sia alla città per successivo trasporto a destinazione presso le attività commerciali.
Piano comunale di protezione civile	Le finalità di Protezione Civile sono realizzate attraverso la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso alla popolazione colpita da calamità e il superamento dell'emergenza. Le varie attività sono disciplinate dalla normativa nazionale e regionale, conformemente alle quali è redatto il Piano comunale di Protezione Civile, che definisce l'organizzazione dell'ente in emergenza e le procedure interne e di raccordo con gli altri enti. Il Piano è stato redatto secondo le direttive del Regolamento Regionale 69/R del 01/12/2004 della Regione Toscana, il quale disciplina le attività che devono essere svolte dalla Regione, dai Comuni e dalle Province nelle situazioni di emergenza. Tali Enti svolgono le attività secondo le competenze attribuite dalla legge. Nel Regolamento vengono disciplinati gli elementi generali della loro organizzazione col fine di realizzare un'efficacia risposta del sistema regionale di protezione civile alle situazioni di emergenza. Viene sottolineata anche l'importanza dell'integrazione e del raccordo delle attività di competenza di ciascun componente. Il piano è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 67 del 27/05/2008.
Piano cimiteriale	Il Piano individua le linee programmatiche di intervento nel settore dei cimiteri, linee che partendo da una approfondita analisi della situazione, attraverso l'individuazione dei cimiteri esauriti e di quelli in cui si ritiene di poter ancora operare. Il piano cimiteriale elaborato prima della redazione del R.U. (Del. C.C. n. 69/2001) è stato successivamente recepito nello stesso.
Piano della mobilità e della sosta (PUT)	Il piano in argomento è in fase di studio e comprende inoltre il piano delle piste ciclabili (già approvato con delibera di G.C. n. 274/2013) ed il piano di revisione dei parcheggi.

2. Stato del territorio: indagini di base

2.1 LA CRESCITA DELLA CITTA'

Nel contesto disciplinare definito dalla legge regionale sul governo del territorio (coniugare sviluppo, sostenibilità ed efficienza), ma anche nell'attuale dimensione socio-economica, molti fattori contribuiscono ad attribuire alle attività conoscitive ed interpretative un ruolo chiave per la comprensione delle dinamiche territoriali (ad esempio esplosione della questione ambientale a scala locale, diffusione e aggravamento dei rischi e dell'insicurezza ambientale, differenza dell'offerta di opportunità tra aree marginali deboli e aree nodali forti, insostenibilità di molte forme di sviluppo economico, crescente complessità dei processi territoriali, aumento delle interdipendenze e degli effetti di rete, nuove domande sociali di qualità della vita, ecc.) e dei fattori e componenti ad esse strettamente legate. Risulta infatti evidente che **la costruzione del quadro conoscitivo, ovvero dei dati e delle informazioni a supporto delle decisioni**, diviene un'esigenza di grande rilievo e di strategica importanza soprattutto alla luce dei compiti assegnati dalla legislazione regionale in materia di governo del territorio agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio locale.

In base alle indicazioni di legge il **quadro conoscitivo è quindi ritenuto un sistema complesso di "conoscenze"** idoneo a individuare, valorizzare e recuperare le identità locali, integrandosi con quello del P.T.C. e del P.I.T. e a condizionare gli orientamenti progettuali del piano in costruzione costituendo in questo modo fondamento e giustificazione dell'insieme degli obiettivi e strategie da individuare nel quadro progettuale (relazione biunivoca tra conoscenze e progetto) in modo da determinare scelte di governo ritenute sostenibili.

In applicazione ai principi fondamentali della legge, ovvero definire la "sostenibilità dello sviluppo" rispetto alla dotazione e allo stato delle risorse, il quadro conoscitivo deve in ogni caso contenere la definizione e individuazione delle componenti territoriali e dei fattori ambientali presenti nel territorio oggetto di pianificazione, la loro quantificazione quando necessaria, l'indicazione del loro grado di vulnerabilità e riproducibilità. La legge afferma infatti chiaramente l'obbligo di assicurare la completezza del quadro conoscitivo che si configura come elemento necessario e sufficiente per:

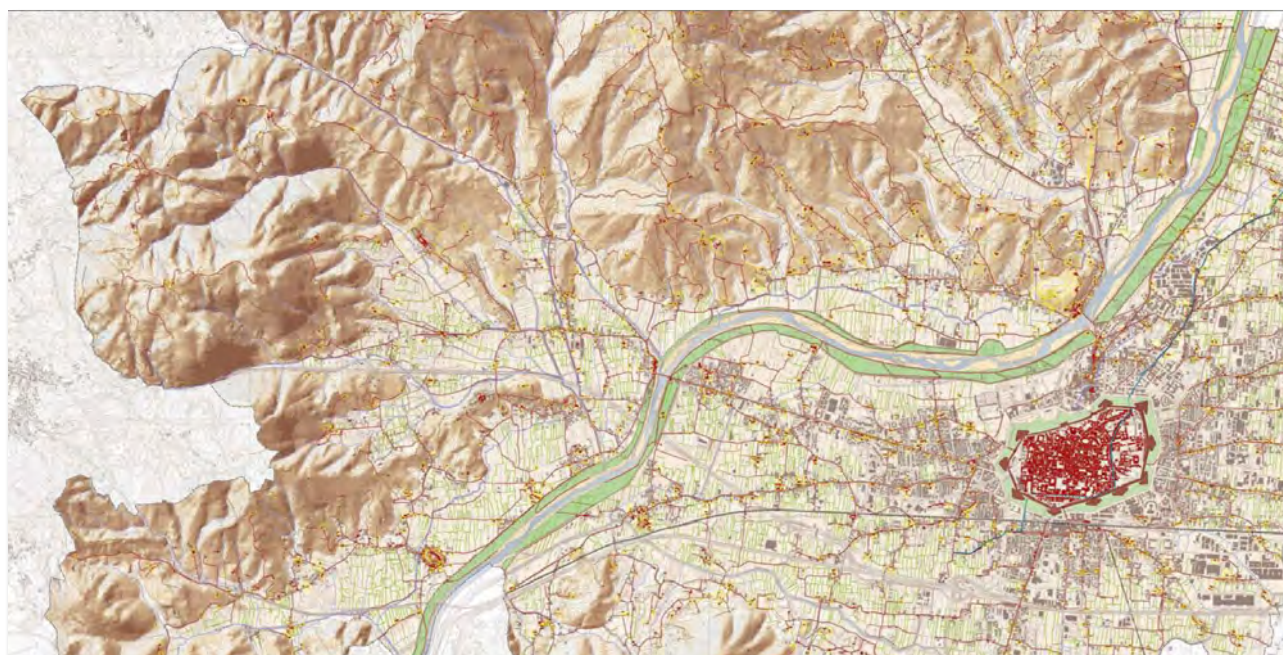
- definire, ponderare e giustificare le scelte progettuali e individuare gli elementi territoriali di carattere strutturale (contenuto statutario);
- dimostrare e misurare la sostenibilità delle trasformazioni previste e la coerenza con il quadro strategico di differente livello (valutazione e coerenza);
- verificare il rispetto delle disposizioni e finalità fondamentali sul governo del territorio indicate dalla legge (sviluppo sostenibile).

Il momento conoscitivo non si configura quindi come una vera e propria fase temporale (come si evince anche nel processo allestito per Lucca) in quanto, agendo sull'intero processo di piano, **interseca e comprende tutte le altre fasi (sintesi – progetto - valutazione)** e diviene pertanto il necessario presupposto per formulare ipotesi e/o contenuti propositivi e progettuali.

Conoscere il territorio, inteso come insieme complesso di risorse (naturali, culturali, ecc.), ovvero porsi come obiettivo prioritario l'individuazione, definizione, classificazione e valutazione delle risorse e delle loro reciproche relazioni, **richiede un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato**, volto a cogliere le feconde interazioni tra le molteplici componenti. Per questo motivo, le esperienze più avanzate ad oggi note, hanno visto il formarsi di un gruppo di lavoro interdisciplinare composto da esperti ed interpreti delle diverse discipline paesistico-territoriali, in grado di maturare una visione "olistica" del territorio oggetto di piano.

Nei successivi paragrafi sono sinteticamente delineati i principali contenuti del quadro conoscitivo con l'obiettivo di contribuire al miglioramento complessivo e qualitativo del sistema di conoscenze necessarie alla definizione del quadro propositivo che possa **esprimere una "visione" pertinente, integrata, condivisa, dei fatti territoriali che caratterizzano la realtà di Lucca.**

Nei successivi paragrafi vengono inoltre specificate la scala e le modalità di restituzione cartografica dei singoli tematismi, nonché quali contenuti sono soggetti ad aggiornamento.



Legenda			
INSEDIAMENTI ED INFRASTRUTTURE		TERRITORIO RURALE	
	Sedime storico degli edifici		Partizioni territoriali
	Pertinenze degli edifici presenti al catasto ottocentesco		Aree golenali
	Tracciati viari storici		Aree e ambiti fluviali definiti dalle opere idrauliche: seconda linea degli argini
	Sistema dei percorsi poderali, stradelli e sentieri storici		Orografia
	Tratti viari recenti di raccordo e/o alternativi alla viabilità storica		
	Tracciato ferroviario		
ELEMENTI CARATTERE MONUMENTALE		IDROGRAFIA	
	Aquedotto Nottolini		Fiume, torrenti, rii e rete idrografica principale
	Mura della città storica e spalti		Canali, fossi, canalette e rete scolante minore
	Condotto Pubblico		

PERMANENZE STORICHE

I territori fortemente antropizzati hanno una lunga storia che ne definisce gli assetti presenti e ne condiziona inevitabilmente gli assetti futuri. Il patrimonio del passato non ha solo un valore in sé, ma diviene elemento fortemente proteso verso il progetto e il disegno strategico, quando lo si valuta come fonte attiva di dati ed informazioni, mettendone a sistema le forme e il sistema delle relazioni con il territorio, l'ambiente e il paesaggio. Con questi presupposti e finalità si è provveduto all'identificazione cartografica del **sistema dei segni permanenti degli assetti territoriali e insediativi** ottocenteschi quale rappresentazione delle **tracce profonde** e degli

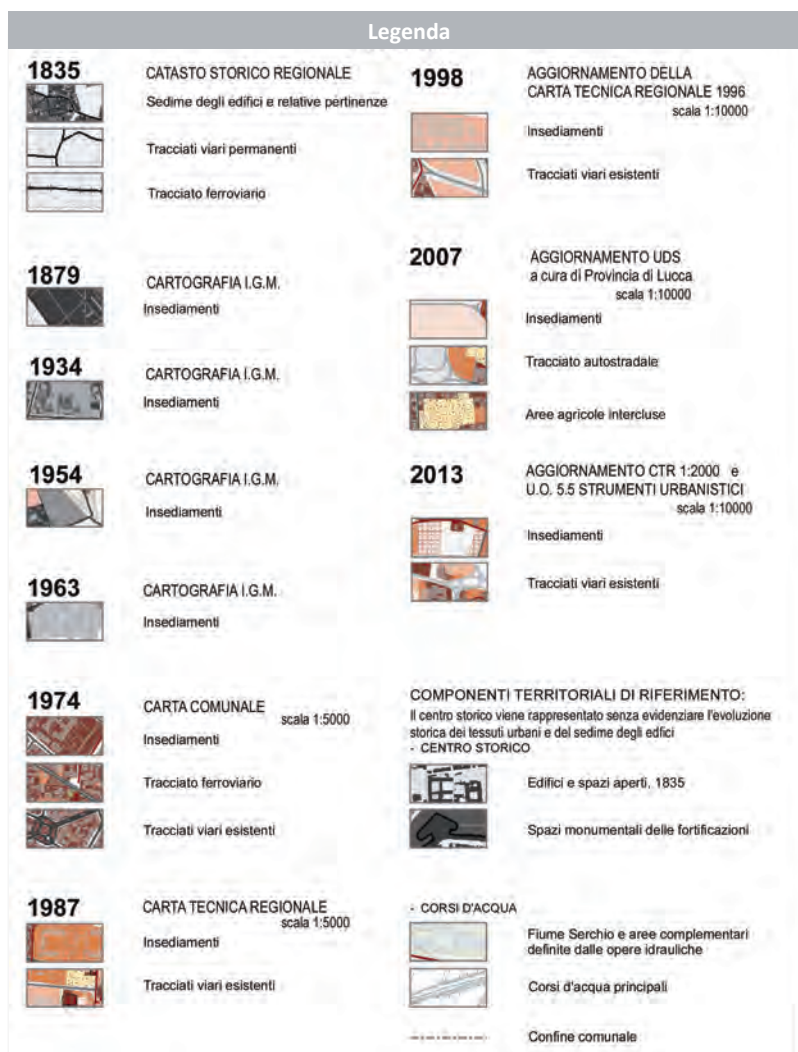
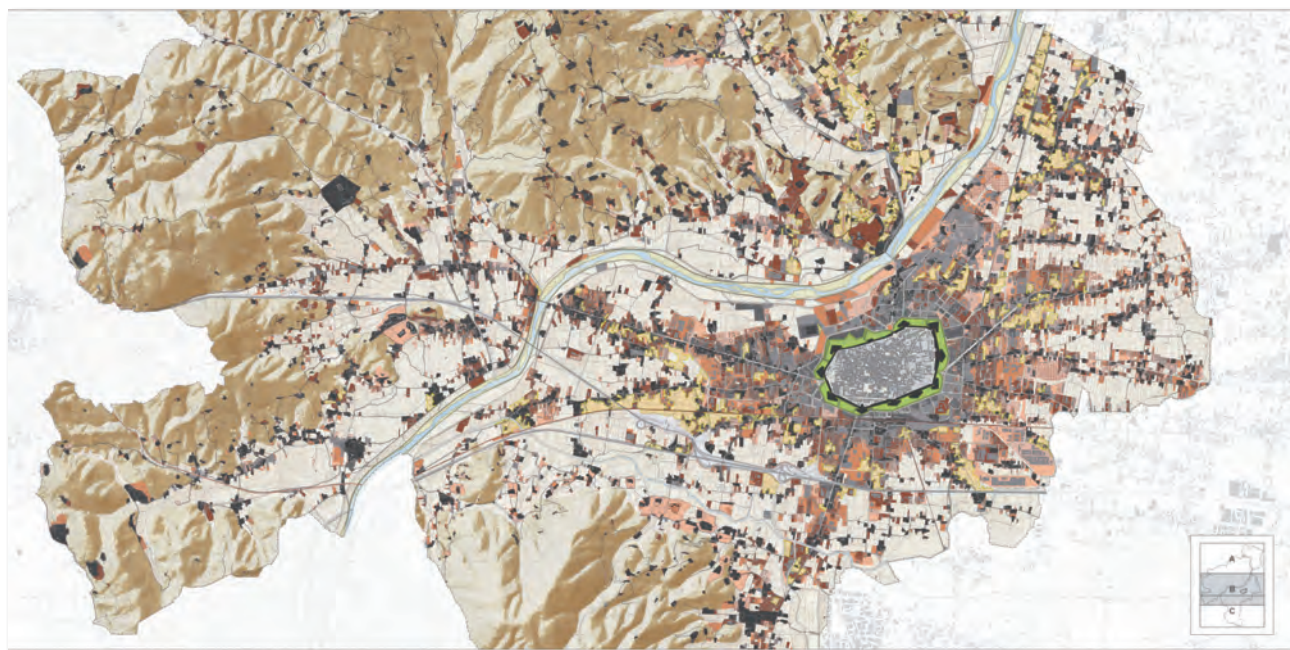


Catasto Storico Regionale



elementi fondativi del territorio e presupposto per la successiva identificazione del più vasto e complesso sistema dei beni storico culturali. La particolare articolazione del tematismo non solo restituisce il senso della complessità del territorio oggetto di pianificazione, ma la sua rappresentazione cartografica si configura come una texture densa e fitta di dati ed informazioni intorno ai quali i vari profili di indagine svilupperanno la loro visione analitica ed eserciteranno il punto di vista relativamente ad un patrimonio copioso, in cui si affiancano e si relazionano scale di valore diverse, ma sempre complementari, secondo un sistema di segni strutturalmente interrelato. In specifico il sistema delle permanenze vede la fonte dati nel Catasto Storico Regionale (CA.STO.RE.) che corrisponde alla digitalizzazione da parte della Regione Toscana dei catasti preunitari, nel caso specifico di Lucca si tratta di un catasto borbonico il cui impianto risale al 1835, che l'ufficio di piano ha in parte georiferito ed in parte acquisito già con georeferenziazione. A seguito dell'acquisizione dei dati l'ufficio ha allestito una cartografia tematica (su CTR 1:10.000), restituita agli atti secondo tre quadranti cartografici stampati in scala ridotta estesi all'intero territorio comunale, in cui si pongono in evidenza tutti gli elementi cartografici che corrispondono ad elementi territoriali presenti nel catasto ottocentesco, sia relativi agli insediamenti e al sistema infrastrutturale, che a quello idrografico e territoriale.

Conclude la cartografia tematica delle permanenze storiche una prima individuazione degli ambiti collinari rispetto al territorio di pianura, associando in fase conoscitiva al sistema delle permanenze una prima selezione degli elementi geografici che strutturano il territorio comunale, secondo un inquadramento dei tematismi conoscitivi che prefigura sempre possibili profili di analisi collegati direttamente alle interpretazioni di sintesi.

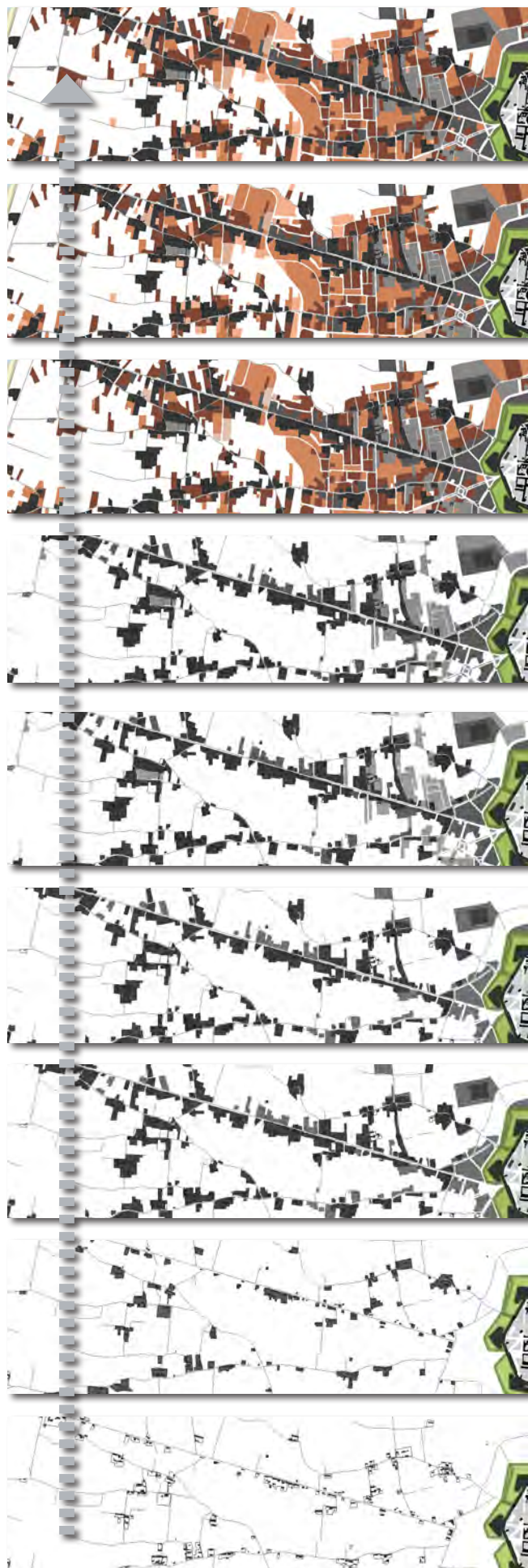


EVOLUZIONE DIACRONICA DEGLI INSEDIAMENTI

L'analisi della città (polare) e degli assetti formali e quantitativi dei propri sviluppi urbani costituisce uno degli aspetti di maggior caratterizzazione degli insediamenti e del territorio comunale. Pertanto il configurarsi nelle forme attuali dell'organismo urbano, l'analisi del suo sviluppo diacronico ed il rapporto dei tessuti consolidati con le trasformazioni più recenti hanno ampio spazio nell'allestimento del quadro conoscitivo, in quanto la caratterizzazione dell'area urbana e le forme degli insediamenti, pongono al centro dell'attenzione la lettura della città intesa sia come sviluppo in serie storica, sia come valutazione degli aspetti formali della matrice urbana. Con queste finalità, le cartografie dedicate alla lettura dello sviluppo diacronico degli insediamenti hanno il comune obiettivo di individuare sulla base cartografica con aggiornamenti speditivi gli assetti attuali e le caratteristiche degli insediamenti, al fine di dettagliare la lettura compiuta in sede di formazione del primo P.S..

Se le analisi sulla città consolidata trovano ampio riferimento nelle esperienze urbanistiche contemporanee svolte su città con caratteristi-

Sviluppo diacronico degli insediamenti e delle trasformazioni 1835 - 2013



Ortofoto 2010
 C.T.R. 2010 + S.I.T.

UDS 2007

C.T.R. 1998

Com. 1:5000 1974

I.G.M. 1963

I.G.M. 1954

I.G.M. 1934

I.G.M. 1879

CA.STO.RE. 1835

EVOLUZIONE DIACRONICA DEGLI INSEDIAMENTI



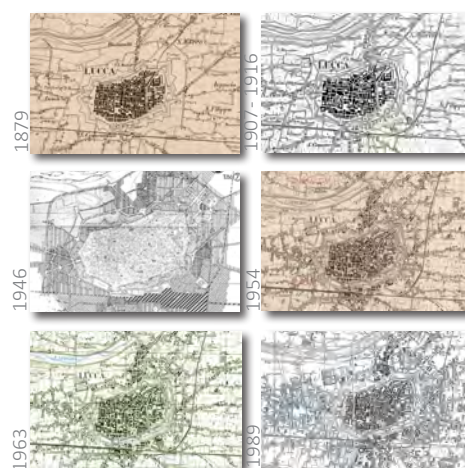
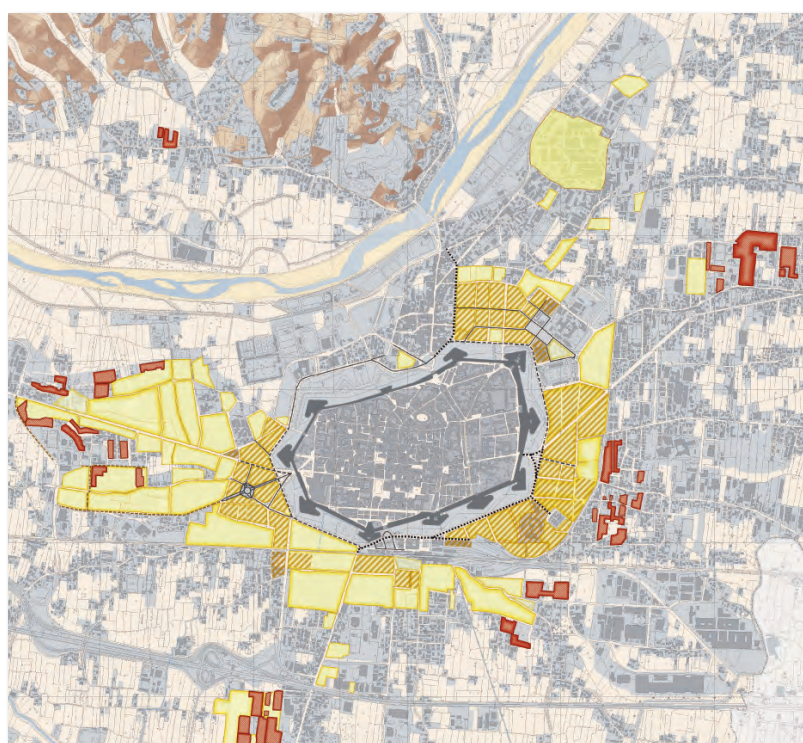
Piano di ampliamento 1914- 1920

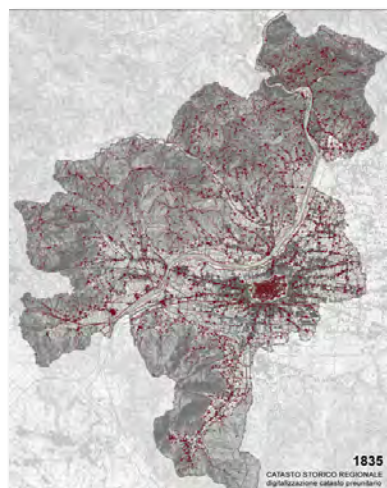


Piano Regolatore Comunale 1958

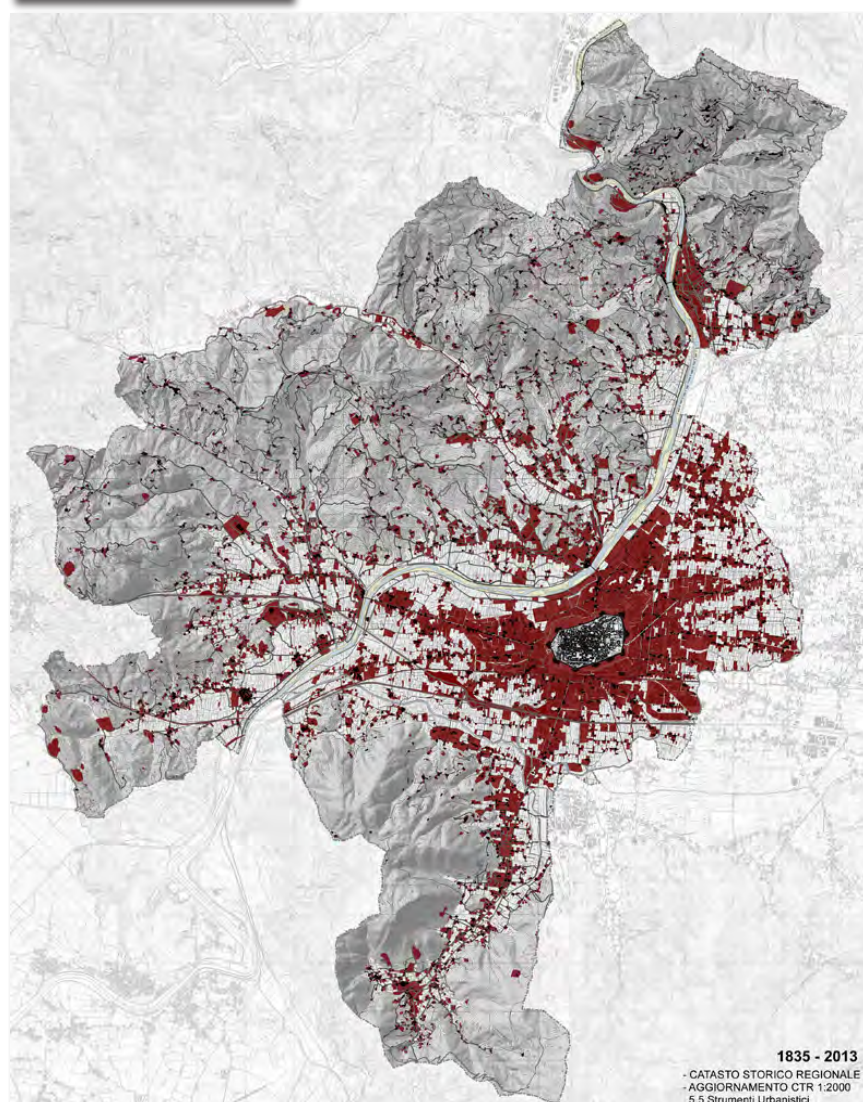
che simili a quelle di Lucca (Firenze, Prato, Siena, Livorno) e a cui vale la pena di riferirsi, l'approfondimento delle analisi assume particolare interesse nel territorio della Piana, dove la caratterizzazione degli insediamenti è assai complessa, in quanto **lo sviluppo dei contesti urbani si forma per aggregazione successiva e densificazione delle preesistenze**. Il sovrapporsi di modelli insediativi diversi e di forme di occupazione di suolo distanti per origine e forme, produce insediamenti di difficile catalogazione, sia sotto il profilo funzionale che sotto quello più generale della qualità e della forma dello spazio urbano, con lo sconfinamento di episodi urbani, all'interno dei tessuti agricoli e nel territorio aperto, secondo un sistema di espansione in cui le trasformazioni urbanistico edilizie dei suoli sembrano essere sempre replicabili, senza nessuna particolare regola di contenimento. Le cartografie elaborate in relazione a questo tematismo sono finalizzate alla sistematizzazione dei dati in serie storica attraverso la georeferenziazione delle diverse fasi di crescita degli insediamenti e delle infrastrutture basata sull'analisi delle cartografie in possesso dell'ufficio e sulla fotointerpretazione dei più recenti voli aerei di cui dà conto la legenda.

Complementare all'evoluzione diacronica degli insediamenti è la rappresentazione dei **"Tessuti urbani pianificati"**: tematismo che





mette a confronto il complesso sistema del suolo urbanizzato, aggiornato in via speditiva alla data del 2013, con le espansioni urbane originate da azioni di pianificazione, in particolare gli sviluppi urbani del periodo 1915 – 1920, quelli derivati dal piano regolatore del 1958 e i piani di edilizia sociale. Si associano all'evoluzione diacronica degli insediamenti, le **“Fasi della crescita urbana”**: cartografie tematiche che rappresentano in sequenza le singole fasi di crescita degli insediamenti alle date del 1835; 1954; 1974; 2013 secondo una visione non più sinottica degli sviluppi urbani, ma fase per fase ponendo di volta in volta a confronto l'organismo urbano con quello preso singolarmente in esame. A conclusione di questa sequenza si mette a confronto l'impianto urbano ottocentesco (sistema delle permanenze storiche) con la matrice attualizzata degli assetti insediativi (2013) secondo un raffronto diretto **“Permanenze – Trasformazioni”**. Quest'ultima cartografia tematica pone a confronto il sistema storico preso nelle sue forme e articolazioni, con quello degli sviluppi più recenti, così da suggerire una sequenza di immagini della città (intesa nel suo farsi organismo urbano complesso e ramificato in ambiti territoriali estesi e diversi), intorno al quale sviluppare opzioni di progetto per la futura formulazione del P.S.



DATI GEOGRAFICI DI BASE E AGGIORNAMENTI 2013

La cartografia di base costituisce di fatto il primo strato informativo dei dati di base e supporto principale del disegno delle strategie di lunga durata proprie del P.S.. **La redazione del P.S. si effettua su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000**, avendo quest'ultima copertura totale del territorio comunale ed essendo riferimento comune dei diversi tematismi acquisiti: supporto cartografico adatto dunque a caratterizzare lo strumento di pianificazione comunale. E' altresì vero che la cartografia di base aggiornata costituisce di fatto un presupposto inevitabile in sede di rinnovamento del piano, in quanto fonte primaria di conoscenza generale del territorio. L'aggiornamento cartografico costituisce quindi la fase preliminare della formazione del quadro conoscitivo, che tende ad avere specifica aderenza alla realtà pianificata per abbattere il margine di incertezza relativamente agli aspetti conoscitivi anche in vista della definitiva stesura del disegno di piano.

Nella fase di costruzione del quadro conoscitivo l'aggiornamento ed allestimento cartografico si articola in due momenti distinti.

Il primo momento ha comportato **l'allestimento della cartografia in scala 1:2000 (vettoriale)** estesa alla parte di pianura e, marginalmente, agli ambiti insediativi collinari e montani, così da avere per il territorio maggiormente urbanizzato un'omogenea base cartografica. La C.T.R. aggiornata e collaudata acquisita dal Comune è allestita con i tematismi standard definiti dalla Regione Toscana, con attributo descrittivo completo del layer. Questo secondo aspetto determina dunque una seconda cartografia di riferimento rispetto alla C.T.R. in scala 1:10000 e viene in questa fase utilizzata ai fini dell'aggiornamento speditivo successivamente descritto e che attende di essere utilizzata nelle successive fasi di lavoro compatibilmente con le disposizioni regolamentari regionali circa la cartografia in rapporto alla redazione del P.S..

Il secondo momento è costituito da una base cartografica C.T.R. 1:10000 il cui aggiornamento consiste nel disegno dei nuovi sviluppi urbani attraverso la messa in carta del sedime dei nuovi edifici (sedime degli edifici, aggiornamento speditivo a cura delle Provincia di



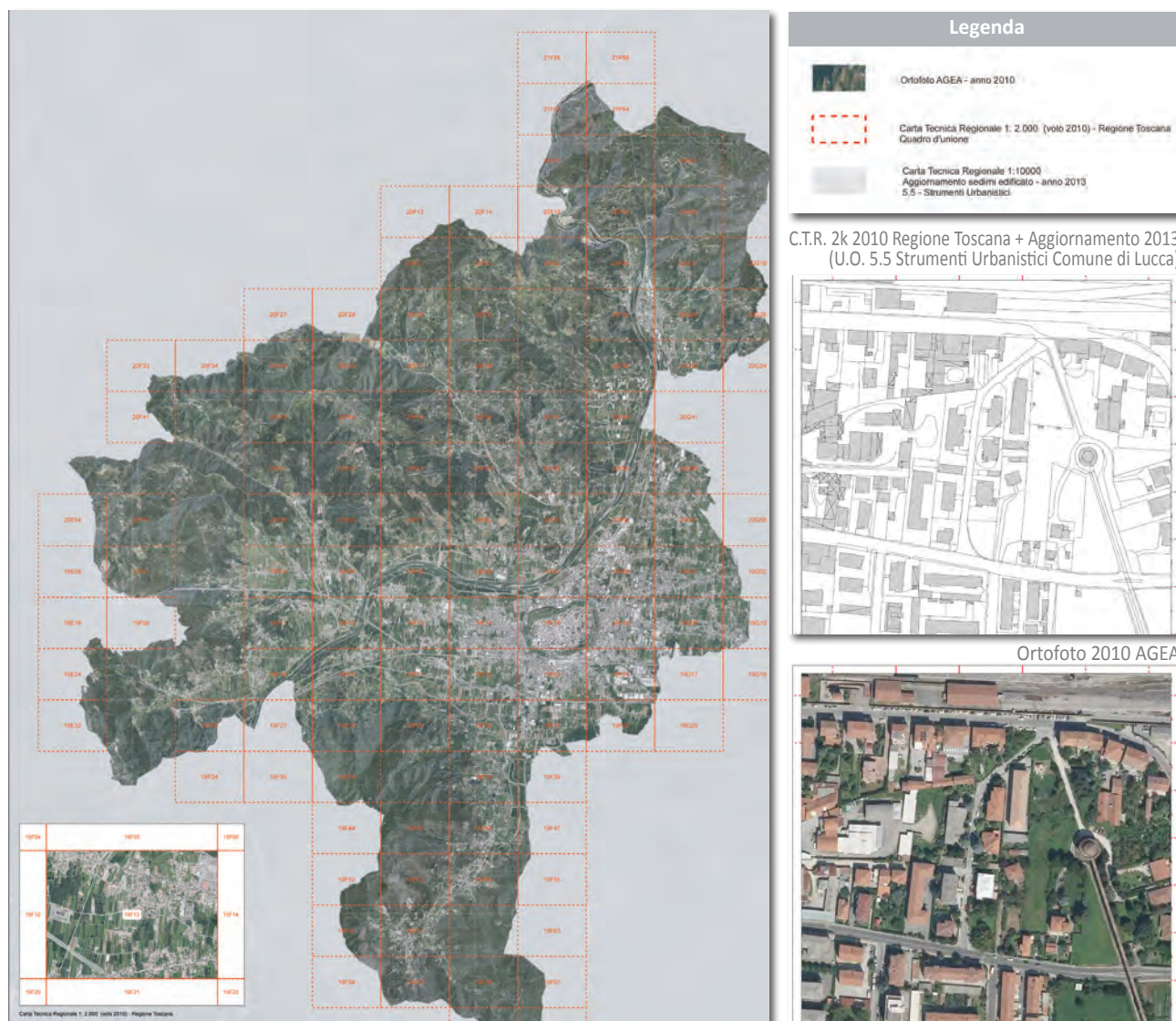
Ortofoto 2007 AGEA



C.T.R. 10k 1998 Regione Toscana



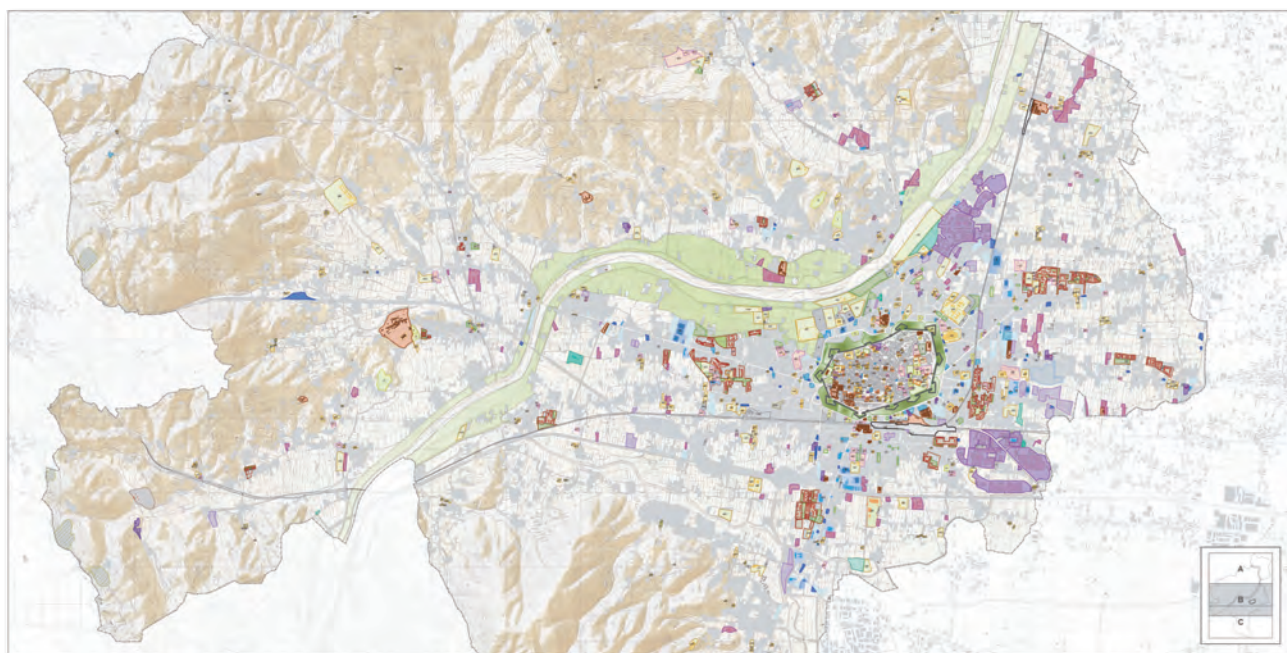
C.T.R. 1998 Regione Toscana + Aggiornamento dei sedimi degli edifici (Provincia di Lucca 2007)



Lucca) quale primo strato informativo di un ben più ampio e diverso aggiornamento cartografico basato su fotointerpretazione delle ortofoto più recenti (2010) disponibili presso gli uffici comunali. Vi si aggiunge inoltre un'ulteriore fotointerpretazione con fonti dato circa il sedime degli edifici desunte dalle immagini satellitari disponibili sui comuni siti di visualizzazione di tali riprese, aggiornato al 2013. La somma di tutti gli strati informativi descritti costituisce quello che viene definito **“aggiornamento speditivo”** della cartografia di base. Data la disomogeneità delle fonti e i differenti sistemi di acquisizione dati, tali aggiornamenti sono stati opportunamente evidenziati e costituiscono una base dati che concorre alla definizione della matrice degli assetti insediativi, senza alterare la base cartografica di origine che resta, nella fase del quadro conoscitivo, la C.T.R. 1:10000 e che si mantiene come sistema di riferimento per l'acquisizione dei dati di quadro conoscitivo in coerenza con i criteri topografici e le istruzioni tecniche regionali.

Per dare conto del lavoro di aggiornamento effettuato in questa fase, la cartografia, prodotta agli atti nel formato ridotto ad un unico quadrante cartografico esteso a tutto il territorio comunale, viene rappresentata secondo due tavole specifiche, quella su foto aerea aggiornata all'anno 2009 sovrapposta alla modellazione tridimensionale del suolo (Hillshade derivato da modello digitale del terreno DTM), seguita invece dalla cartografia con aggiornamento speditivo all'anno 2013 (sedime degli edifici alla data 2013) a cura dell'U.O. 5.5 – Strumenti Urbanistici, su ortofoto in scala 1:2.000 aggiornate al 2010 e con fonte complementare di immagini satellitari 2103.

2.2 LO SPAZIO PUBBLICO DELLA CITTA'



Legenda

Tessuti dedicati alla produzione

- Aree produttive in tessuti urbani a destinazione mista
- Aree produttive pianificate
- Aree a prevalente carattere terziario e ricettivo

Tessuti a carattere commerciale e terziario

- Grandi strutture di vendita
- Medie strutture di vendita
- Altro tipo di strutture commerciali
- *distribuzione alimentare
- Impianti per la distribuzione di carburante
- Insediamenti a carattere direzionale

Funzioni produttive in territorio rurale o al margine degli insediamenti

- Insediamenti produttivi
- Aree Estrattive
- Aree Estrattive Dismesse

Aree ed immobili dismessi

- Edifici dismessi a carattere produttivo
- Altri edifici dismessi
- *con piano attuativo approvato o in corso di istruttoria

Attrezzature per la sosta e la mobilità

- Aree ferroviarie: stazioni, scalo merci e attrezzature complementari
- P Aree di sosta e per il parcheggio
- TPL Autostazioni TPL
- SM Servizi per la mobilità

Attrezzature tecnologiche

- Depuratori
- Impianti acquedotto (captazione, serbatoi, ecc.)
- Stazioni ecologiche

Attrezzature e spazi pubblici

- Attrezzature socio-sanitarie e assistenziali
- a Attrezzature collettive
 - a - collettive di carattere generale
 - b - collettive pubbliche o di tipo pubblico
 - c - sportive e per il tempo libero
 - d - tecnologiche
 - e - cimiteri
 - f - turistico-ricettive
 - g - religiose

- a Attrezzature per la formazione e l'istruzione
 - a - asili nido e scuole materne
 - b - scuole elementari
 - c - scuole medie
 - d - scuole superiori
 - e - alta formazione ed università
 - f - formazione professionale
- dismesse

a Attrezzature culturali

- a - teatri
- b - musei
- c - auditorium
- d - cinema
- e - centri congressi
- f - biblioteche
- g - centri culturali

Verde pubblico

- Parchi e giardini a carattere storico-monumentale e ambientale
- Attrezzature di livello comunale e/o sovracomunale in fase di realizzazione

Livello

- Q - di quartiere
- C - comunale
- S - sovracomunale

Tessuti non specializzati

- Insediamenti a carattere prevalentemente residenziale
- Insediamenti di edilizia sociale
- Perimetro piano di edilizia sociale

Confine comunale

ANALISI DEI TESSUTI URBANI SPECIALIZZATI

L'analisi delle funzioni urbane costituisce quella parte della lettura analitica dell'ambiente insediato, più specificatamente dei tessuti urbani, tesa ad individuarne la parte specializzata. Si tratta di creare una serie di carte tematiche in cui si distinguono parti omogenee dei tessuti in cui prevalgono funzioni ordinarie, sempre ripetibili rispetto a quelle in cui si riscontrano tessuti speciali per forma e funzione, con l'obiettivo di fornire una base di dati georiferiti finalizzata prevalentemente alle attività valutative associate al piano, in quanto i dati messi a disposizione danno conto del sistema delle attrezzature pubbliche e di interesse generale, del sistema degli standard urbanistici e di un più vasto complesso sistema di funzioni che costituiscono elementi attrattori di traffico, causa di spostamento merci e persone con flussi diversificati nel tempo e nello spazio. Si tratta principalmente della costruzione di cartografie tematiche pensate come un primo strato di informazioni, sempre aggiornabile, archiviato mediante "database" georiferito sulla cartografia tecnica mediante appositi allestimenti elaborati

su interfaccia G.I.S..

Le informazioni prese in considerazione per le diverse funzioni urbane sono articolate in sezioni omogenee cui afferisce il dettaglio dei dati:

- Tessuti dedicati alla produzione;
- Tessuti a carattere commerciale e terziario;
- Funzioni produttive in territorio rurale o al margine degli insediamenti;
- Aree ed immobili dismessi;
- Attrezzature per la sosta e la mobilità;
- Attrezzature tecnologiche;
- Attrezzature e spazi pubblici (specificando per ogni categoria la tipologia della singola attrezzatura);
- Verde pubblico;
- Parchi e giardini a carattere storico – monumentale;
- Attrezzature sovra comunali in cantiere.

In particolare per ogni tipo di attrezzatura e spazio pubblico il database identifica nel dettaglio il livello della singola attrezzatura, distinguendo se questa è di **livello di quartiere, comunale o sovracomunale**. La classificazione per livelli consente dunque di interrogare il database specificando il livello della singola attrezzatura e potendo così pervenire ad interrogazioni più complesse ed articolate attraverso le quali verificare la dotazione degli standard urbanistici e delle attrezzature di interesse generale. Analogamente possono essere selezionate singole aree tematiche cui fare riferimento nelle varie fasi di costruzione del piano o in relazione al tipo di valutazione da fare di volta in volta.

La cartografia nel suo insieme offre un'immagine complessa del territorio comunale, in cui si mettono a fuoco aspetti di analisi che già formulano interrogativi circa la visione del futuro della città:

- Distribuzione degli spazi pubblici: ubicazione degli spazi pubblici, e loro consistenza
- Addensamento: densità dei tessuti specializzati, forme di aggregazione e accumulo
- Forma: rapporti con il contesto urbano e territoriale
- Funzione- assetti: valutazione del grado e capacità di fare sistema o meno.
- Accessibilità – funzionalità: grado di accessibilità e qualità della fruizione dei tessuti specializzati.

L'elaborazione delle cartografie di base e dei dati si effettua su CTR in scala 1:10.000, restituita agli atti secondo tre quadranti cartografici in scala ridotta estesi all'intero territorio comunale.

Insediamenti produttivi e mobilità



Servizi



Tessuti urbani specializzati - Centro storico



Si riportano di seguito immagini esemplificative della ricognizione delle aree e degli edifici dismessi che ad oggi interessa 30 elementi intorno ai quali sviluppare opportune riflessioni in coerenza con gli obiettivi espressi nella Relazione di Avvio del procedimento:

EX OLEIFICIO BORELLA



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Estratto catastale



Estratto CTR

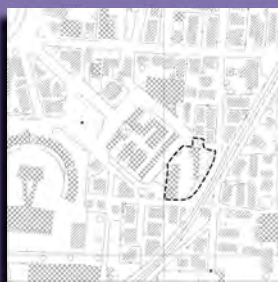


Foto aerea zenitale



EX FALEGNAMERIA GADDI



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Estratto catastale



Estratto CTR

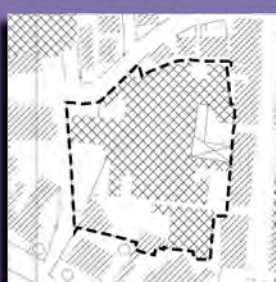
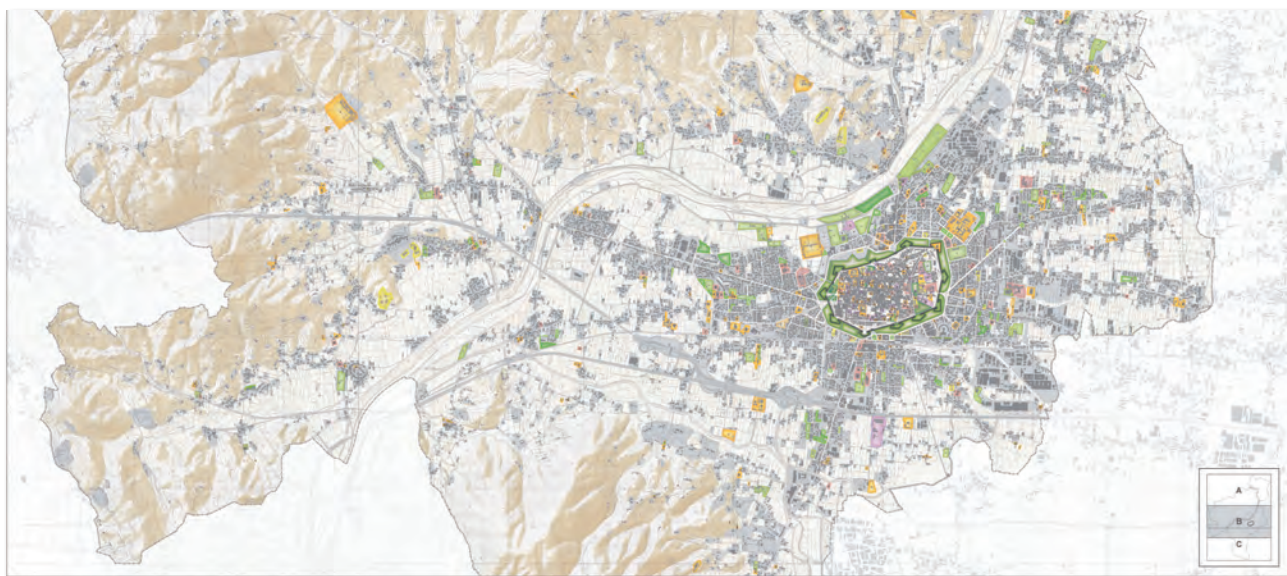


Foto aerea zenitale



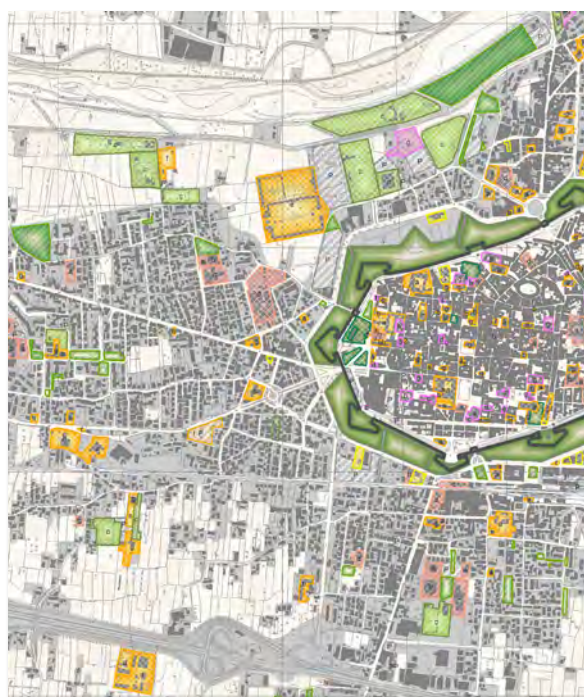
2.3 L'ANALISI E LA VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI



SPAZI ED ATTREZZATURE DI LIVELLO LOCALE

L'impianto della cartografia tematica dedicata ai tessuti urbani specializzati, offre la possibilità di interrogazioni semplici e più complesse dei dati. In particolare la prima interrogazione complessa è quella dedicata al patrimonio delle attrezzature pubbliche. Effettuata questa selezione il database è stato strutturato e codificato in base alle definizioni fornite dal D.M. 1444/68 per la **definizione degli standard pubblici** e delle **attrezzature di interesse generale**, contenuto obbligatorio del P.S. cui devono corrispondere specifiche parametrizzazioni di legge. Pertanto fin dalla fase di avvio, la costruzione del P.S. dedica a questo tematismo uno spazio ed un valore specifico, non solo per l'adempimento ad un obbligo formale di legge, ma consapevole dell'importanza della città pubblica di cui gli standard sono una componente essenziale. In questo senso la distinzione tra attrezzature generali e spazi pubblici di livello locale, declina fin da subito l'idea di due livelli del disegno della città pubblica **quello minuto e diffuso (di quartiere)**, definito dagli spazi pubblici distribuiti nelle diverse parti di città e **quello delle attrezzature di carattere generale** che rappresentano la dimensione pubblica della città in un contesto più ampio, ovvero ne conferiscono la dimensione ed il valore di città capoluogo, di organismo urbano di riferimento in un contesto di area vasta, proteso cioè ad essere uno dei luoghi del disegno strategico del nuovo P.S.

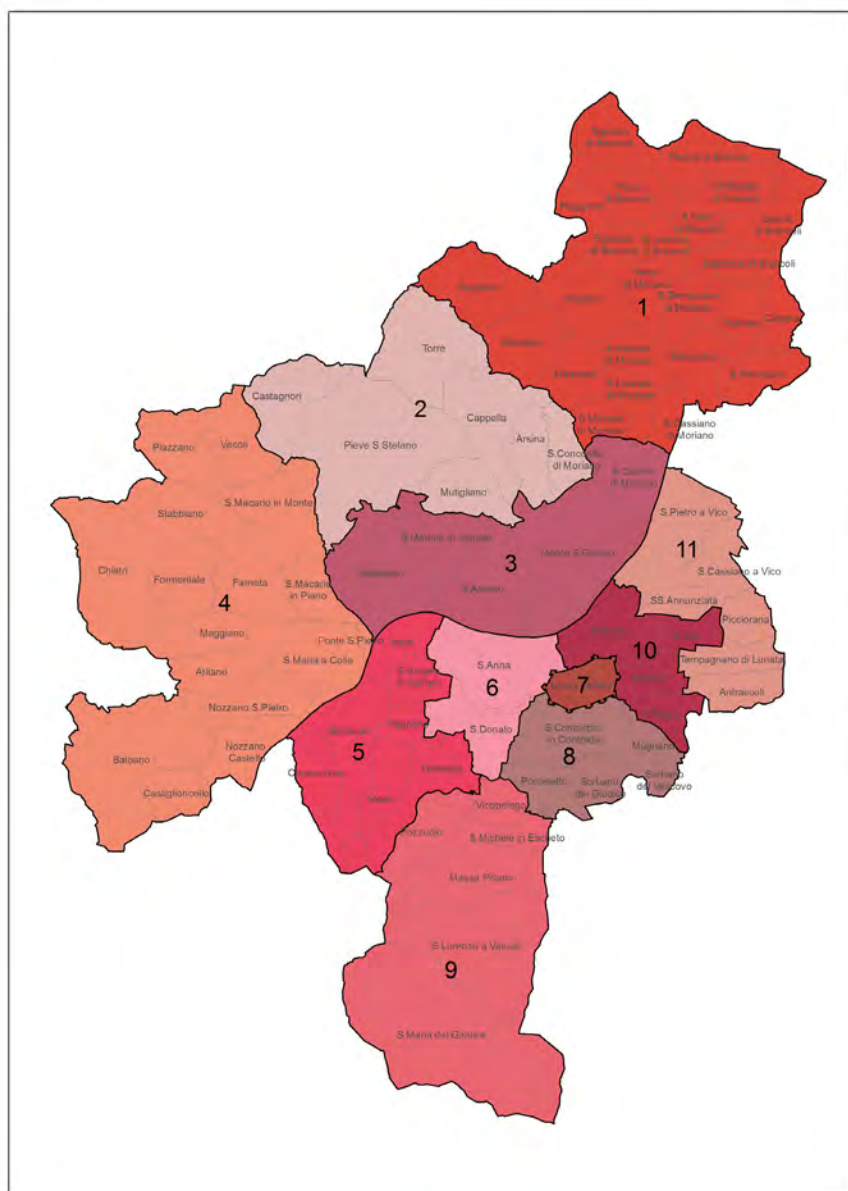
I dati saranno ulteriormente aggiornati nella fase di elaborazione del P.S.



Legenda	
Attrezzature di carattere generale	Spazi ed attrezzature di livello locale
Attrezzature per la formazione e l'istruzione: d - scuole superiori e - alta formazione e università	Attrezzature per la formazione e l'istruzione (lett. a) a - asili nido e scuole materne b - scuole elementari c - scuole medie
Attrezzature socio - sanitarie e assistenziali	Attrezzature socio - sanitarie e assistenziali (lett. b)
Attrezzature collettive a - collettive di carattere generale b - collettive pubbliche e di tipo pubblico d - cinema e - circoli f - turistico - ricettive g - religiose	Attrezzature collettive (lett. b) a - collettive di carattere generale b - collettive pubbliche e di tipo pubblico c - religiose
Attrezzature culturali a - teatri b - musei c - auditorium d - cinema e - centri congressi f - biblioteche g - centri culturali	Attrezzature culturali (lett. b) a - teatri b - musei c - auditorium d - cinema e - centri congressi f - biblioteche g - centri culturali
Attrezzature collettive c - sportive e per il tempo libero	Attrezzature collettive (lett. c) c - sportive e per il tempo libero
Parchi e giardini a carattere storico - monumentale e ambientale	Verdo pubblico (lett. c)
	P Area di sosta e per il parcheggio (lett. d)

LOCALIZZAZIONE E CONSISTENZA DEGLI STANDARD URBANISTICI

A seguito della predisposizione della cartografia tematica sopra descritta, si è passati all'analisi dei dati disponibili (ed attualmente in corso di parziale aggiornamento) suddividendo il territorio in aggregazioni di frazioni omogenee sotto il profilo geografico e storico - culturale. Infatti la verifica degli standard si effettua sul dato complessivo comunale, dividendo cioè il patrimonio di spazi pubblici suddiviso per categorie specifiche (indicate dal D.M. 1444/68) individuate nella precedente carta, per il numero complessivo di abitanti (dato aggiornato al marzo 2014 dall'anagrafe comunale). In base agli esiti di questa operazione si verifica o meno il soddisfacimento delle quote minime previste per legge, ovvero dal D.M. 1444/68 (18 mq procapite, suddivisi per specifica categoria secondo esatte quote nel dettaglio indicate nelle successive tabelle. Avendo il dato aggiornato fornito dall'anagrafe comunale suddiviso per frazione, aggregando più frazioni, indicate nelle successive tabelle con numerazione progressiva, si è impostata un'analisi di maggior dettaglio che predispone i dati ai fini di una lettura più critica della distribuzione degli spazi pubblici, per meglio supportare le future e prossime scelte. Infatti disaggregando il dato complessivo comunale emergono meglio le dotazioni di spazio pubblico delle singole realtà territoriali, potendo quindi consentire migliori valutazioni circa lo stato di fatto. Inoltre gli esiti di questa prima lettura consentono anche di evidenziare criticità e questioni di merito circa il soddisfacimento dei minimi di legge per singole aggregazioni, soprattutto in rapporto alle diverse realtà insediative che connotano le realtà territoriali che caratterizzano il comune. Pertanto nelle successive pagine si hanno le analisi di dettaglio per singole aggregazioni e attrezzature e spazi pubblici di livello locale, mentre a conclusione di questa prima verifica si riporta il dato generale aggregato sull'intero comune circa il complesso degli standard urbanistici.



Frazione	Abitanti 31/12/2011	Abitanti 03/04/2014	Aggregazioni di frazioni	Abitanti per Aggr. Fraz.
DECCIO DI BRANCOLI	19	12	1	
GIGNANO DI BRANCOLI	30	28	1	
OMBRELO DI BRANCOLI	51	48	1	
PIAZZA DI BRANCOLI	119	121	1	
PIEVE DI BRANCOLI	95	94	1	
SILARIO DI BRANCOLI	50	52	1	
PIAGGIONE	336	315	1	
SALTOCCHIO	2307	2273	1	
S. CASSIANO DI MORIANO	234	232	1	
SESTO DI MORIANO	689	685	1	
S. GEMIGNANO DI MORIANO	1080	1052	1	
S. GIUSTO DI BRANCOLI	87	87	1	
S. LORENZO DI BRANCOLI	291	289	1	
CICIANA	72	65	1	
PALMATA	154	154	1	
S. PANCRAZIO	345	343	1	
TRAMONTE DI BRANCOLI	37	38	1	
AQUILEA	274	270	1	
GUGLIANO	59	56	1	
MAMMOLI	87	85	1	
MASTIANO	145	138	1	
S. LORENZO DI MORIANO	299	293	1	
S. MICHELE DI MORIANO	204	198	1	
S. STEFANO DI MORIANO	335	321	1	7245
ARSINA	282	267	2	
CAPPELLA	488	483	2	
CASTAGNORI	43	40	2	
MUTIGLIANO	367	334	2	
PIEVE S. STEFANO	209	188	2	
S. CONCORDIO DI MORIANO	314	299	2	
TORRE	318	312	2	1971
CARIGNANO	554	591	3	
MONTE S. QUIRICO	3184	3096	3	
S. ALESSIO	1998	1902	3	
S. MARTINO IN VIGNALE	138	144	3	
S. QUIRICO DI MORIANO	302	293	3	5728
CHIARI	117	111	4	
FORMENTALE	1	9	4	
PIAZZANO	218	222	4	
S. MACARIO IN MONTE	198	189	4	
STABBIANO	61	58	4	
VECOLI	46	41	4	
ARLIANO	347	354	4	
BALBANO	679	668	4	
CASTIGLIONCELLO	177	169	4	
FARNETA	519	505	4	
MAGNANO	677	675	4	
NOZZANO CASTELLO	656	660	4	
NOZZANO S. PIETRO	1008	987	4	
PONTE S. PIETRO	337	336	4	
S. MACARIO IN PIANO	1147	1104	4	
S. MARIA A COLLE	2171	2110	4	8198
CERASOMMA	372	358	5	
FADNANO	362	355	5	
GATTIOLA	380	385	5	
MONTUOLO	1275	1267	5	
MEATI	143	152	5	
NAVE	1529	1526	5	5500
S. ANGELO IN CAMPO	1462	1455	5	
S. ANNA	9613	9693	6	11782
S. DONATO	2038	2102	6	
LUCCA CENTRO	9113	8882	7	8882
MUGNANO	292	289	8	
PONTETETTO	1256	1251	8	
S. CONCORDIO IN CONTRADA	7439	7508	8	
SORIANO DEL GIUDICE	362	341	8	
SORIANO DEL VESCOVO	878	913	8	10303
MASSA PISANA	380	398	9	
POZZUOLO	27	29	9	
S. LORENZO A VACCOLI	1592	1595	9	
S. MARIA DEL GIUDICE	1857	1813	9	
S. MICHELE IN ESCHETO	258	259	9	
VICOPELAGO	316	322	9	4415
ARANCIO	3237	3218	10	
S. FILIPPO	2101	2182	10	
S. MARCO	4987	5117	10	
S. VITO	4218	4119	10	14636
ANTRACCOLI	2237	2217	11	
PIZZORANA	1237	1304	11	
S. CASSIANO A VICO	2104	2073	11	
S. PIETRO A VICO	2665	2685	11	
SS. ANNUNZIATA	1387	1383	11	
TEMPAGNANO DI LUNATA	1223	1232	11	10894
TOTALE	89919	89562		89562

1



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 1

Deccio di Brancoli
Gignano di Brancoli
Ombreglio di Brancoli
Piazza di Brancoli
Pieve di Brancoli
S. Ilario di Brancoli
Piaggione
Saltocchio
S. Cassiano di Moriano
Sesto di Moriano
S. Gemignano di Moriano
S. Giusto di Brancoli
S. Lorenzo di Brancoli

Ciciana
Palmata
S. Pancrazio
Tramonte di Brancoli
Aquilea
Gugliano
Mammoli
Mastiano
S. Lorenzo di Moriano
S. Michele di Moriano
S. Stefano di Moriano

7245 abitanti



21747 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



30125 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



43801 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



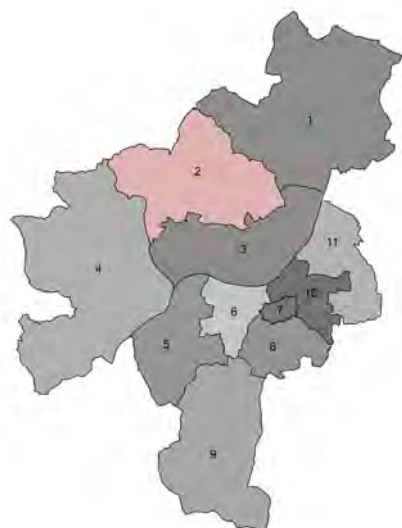
14105 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 1							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti 2014 (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	32602,5	21747	7245	-10855,5	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	14490	30125		15635	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	65205	43801		-21404	▼
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	18112,5	14105		-4007,5	▼

2



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 2

Arsina
Cappella
Castagnori
Mutigliano
Pieve S.Stefano
S.Concordio Di Moriano
Torre

1971 abitanti



10798 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



7159 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



27642 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



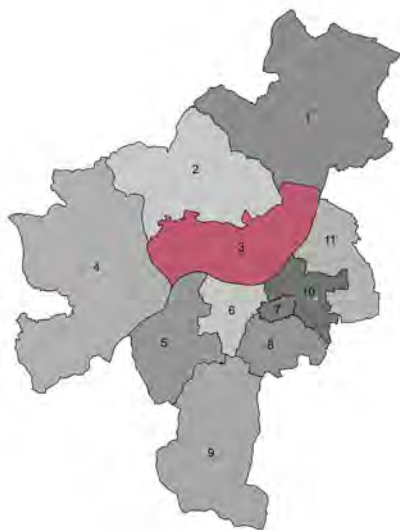
1317 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 2							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	8869,5	10798	1971	1928,5	▲
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	3942	7159		3217	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	17739	27642		9903	▲
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	4927,5	1317		-3610,5	▼

3



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 3

Carignano
Monte S. Quirico
S. Alessio
S. Martino In Vignale
S. Quirico Di Moriano

5726 abitanti



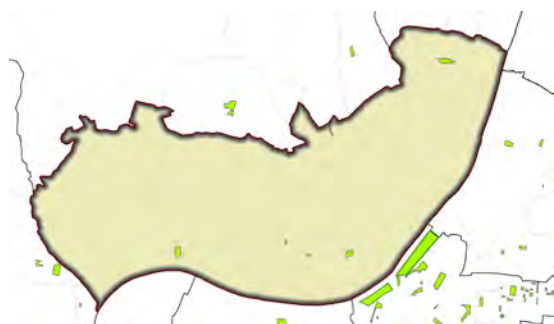
15334 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



14443 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



43457 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



13185 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 3							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	25767	15334	5726	-10433	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	11452	14443		2991	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	51534	43457		-8077	▼
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	14315	13185		-1130	▼

4



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 4

Chiatri
Formentale
Piazzano
S.Macario in Monte
Stabbiano
Vecoli
Arliano
Balbano
Castiglioncello
Farneta
Maggiano
Nozzano Castello
Nozzano S.Pietro

Ponte S.Pietro
S.Macario in Piano
S.Maria a Colle

8198 abitanti



23186 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



46033 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



97864 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



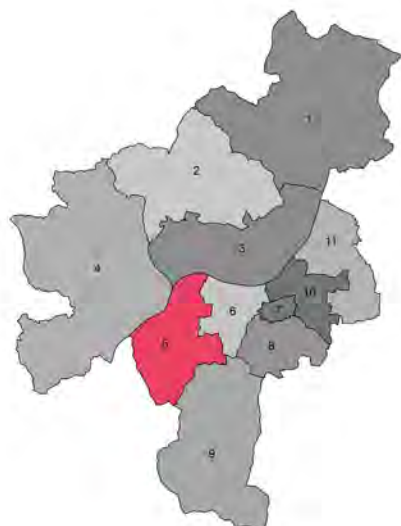
12429mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 4							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	36891	23186	8198	-13705	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	16396	46033		29637	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	73782	97864		24082	▲
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	20495	12429		-8066	▼

5



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 5

Cerasomma
Fagnano
Gattaiola
Montuolo
Meati
Nave
S. Angelo in Campo

5500 abitanti



8640 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



19251 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



30964 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



2992 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 5							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	24750	8640	5500	-16110	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	11000	19251		8251	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	49500	30964		-18536	▼
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	13750	2992		-10758	▼

6

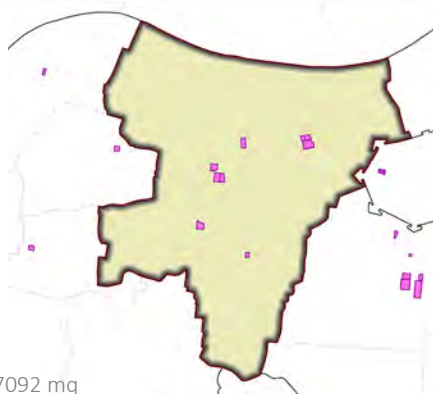


AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 6

S. Anna
S. Donato

11782 abitanti

STANDARD URBANISTICI



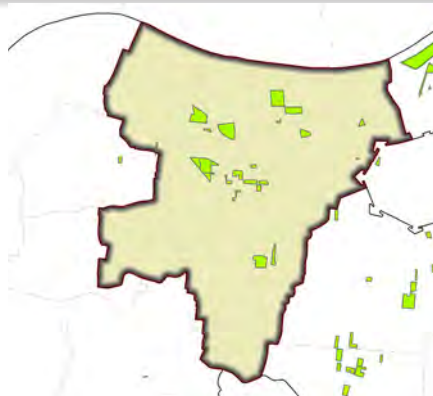
37092 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



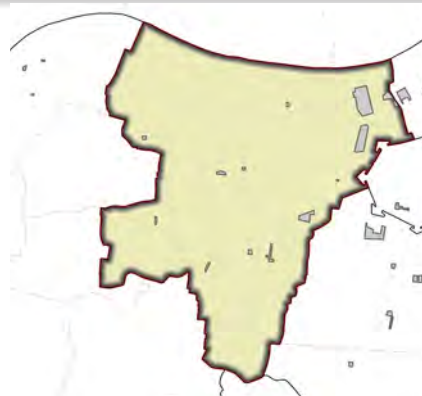
27083 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



148827 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



89607 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 6							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	53019	37092	11782	-15927	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	23564	27083		3519	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	106038	148827		42789	▲
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	29455	89607		60152	▲

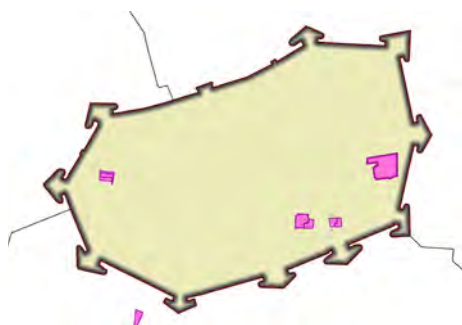
7



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 7

Lucca centro

8882 abitanti



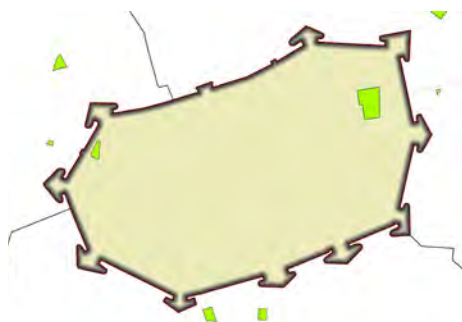
20587 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



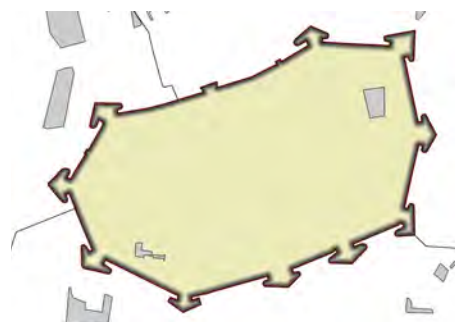
38516 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



13237 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



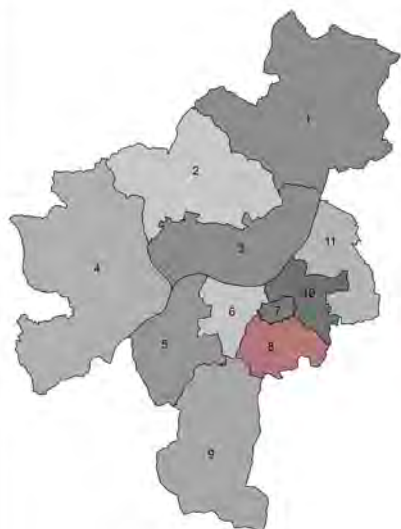
20345 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 7							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	39969	20587	8882	-19382	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	17764	38516		20752	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	79938	13237		-66701	▼
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	22205	20345		-1860	▼

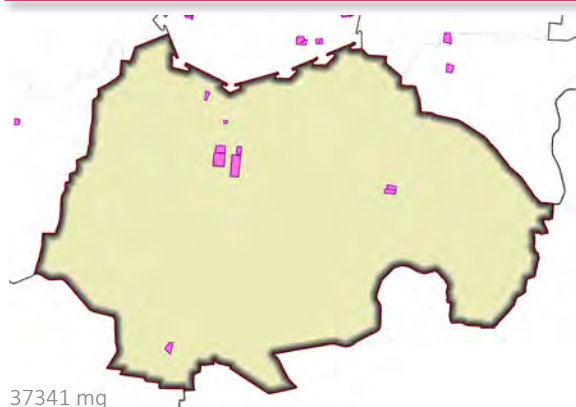
8



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 8

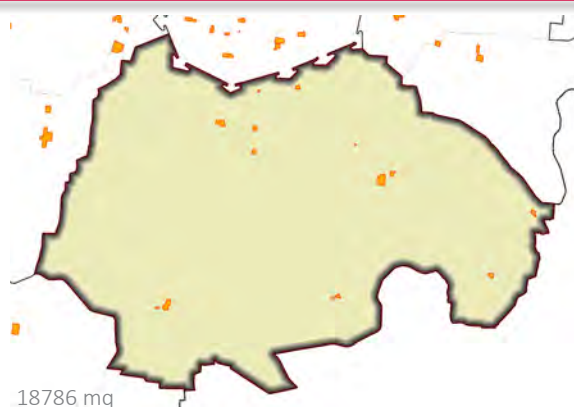
Mugnano
Pontetetto
S. Concordio in Contrada
Sorbano del Giudice
Sorbano del Vescovo

10303 abitanti



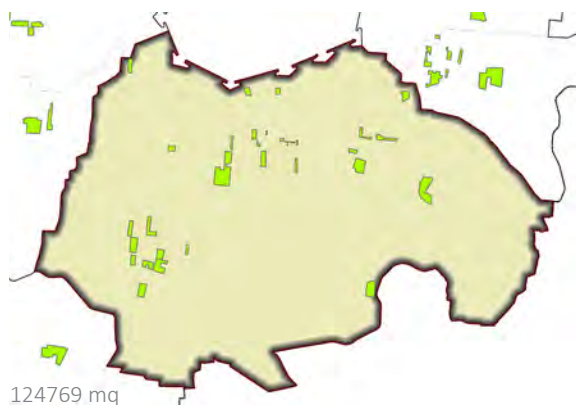
37341 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



18786 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



124769 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



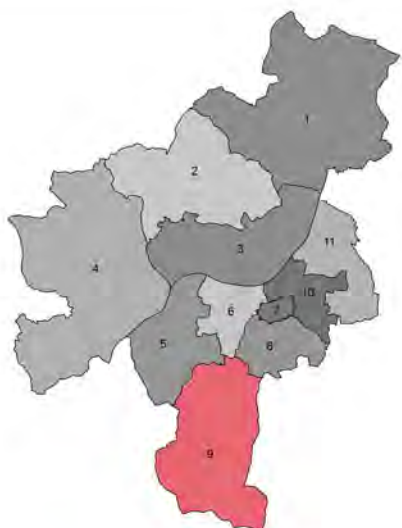
58252 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 8							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	46363,5	37341	10303	-9022,5	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	20606	18786		-1820	▼
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	92727	124769		32042	▲
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	25757,5	58252		32494,5	▲

9



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 9

Massa Pisana
Pozzuolo
S.Lorenzo a Vaccoli
S.Maria del Giudice
S.Michele in Escheto
Vicopelago

4415 abitanti



8999 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



17733 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



60682 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



13638 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 9							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	19867,5	8999	4415	-10868,5	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	8830	17733		8903	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	39735	60682		20947	▲
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	11037,5	13638		2600,5	▲

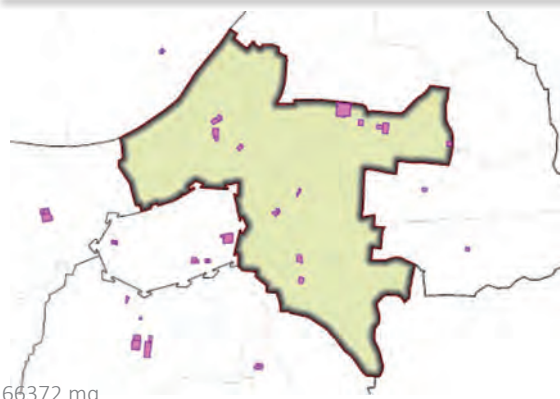
10



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 10

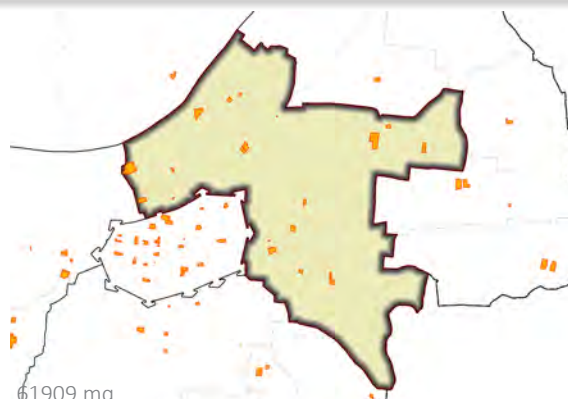
Arancio
S. Filippo
S. Marco
S. Vito

14636 abitanti



66372 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



61909 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



384609 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



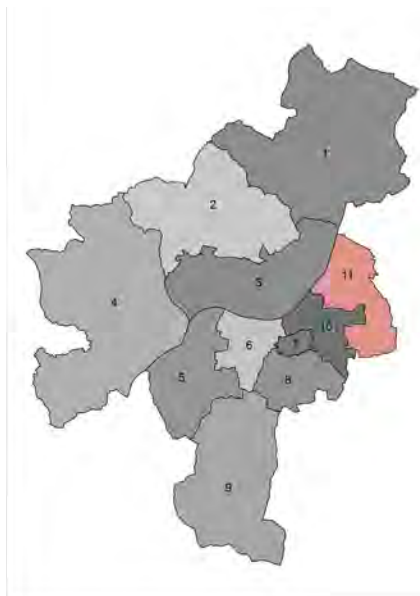
74930 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 10							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	65862	66372	14636	510	▲
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	29272	61909		32637	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	131724	384609		252885	▲
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	36590	74930		38340	▲

11



AGGREGAZIONE DI FRAZIONI - 11

Antraccoli
Picciorana
S.Cassiano a Vico
S.Pietro a Vico
SS.Annunziata
Tempagnano di Lunata

10894 abitanti



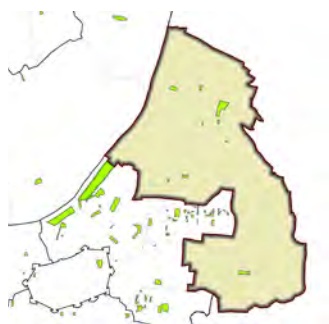
11663 mq

Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



30489 mq

Attrezzature collettive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



64999 mq

Verde pubblico e attrezzature sportive* D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



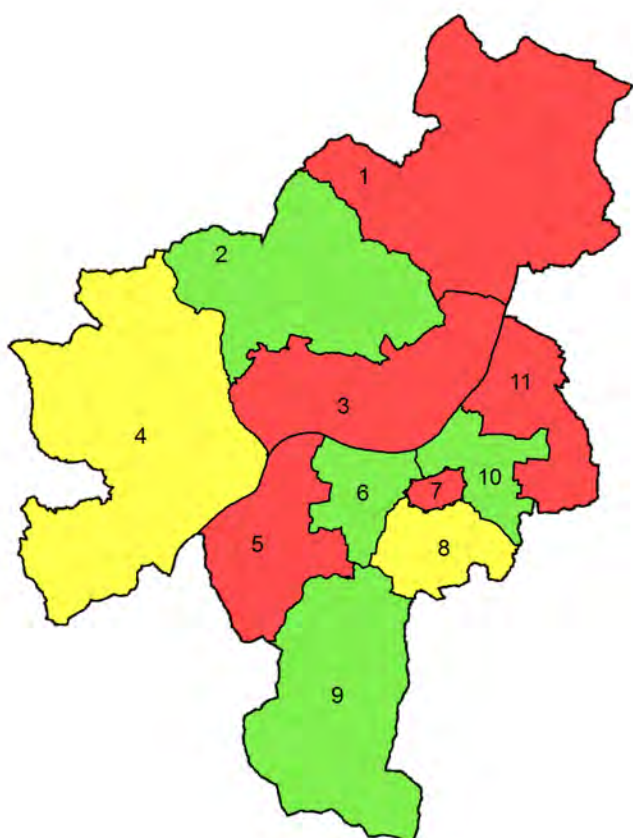
11675 mq

Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

* da incrementare con le quote delle attrezzature di interesse generale

Aggregazione Frazioni 11							
Rif. D.M.1444/68	Standard	minimo procapite	Rispondenza al D.M.1444/68 (mq)	Standard Esistenti (mq)	Abitanti 2014	+/-	
Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	4,5 mq	49023	11663	10894	-37360	▼
Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	21788	30489		8701	▲
Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	98046	64999		-33047	▼
Art. 3 lett. d)	Parcheggi Pubblici	2,5 mq	27235	11675		-15560	▼

PRIMA VERIFICA PER AGGREGAZIONE DI FRAZIONI



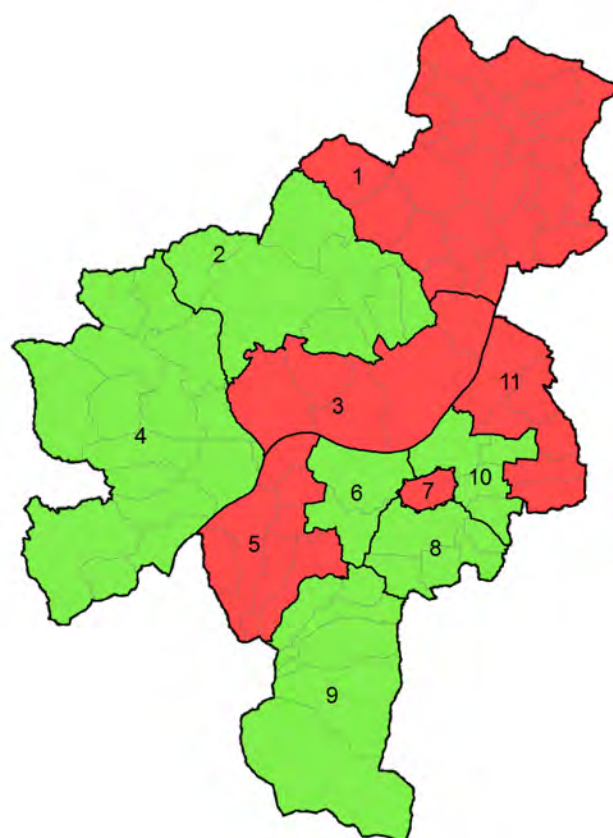
aggregazioni di frazioni con prevalenza di attrezzature di livello locale a saldo negativo



aggregazioni di frazioni con saldo positivo parziale



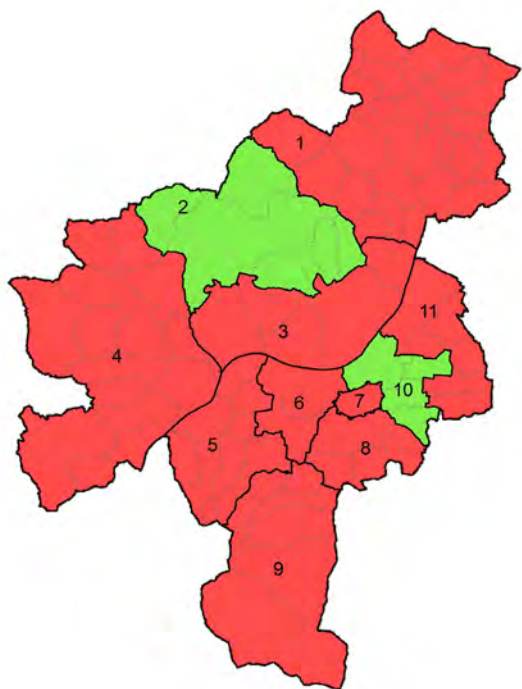
aggregazioni di frazioni con prevalenza di attrezzature di livello locale a saldo positivo



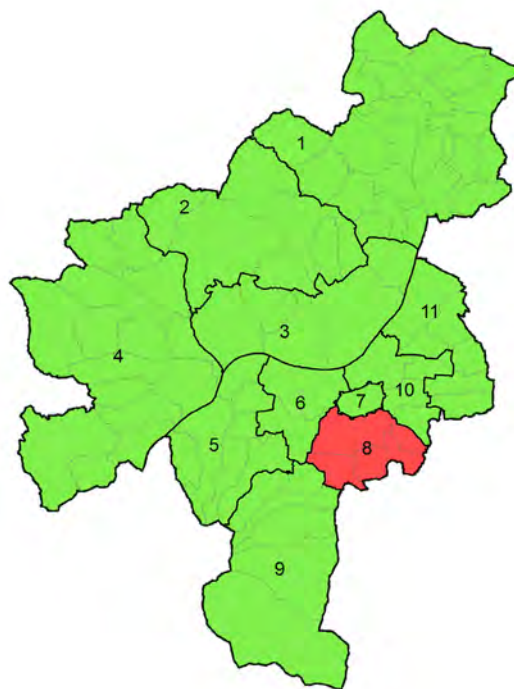
aggregazioni di frazioni in cui la somma totale delle attrezzature di livello locale non soddisfa i minimi del D.M. 1444/68 (18 mq procapite)



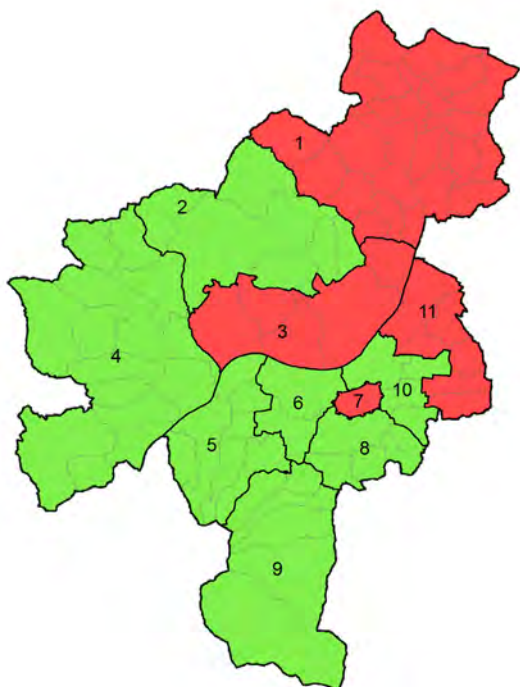
aggregazioni di frazioni in cui la somma totale delle attrezzature di livello locale soddisfa i minimi del D.M. 1444/68 (18 mq procapite)



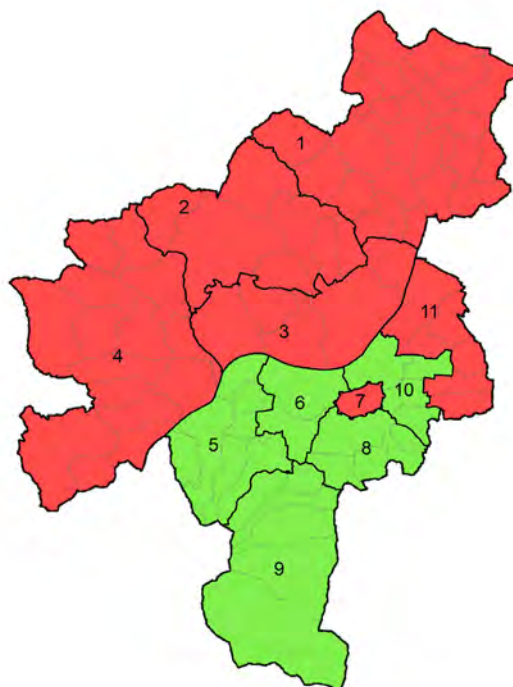
Attrezzature scolastiche D.M. 1444/68 art. 3 lett. a)



Attrezzature collettive D.M. 1444/68 art. 3 lett. b)



Verde pubblico e attrezzature sportive D.M. 1444/68 art. 3 lett. c)



Parcheggi pubblici D.M. 1444/68 art. 3 lett. d)

Verifica del patrimonio degli spazi e attrezzature pubblici di livello locale riferiti all'intero territorio comunale

Aggregazione Frazioni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	TOTALE	STANDARD D.M. 1444/68 per Tipologia	STANDARD pro-capite (mq)
Abitanti 03/04/2014	7245	1971	5726	8198	5500	11782	8882	10303	4415	14636	10894	89552		
Attrezzature scolastiche	21747	10798	15334	23186	8640	37092	20587	37341	8999	66372	11663	261759	402964	2,92
Attrezzature collettive	30125	7159	14443	46033	19251	27083	38516	18786	17733	61909	30489	311527	179104	3,48
Verde Pubblico	43801	27642	43457	97864	30964	148827	13237	124769	60682	384609	64999	1040851	805968	11,62
Parcheggi	14105	1317	13185	12429	2992	89607	20345	58252	13638	74930	11675	312475	223880	3,49
TOTALE	109778	46916	86419	179512	61847	302609	92685	239148	101052	587820	118826	1926612	1611936	21,51
STANDARD D.M. 1444/68 per Aggr. Fraz.	130410	35478	103068	147564	99000	212076	159876	185454	79470	263448	196092	1611936		
	▼	▲	▼	▲	▼	▲	▼	▲	▲	▲	▼	▲		

Come prima conclusione preliminare, si ha un dato complessivo comunale che soddisfa i minimi del D.M. 1444/68 evidenziando una criticità sulla disponibilità delle attrezzature scolastiche. E' però utile rilevare come la distribuzione degli spazi pubblici, rispetto ai minimi di legge, vari nelle diverse parti del territorio: è in tal senso che vanno interpretati gli schemi di sintesi, soprattutto in funzione delle future scelte. I primi schemi evidenziano lo stato di fatto valutando la condizione prevalente, ovvero se prevalgono situazioni di maggiore o minore soddisfazione delle soglie minime previste, gli ultimi esprimono invece lo stato di fatto per singola categoria. Il confronto tra i diversi schemi restituisce l'immagine e la condizione delle diverse realtà espresse dai numeri riportati nella tabella conclusiva.

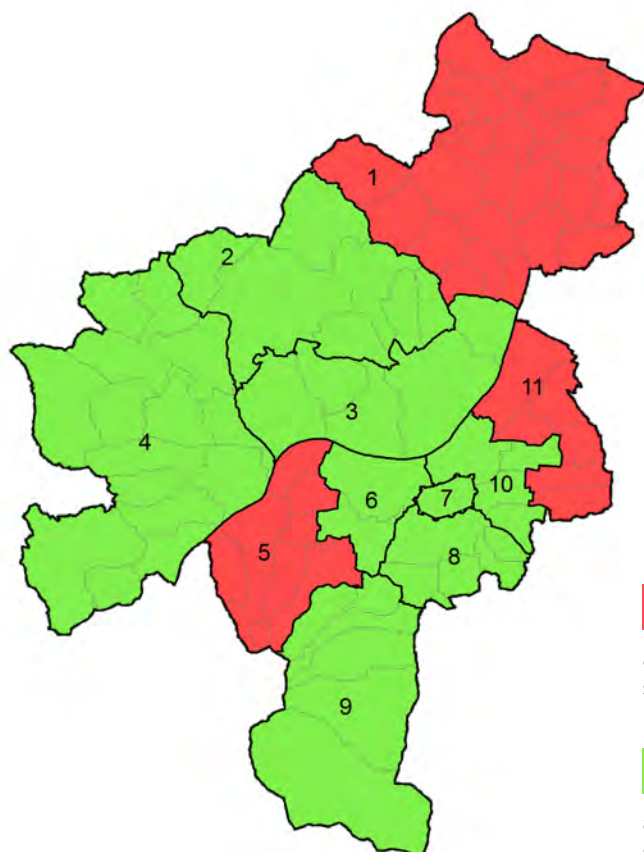
Le successive elaborazioni del dato contabilizzano il rilevante patrimonio di attrezzature pubbliche ai fini di una migliore ed esaustiva descrizione dello stato di fatto anche in senso qualitativo. Se infatti teniamo conto della dimensione e distribuzione delle attrezzature anche di interesse generale emerge un quadro ovviamente diverso rispetto alla disponibilità procapite dello spazio pubblico. Pertanto gli esiti delle prime verifiche circa il patrimonio di spazi pubblici disponibili ci descrivono realtà territoriali a diverso grado di qualità da mettere in relazione con quanto emerge dalla descrizione delle dinamiche insediative ai fini di meglio orientare le scelte.

Verifica delle attrezzature e degli spazi pubblici di carattere generale riferite all'intero territorio comunale

Abitanti 2014	Standard di riferimento D.M.1444/68		Minimo procapite (mq)	Attrezzature di livello locale esistenti 2014 (mq)	Standard esistenti procapite (mq)	Attrezzature di carattere generale esistenti 2014 (mq)	Attrezzature di carattere generale procapite (mq)
89552	Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	2 mq	311527	3,48	711696	7,95
	Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	9 mq	1040851	11,62	233928	2,61

ESITI DELLA VERIFICA PRELIMINARE (STANDARD URBANISTICI)

Si riporta di seguito la verifica preliminare circa gli standard urbanistici definiti dal D.M 1444/68 riferiti all'intero territorio comunale. Si riporta nel primo schema la verifica per aggregazioni, mentre nella tabella e nel successivo schema correlato gli esiti sul complessivo comunale:



aggregazioni di frazioni in cui la somma totale degli standard urbanistici non soddisfa i minimi del D.M. 1444/68 (18 mq procapite)

aggregazioni di frazioni in cui la somma totale degli standard urbanistici soddisfa i minimi del D.M. 1444/68 (18 mq procapite)

Soddisfacimento a livello comunale dei minimi del D.M 1444/68 (18 Mq procapite di standard urbanistici)



Verifica del patrimonio degli standard urbanistici
riferiti all'intero territorio comunale

Abitanti 2014	Standard di riferimento D.M.1444/68		Attrezzature di livello locale esistenti 2014 (mq)	Attrezzature di carattere generale esistenti 2014 (mq)
89552	Art. 3 lett. a)	Attrezzature scolastiche	261759	0
	Art. 3 lett. b)	Attrezzature collettive	311527	711696
	Art. 3 lett. c)	Verde Pubblico	1040851	233928
	Art. 3 lett. d)	Parcheggi	312475	0

Somma delle attrezzature di carattere generale e di livello locale - Standard urbanistici (mq)	Totale standard urbanistici (mq)	Minimo procapite D.M. 1444/68 (mq)	Standard urbanistici procapite (mq)
261759	2672236	18	32,07
1023223			
1274779			
312475			

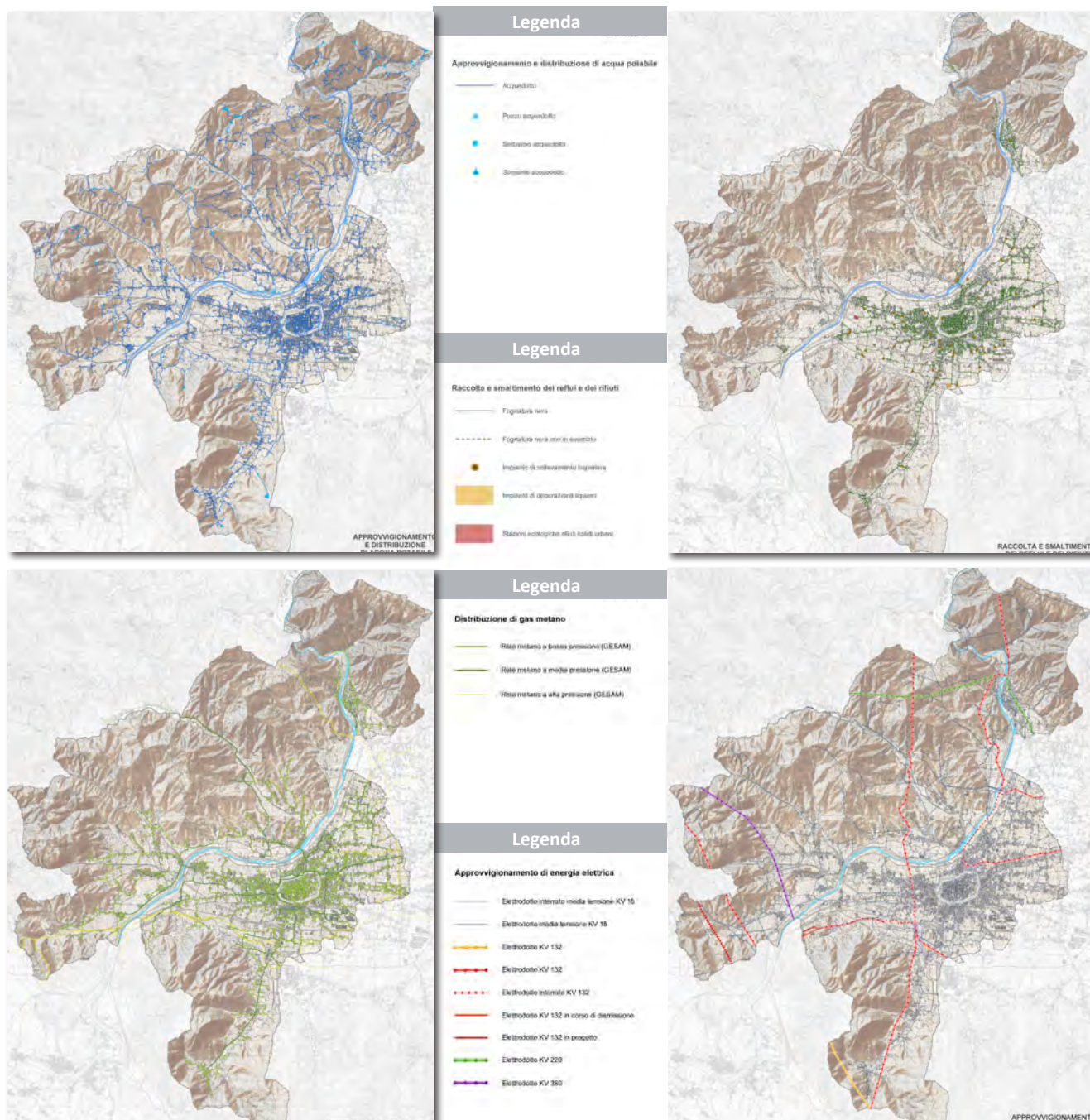
2.4 L'EFFICIENTAMENTO DELLA CITTA'

L'allestimento delle cartografie relative al sistema delle reti ambientali e tecnologiche corrisponde alla trasposizione cartografica del sistema delle dotazioni territoriali, che costituisce non solo specifica conoscenza settoriale ma rappresenta un **aspetto conoscitivo** finalizzato a **supportare l'attività valutativa** associata al processo di formazione del piano. Le cartografie tematiche sono articolate in serie cartografiche specifiche così suddivise:

- Dotazioni territoriali. Rete acquedottistica, rete fognaria, raccolta rifiuti;
- Dotazioni territoriali. Distribuzione gas metano, rete energia elettrica.

L'allestimento cartografico, che elabora in scala 1:10.000 il dato di base, aggiorna le informazioni in possesso degli uffici comunali e facenti parti del quadro conoscitivo dello strumento vigente, attraverso il reperimento dei nuovi dati direttamente dalle società che hanno in gestione il servizio. L'elaborazione delle cartografie di base e dei dati si effettua su CTR in scala 1:10.000, restituita agli atti secondo tavole con quadranti cartografici in scala ridotta estesi all'intero territorio comunale.

I dati saranno ulteriormente aggiornati nella fase di elaborazione del P.S.



Le cartografie riportano un primo strato informativo per altro in aggiornamento la cui base dati confluirà anche nelle valutazioni ambientali successive al momento dell'avvio, dando conto dell'attuale livello di infrastrutturazione territoriale in relazione ad aspetti direttamente correlati con l'efficienza della città e degli insediamenti. Questo a conclusione di una sezione di analisi in cui le indagini confluiscono nella direzione di descrivere le realtà del territorio comunale nel loro stato di fatto, associando letture di dettaglio per meglio formulare una visione critica della realtà in grado di meglio supportare le future scelte.